

<http://laplatea.it/index.php/teatro/spettacoli/980-villa-dolorosa-tre-compleanni-falliti-al-teatro-vascello-dal-5-al-13-ottobre-2015.html>

**VILLA DOLOROSA Tre compleanni falliti, al teatro Vascello dal 5 al 13 Ottobre 2015**

Scritto da Redazione



*“Nella vita la gente non si spara, non si impicca, non fa dichiarazioni d’amore ogni momento. Né si dicono a ogni momento cose intelligenti. La gente per lo più beve, mangia, fa la corte, dice sciocchezze. Dunque bisogna che tutto questo si veda sulla scena. Bisogna fare una commedia dove la gente venga, vada via, mangi, parli del tempo, giochi a carte. Ma non perché questo serve all’autore, ma perché così avviene nella vita reale”.*

*Anton Checov*

Il testo della giovane Rebekka Kricheldorf, *Villa Dolorosa*, è una sorta di riscrittura delle *Tre sorelle* di Cechov trasposte ai giorni nostri, ricco di suggestioni.

Debutta sulla scena romana per le *Vie dei Festival* il 5 Ottobre al Teatro Vascello, dove proseguirà nell’ambito della programmazione dal 6 al 13 Ottobre 2015.

*Villa Dolorosa* è un gioco di sguardi: quello di Rebekka Kricheldorf incrocia lo sguardo di Cechov.

Il tema dell'incompiutezza è centrale nel dramma ambientato in una Germania contemporanea, all'interno di una villa un po' fatiscente, abitata da una strana famiglia, dove si festeggia un compleanno. All'orizzonte, speculare, il capolavoro di Checov. Cambiano le regole del gioco, ma l'obiettivo è sempre lo stesso: afferrare il senso dell'esistenza, sentirsi padroni del tempo. Con leggerezza e col sorriso sulle labbra, malgrado il titolo ingannevole, ci si interroga sui grandi temi della vita. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i compleanni, ma ogni volta è diverso, qualcosa nelle tre sorelle inevitabilmente cambia. Ognuno, a suo modo, cerca di tollerare o mascherare una realtà che necessariamente dovrà affrontare, al posto di quella immaginata e sperata. È la storia di

un'assenza, di un vuoto, dove i desideri più intensi dei personaggi non si concretizzano in atti di volontà e le azioni non corrispondono alla veemenza dei desideri. I protagonisti aspirano a un futuro migliore, sembra che lo stiano sognando e si scontrano con l'impossibilità di realizzarlo, come prigionieri nei loro stessi sogni. L'oscillazione tra malinconia e ilarità, felicità e infelicità fa di quest'opera lo specchio della condizione umana.

**redazione**

**22 settembre 2015**

informazioni

VILLA DOLOROSA

Tre compleanni falliti

liberamente tratto da Tre sorelle di Cechov

uno spettacolo di Roberto Rustioni

da Rebekka Kricheldorf

traduzione Alessandra Griffoni

adattamento e regia Roberto Rustioni

con Federica Santoro, Emilia Scarpati Fanetti, Roberto Rustioni, Eva Cambiale,

Carolina Cametti, Gabriele Portoghese

assistente alla regia Gabriele Dino Albanese

produzione Fattore K.

in collaborazione con Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival

progetto ideato nell'ambito Fabulamundi Playwriting Europe 2014

residenza Carrozzerie n.o.t.

Teatro Vascello

Sala Giancarlo Nanni

Via Giacinto Carini, 78 – Roma

Dal 5 al 13 Ottobre 2015

dal martedì al sabato ore 21,00

domenica ore 18,00



<http://www.mondospettacolo.com/villa-dolorosa-tre-compleanni-falliti-liberamente-tratto-da-tre-sorelle-di-cechov-uno-spettacolo-di-roberto-rustioni-in-scena-al-teatro-vascello-dal-5-al-13-ottobre-2015/>

## **“VILLA DOLOROSA – TRE COMPLEANNI FALLITI”, LIBERAMENTE TRATTO DA TRE SORELLE DI ČECHOV – UNO SPETTACOLO DI ROBERTO RUSTIONI IN SCENA AL TEATRO VASCELLO DAL 5 AL 13 OTTOBRE 2015**

BY DIRETTORE



VILLA DOLOROSA

Tre compleanni falliti

liberamente tratto da Tre sorelle di Čechov

uno spettacolo di Roberto Rustioni

da Rebekka Kricheldorf

traduzione Alessandra Griffoni

adattamento e regia Roberto Rustioni

con Federica Santoro, Emilia Scarpati Fanetti, Roberto Rustioni,

Eva Cambiale, Carolina Cametti, Gabriele Portoghese

assistente alla regia Gabriele Dino Albanese

produzione Fattore K.

in collaborazione con Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival

progetto ideato nell'ambito Fabulamundi Playwriting Europe 2014

residenza Carrozzerie n.o.t.

Teatro Vascello

Sala Giancarlo Nanni

Via Giacinto Carini, 78 – Roma

Dal 5 al 13 Ottobre 2015

dal martedì al sabato ore 21,00

domenica ore 18,00

"Nella vita la gente non si spara, non si impicca, non fa dichiarazioni d'amore ogni momento. Né si dicono a ogni momento cose intelligenti. La gente per lo più beve, mangia, fa la corte, dice sciocchezze. Dunque bisogna che tutto questo si veda sulla scena. Bisogna fare una commedia dove la gente venga, vada via, mangi, parli del tempo, giochi a carte. Ma non perché questo serve all'autore, ma perché così avviene nella vita reale".

Anton Čechov



Il testo della giovane Rebekka Kricheldorf, *Villa Dolorosa*, è una sorta di riscrittura delle *Tre sorelle* di Čechov trasposte ai giorni nostri, ricco di suggestioni. Debutta sulla scena romana per le *Vie dei Festival* il 5 Ottobre al Teatro Vascello, dove proseguirà nell'ambito della programmazione dal 6 al 13 Ottobre 2015. Lo spettacolo sarà poi al Teatro Franco Parenti di Milano dall'8 al 24 Marzo 2016.

*Villa Dolorosa* è un gioco di sguardi: quello di Rebekka Kricheldorf incrocia lo sguardo di Čechov.

Il tema dell'incompiutezza è centrale nel dramma ambientato in una Germania contemporanea, all'interno di una villa un po' fatiscante, abitata da una strana famiglia, dove si festeggia un compleanno. All'orizzonte, specularmente, il capolavoro di Čechov. Cambiano le regole del gioco, ma l'obiettivo è sempre lo stesso: afferrare il senso dell'esistenza, sentirsi padroni del tempo. Con leggerezza e col sorriso sulle labbra, malgrado il titolo ingannevole, ci si interroga sui grandi temi della vita. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i compleanni, ma ogni volta è diverso, qualcosa nelle tre sorelle inevitabilmente cambia. Ognuno, a suo modo, cerca di tollerare o mascherare una realtà che necessariamente dovrà affrontare, al posto di quella immaginata e sperata. È la storia di un'assenza, di un vuoto, dove i desideri più intensi dei personaggi non si concretizzano in atti di volontà e le azioni non corrispondono alla veemenza dei desideri. I protagonisti aspirano a un futuro migliore, sembra che lo stiano sognando e si scontrano con l'impossibilità di realizzarlo, come prigionieri nei loro stessi sogni. L'oscillazione tra malinconia e ilarità, felicità e infelicità fa di quest'opera lo specchio della condizione umana.

Note di regia

*Villa Dolorosa* di Rebekka Kricheldorf mi è parso, fin dalla prima lettura, un testo significativo e "necessario". Ci sono autori e artisti che ti comunicano più di altri, che ti risuonano dentro da sempre, per me è Čechov. Quando Fabulamundi mi ha proposto una serie di opere da vagliare, non ho avuto esitazioni rispetto a *Villa Dolorosa*.

La riscrittura di Rebekka parte da un'invenzione poetica, da un gioco di specchi: da una parte, all'orizzonte, *Tre sorelle* di Čechov, il capolavoro, il modello, la matrice; dall'altra, lo sguardo irriverente, audace ma al tempo stesso rispettoso della Kricheldorf. Da questo incontro/scontro nasce un cortocircuito brillante, estremamente divertente e denso di significato.

*Tre sorelle* e un fratello hanno ricevuto dei nomi russi dai loro genitori facoltosi, super intellettuali e probabilmente radical/chic. La coppia, tragicamente scomparsa qualche anno prima in un incidente, lascia in dote ad Olga, Mascha, Irina e Andrej una casa che va letteralmente in rovina, in cui si consumano, nell'arco di tre anni, altrettante feste di compleanno. In realtà si tratta di fallimenti totali di compleanno: le feste di Irina si dipanano tra litigi furibondi, regali

sbagliati, amori falliti e fiumi di alcool. Ci si interroga sulla felicità, sul lavoro, sull'amore, sul futuro dell'umanità, si balla poco, si parla molto, si cita Schopenhauer e allo stesso tempo si raccontano barzellette, si ingurgitano sonniferi contenenti morfina col sorriso sulle labbra e ci si arrabbia ferocemente su argomenti futili. Si delinea con precisione l'atmosfera tragicomica, essenziale in Čechov, dove si alternano elementi scuri, malinconici, drammatici, con comportamenti più leggeri, ironici e quotidiani. L'umanità di Čechov è complessa, non esiste il bianco o il nero, ma il grigio, la sfumatura, la contraddizione, in una visione dell'uomo e del reale assolutamente contemporanea, delineata da Rebekka in armonia con la poetica cechoviana.

Al di là dei tormentoni, delle gags, del gioco degli equivoci, attraverso cui si sviluppano le tre feste di Irina con i loro inesorabili fallimenti, *Villa Dolorosa* è un testo molto divertente con battute folgoranti, malgrado il titolo ingannevole.

I quattro nomi letterari russi non si presentano ai nostri occhi solo come dei divertissement: Olga, Mascha, Irina ed Andrej "sono" anche i rispettivi personaggi cechoviani, è come se ne fossero la reincarnazione. Nonostante la Kricheldorf confonda le carte, cambi completamente le battute, operi precisi processi drammaturgici di riscrittura, l'eco dei personaggi originari di Čechov è molto forte. Le tensioni e le dinamiche familiari presenti in Čechov vengono riproposte da Rebekka in maniera altrettanto sottile, fino a raggiungere il culmine nella scena finale, quasi a raccontare l'eterna difficoltà a rapportarsi al Mondo, a ciò che è esterno, altro da noi, in perenne tensione e incomprendimento. Tutto resta aperto, non si trovano grandi risposte. La Kricheldorf, come Čechov, prova ad afferrare la vita, forse invano...

**Roberto Rustioni**

Per informazioni e prenotazioni:

[www.teatrovascello.it](http://www.teatrovascello.it)

Tel. 06 5898031 – [botteghino@teatrovascello.it](mailto:botteghino@teatrovascello.it)

Ufficio Stampa

**Alma Daddario & Nicoletta Chiorri**

<http://www.momentosera.it/articolo.php?id=32476>

## "VILLA DOLOROSA - Tre compleanni falliti"

Liberamente tratto da Tre sorelle di Cechov - uno spettacolo di Roberto Rustioni in scena al Teatro Vascello dal 5 al 13 Ottobre 2015



"Nella vita la gente non si spara, non si impicca, non fa dichiarazioni d'amore ogni momento. Né si dicono a ogni momento cose intelligenti. La gente per lo più beve, mangia, fa la corte, dice sciocchezze. Dunque bisogna che tutto questo si veda sulla scena. Bisogna fare una commedia dove la gente venga, vada via, mangi, parli del tempo, giochi a carte. Ma non perché questo serve all'autore, ma perché così avviene nella vita reale".  
Anton Cechov

Il testo della giovane Rebekka Kricheldorf, Villa Dolorosa, è una sorta di riscrittura delle Tre sorelle di Cechov trasposte ai giorni nostri, ricco di suggestioni. Debutterà sulla scena romana per le Vie dei Festival il 5 Ottobre al Teatro Vascello, dove proseguirà nell'ambito della programmazione dal 6 al 13 Ottobre 2015. Lo spettacolo sarà poi al Teatro Franco Parenti di Milano dall'8 al 24 Marzo 2016.

Villa Dolorosa è un gioco di sguardi: quello di Rebekka Kricheldorf incrocia lo sguardo di Cechov.

Il tema dell'incompiutezza è centrale nel dramma ambientato in una Germania contemporanea, all'interno di una villa un po' fatiscente, abitata da una strana famiglia, dove si festeggia un compleanno. All'orizzonte, specularmente, il capolavoro di Cechov. Cambiano le regole del gioco, ma l'obiettivo è sempre lo stesso: afferrare il senso dell'esistenza, sentirsi padroni del tempo. Con leggerezza e col sorriso sulle labbra, malgrado il titolo ingannevole, ci si interroga sui grandi temi della vita. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i compleanni, ma ogni volta è diverso, qualcosa nelle tre sorelle inevitabilmente cambia. Ognuno, a suo modo, cerca di tollerare o mascherare una realtà che necessariamente dovrà affrontare, al posto di quella immaginata e sperata. È la storia di un'assenza, di un vuoto, dove i desideri più intensi dei personaggi non si concretizzano in atti di volontà e le azioni non corrispondono alla veemenza dei desideri. I protagonisti aspirano a un futuro migliore, sembra che lo stiano sognando e si scontrano con l'impossibilità di realizzarlo, come prigionieri nei loro stessi sogni. L'oscillazione tra malinconia e ilarità, felicità e infelicità fa di quest'opera lo specchio della condizione umana.

### Note di regia

Villa Dolorosa di Rebekka Kricheldorf mi è parso, fin dalla prima lettura, un testo significativo e "necessario". Ci sono autori e artisti che ti comunicano più di altri, che ti risuonano dentro da sempre, per me è Cechov. Quando Fabulamundi mi ha proposto una serie di opere da vagliare, non ho avuto esitazioni rispetto a Villa Dolorosa.

La riscrittura di Rebekka parte da un'invenzione poetica, da un gioco di specchi: da una parte, all'orizzonte, Tre sorelle di Cechov, il capolavoro, il modello, la matrice; dall'altra, lo sguardo irriverente, audace ma al tempo stesso rispettoso della Kricheldorf. Da questo incontro/scontro nasce un cortocircuito brillante, estremamente divertente e denso di significato.

Tre sorelle e un fratello hanno ricevuto dei nomi russi dai loro genitori facoltosi, super intellettuali e probabilmente radical/chic. La coppia, tragicamente scomparsa qualche anno prima in un incidente, lascia in dote ad Olga, Mascha, Irina e Andrej una casa che va letteralmente in rovina, in cui si consumano, nell'arco di tre anni, altrettante feste di

compleanno. In realtà si tratta di fallimenti totali di compleanno: le feste di Irina si dipanano tra litigi furibondi, regali sbagliati, amori falliti e fiumi di alcool. Ci si interroga sulla felicità, sul lavoro, sull'amore, sul futuro dell'umanità, si balla poco, si parla molto, si cita Schopenhauer e allo stesso tempo si raccontano barzellette, si ingurgitano sonniferi contenenti morfina col sorriso sulle labbra e ci si arrabbia ferocemente su argomenti futili. Si delinea con precisione l'atmosfera tragicomica, essenziale in Cechov, dove si alternano elementi scuri, malinconici, drammatici, con comportamenti più leggeri, ironici e quotidiani. L'umanità di Cechov è complessa, non esiste il bianco o il nero, ma il grigio, la sfumatura, la contraddizione, in una visione dell'uomo e del reale assolutamente contemporanea, delineata da Rebekka in armonia con la poetica cechoviana.

Al di là dei tormentoni, delle gags, del gioco degli equivoci, attraverso cui si sviluppano le tre feste di Irina con i loro inesorabili fallimenti, Villa Dolorosa è un testo molto divertente con battute folgoranti, malgrado il titolo ingannevole.

I quattro nomi letterari russi non si presentano ai nostri occhi solo come dei divertissement: Olga, Mascha, Irina ed Andrej "sono" anche i rispettivi personaggi cechoviani, è come se ne fossero la reincarnazione. Nonostante la Kricheldorf confonda le carte, cambi completamente le battute, operi precisi processi drammaturgici di riscrittura, l'eco dei personaggi originari di Cechov è molto forte. Le tensioni e le dinamiche familiari presenti in Cechov vengono riproposte da Rebekka in maniera altrettanto sottile, fino a raggiungere il culmine nella scena finale, quasi a raccontare l'eterna difficoltà a rapportarsi al Mondo, a ciò che è esterno, altro da noi, in perenne tensione e incomprensione. Tutto resta aperto, non si trovano grandi risposte. La Kricheldorf, come Cechov, prova ad afferrare la vita, forse invano...

Roberto Rustioni

VILLA DOLOROSA  
Tre compleanni falliti

liberamente tratto da Tre sorelle di Cechov

uno spettacolo di Roberto Rustioni  
da Rebekka Kricheldorf  
traduzione Alessandra Griffoni  
adattamento e regia Roberto Rustioni  
con Federica Santoro, Emilia Scarpati Fanetti, Roberto Rustioni,  
Eva Cambiale, Carolina Cametti, Gabriele Portoghese

assistente alla regia Gabriele Dino Albanese

produzione Fattore K.  
in collaborazione con Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival  
progetto ideato nell'ambito Fabulamundi Playwriting Europe 2014  
residenza Carrozzerie n.o.t.

Teatro Vascello  
Sala Giancarlo Nanni  
Via Giacinto Carini, 78 - Roma

Dal 5 al 13 Ottobre 2015  
dal martedì al sabato ore 21,00  
domenica ore 18,00

Per informazioni e prenotazioni:

[www.teatrovascello.it](http://www.teatrovascello.it)

Tel. 06 5898031 - [botteghino@teatrovascello.it](mailto:botteghino@teatrovascello.it)

<http://lanotiziah24.com/2015/09/roma-al-teatro-vascello-in-scena-villa-dolorosa-tre-compleanni-falliti-liberamente-tratto-da-tre-sorelle-di-cechov/#>



## Roma, al Teatro Vascello in scena VILLA DOLOROSA Tre compleanni falliti liberamente tratto da Tre sorelle di Čechov

settembre 29, 2015 • Cultura e Spettacolo, ROMA

*"Nella vita la gente non si spara, non si impicca, non fa dichiarazioni d'amore ogni momento. Né si dicono a ogni momento cose intelligenti. La gente per lo più beve, mangia, fa la corte, dice sciocchezze. Dunque bisogna che tutto questo si veda sulla scena. Bisogna fare una commedia dove la gente venga, vada via, mangi, parli del tempo, giochi a carte. Ma non perché questo serve all'autore, ma perché così avviene nella vita reale".*

**Anton Čechov**

Il testo della giovane Rebekka Kricheldorf, **Villa Dolorosa**, è una sorta di riscrittura delle Tre sorelle di Čechov trasposte ai giorni nostri, ricco di suggestioni. **Debutta sulla scena romana per le Vie dei Festival il 5 Ottobre al Teatro Vascello, dove proseguirà nell'ambito della programmazione dal 6 al 13 Ottobre 2015. Lo spettacolo sarà poi al Teatro Franco Parenti di Milano dall'8 al 24 Marzo 2016.**

Villa Dolorosa è un gioco di sguardi: quello di Rebekka Kricheldorf incrocia lo sguardo di Čechov.

Il tema dell'incompiutezza è centrale nel dramma ambientato in una Germania contemporanea, all'interno di una villa un po' fatiscente, abitata da una strana famiglia, dove si festeggia un compleanno. All'orizzonte, speculari, il capolavoro di Čechov. Cambiano le regole del gioco, ma l'obiettivo è sempre lo stesso: afferrare il senso dell'esistenza, sentirsi padroni del tempo. Con leggerezza e col sorriso sulle labbra, malgrado il titolo ingannevole, ci si interroga sui grandi temi della vita. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i compleanni, ma ogni volta è diverso, qualcosa nelle tre sorelle inevitabilmente cambia. Ognuno, a suo modo, cerca di tollerare o mascherare una realtà che necessariamente dovrà affrontare, al posto di quella immaginata e sperata. È la storia di un'assenza, di un vuoto, dove i desideri più intensi dei personaggi non si concretizzano in atti di volontà e le azioni non corrispondono alla veemenza dei

desideri. I protagonisti aspirano a un futuro migliore, sembra che lo stiano sognando e si scontrano con l'impossibilità di realizzarlo, come prigionieri nei loro stessi sogni. L'oscillazione tra malinconia e ilarità, felicità e infelicità fa di quest'opera lo specchio della condizione umana.

#### **Note di regia**

Villa Dolorosa di **Rebekka** Kricheldorf mi è parso, fin dalla prima lettura, un testo significativo e "necessario". Ci sono autori e artisti che ti comunicano più di altri, che ti risuonano dentro da sempre, per me è *Čechov*. Quando Fabulamundi mi ha proposto una serie di opere da vagliare, non ho avuto esitazioni rispetto a Villa Dolorosa.

La riscrittura di Rebekka parte da un'invenzione poetica, da un gioco di specchi: da una parte, all'orizzonte, *Tre sorelle* di *Čechov*, il capolavoro, il modello, la matrice; dall'altra, lo sguardo irriverente, audace ma al tempo stesso rispettoso della Kricheldorf. Da questo incontro/scontro nasce un cortocircuito brillante, estremamente divertente e denso di significato.

Tre sorelle e un fratello hanno ricevuto dei nomi russi dai loro genitori facoltosi, super intellettuali e probabilmente radical/chic. La coppia, tragicamente scomparsa qualche anno prima in un incidente, lascia in dote ad Olga, Mascha, Irina e Andrej una casa che va letteralmente in rovina, in cui si consumano, nell'arco di tre anni, altrettante feste di compleanno. In realtà si tratta di fallimenti totali di compleanno: le feste di Irina si dipanano tra litigi furibondi, regali sbagliati, amori falliti e fiumi di alcool. Ci si interroga sulla felicità, sul lavoro, sull'amore, sul futuro dell'umanità, si balla poco, si parla molto, si cita Schopenhauer e allo stesso tempo si raccontano barzellette, si ingurgitano sonniferi contenenti morfina col sorriso sulle labbra e ci si arrabbia ferocemente su argomenti futili. Si delinea con precisione l'atmosfera tragicomica, essenziale in *Čechov*, dove si alternano elementi scuri, malinconici, drammatici, con comportamenti più leggeri, ironici e quotidiani. L'umanità di *Čechov* è complessa, non esiste il bianco o il nero, ma il grigio, la sfumatura, la contraddizione, in una visione dell'uomo e del reale assolutamente contemporanea, delineata da Rebekka in armonia con la poetica cechoviana.

Al di là dei tormentoni, delle gags, del gioco degli equivoci, attraverso cui si sviluppano le tre feste di Irina con i loro inesorabili fallimenti, Villa Dolorosa è un testo molto divertente con battute folgoranti, malgrado il titolo ingannevole.

I quattro nomi letterari russi non si presentano ai nostri occhi solo come dei divertissement: Olga, Mascha, Irina ed Andrej "sono" anche i rispettivi personaggi cechoviani, è come se ne fossero la reincarnazione. Nonostante la Kricheldorf confonda le carte, cambi completamente le battute, operi precisi processi drammaturgici di riscrittura, l'eco dei personaggi originari di *Čechov* è molto forte. Le tensioni e le dinamiche familiari presenti in *Čechov* vengono riproposte da Rebekka in maniera altrettanto sottile, fino a raggiungere il culmine nella scena finale, quasi a raccontare l'eterna difficoltà a rapportarsi al Mondo, a ciò che è esterno, altro da noi, in perenne tensione e incomprendimento. Tutto resta aperto, non si trovano grandi risposte. La Kricheldorf, come *Čechov*, prova ad afferrare la vita, forse invano...

*Roberto Rustioni*

#### **Per informazioni e prenotazioni:**

[www.teatrovascello.it](http://www.teatrovascello.it)

Tel. 06 5898031 – [botteghino@teatrovascello.it](mailto:botteghino@teatrovascello.it)

uno spettacolo di **Roberto Rustioni**

da **Rebekka Kricheldorf**

traduzione **Alessandra Griffoni**

adattamento e regia **Roberto Rustioni**

con **Federica Santoro, Emilia Scarpati Fanetti, Roberto Rustioni,**

**Eva Cambiale, Carolina Cametti, Gabriele Portoghese**

assistente alla regia **Gabriele Dino Albanese**

produzione **Fattore K.**

in collaborazione con **Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival**

progetto ideato nell'ambito **Fabulamundi Playwriting Europe 2014**

residenza **Carrozzerie n.o.t.**

## ROMA: VILLA DOLOROSA Tre compleanni falliti | di Roberto Rustioni | Teatro Vascello

Posted on 28 settembre 2015

### VILLA DOLOROSA

#### Tre compleanni falliti

liberamente tratto da *Tre sorelle di Cechov*

uno spettacolo di **Roberto Rustioni**

da **Rebekka Kricheldorf**

traduzione **Alessandra Griffoni**

adattamento e regia **Roberto Rustioni**

con **Federica Santoro, Emilia Scarpati Fanetti, Roberto Rustioni, Eva Cambiale, Carolina Cametti, Gabriele Portoghese**

assistente alla regia **Gabriele Dino Albanese**

produzione **Fattore K.**

in collaborazione con **Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival**

progetto ideato nell'ambito **Fabulamundi Playwriting Europe 2014**

residenza **Carrozzerie n.o.t.**



**Teatro Vascello**

**Sala Giancarlo Nanni**

Via Giacinto Carini, 78 – Roma

**Dal 5 al 13 Ottobre 2015**

**dal martedì al sabato ore 21,00**

**domenica ore 18,00**

“Nella vita la gente non si spara, non si impicca, non fa dichiarazioni d’amore ogni momento. Né si dicono a ogni momento cose intelligenti. La gente per lo più beve, mangia, fa la corte, dice sciocchezze. Dunque bisogna che tutto questo si veda sulla scena. Bisogna fare una commedia dove la gente venga, vada via, mangi, parli del tempo, giochi a carte.

Ma non perché questo serve all'autore, ma perché così avviene nella vita reale". **Anton Checov**

Il testo della giovane Rebekka Kricheldorf, **Villa Dolorosa**, è una sorta di riscrittura delle Tre sorelle di Cechov trasposte ai giorni nostri, ricco di suggestioni.

**Debutta sulla scena romana per le Vie dei Festival il 5 Ottobre al Teatro Vascello, dove proseguirà nell'ambito della programmazione dal 6 al 13 Ottobre 2015.**

Villa Dolorosa è un gioco di sguardi: quello di Rebekka Kricheldorf incrocia lo sguardo di Cechov.

Il tema dell'incompiutezza è centrale nel dramma ambientato in una Germania contemporanea, all'interno di una villa un po' fatiscente, abitata da una strana famiglia, dove si festeggia un compleanno. All'orizzonte, speculare, il capolavoro di Checov.

Cambiano le regole del gioco, ma l'obiettivo è sempre lo stesso: afferrare il senso dell'esistenza, sentirsi padroni del tempo. Con leggerezza e col sorriso sulle labbra, malgrado il titolo ingannevole, ci si interroga sui grandi temi della vita. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i compleanni, ma ogni volta è diverso, qualcosa nelle tre sorelle inevitabilmente cambia. Ognuno, a suo modo, cerca di tollerare o mascherare una realtà che necessariamente dovrà affrontare, al posto di quella immaginata e sperata. È la storia di

un'assenza, di un vuoto, dove i desideri più intensi dei personaggi non si concretizzano in atti di volontà e le azioni non corrispondono alla veemenza dei desideri. I protagonisti aspirano a un futuro migliore, sembra che lo stiano sognando e si scontrano con l'impossibilità di realizzarlo, come prigionieri nei loro stessi sogni. L'oscillazione tra malinconia e ilarità, felicità e infelicità fa di quest'opera lo specchio della condizione umana.

## Villa dolorosa. Tre compleanni falliti

### Spettacolo liberamente tratto da Tre sorelle di Cechov

Dal 05/10/2015 al 13/10/2015



“Nella vita la gente non si spara, non si impicca, non fa dichiarazioni d’amore ogni momento. Né si dicono a ogni momento cose intelligenti. La gente per lo più beve, mangia, fa la corte, dice sciocchezze. Dunque bisogna che tutto questo si veda sulla scena. Bisogna fare una commedia dove la gente venga, vada via, mangi, parli del tempo, giochi a carte. Ma non perché questo serve all’autore, ma perché così avviene nella vita reale”.

Anton Cechov

Il testo della giovane Rebekka Kricheldorf, Villa Dolorosa, è una sorta di riscrittura delle Tre sorelle di Cechov trasposte ai giorni nostri, ricco di suggestioni. Debutta sulla scena romana per le Vie dei Festival il 5 Ottobre al Teatro Vascello, dove proseguirà nell’ambito della programmazione dal 6 al 13 Ottobre 2015. Lo spettacolo sarà poi al Teatro Franco Parenti di Milano dall’8 al 24 Marzo 2016.

Villa Dolorosa è un gioco di sguardi: quello di Rebekka Kricheldorf incrocia lo sguardo di Cechov.

Il tema dell’incompiutezza è centrale nel dramma ambientato in una Germania contemporanea, all’interno di una villa un po’ fatiscente, abitata da una strana famiglia, dove si festeggia un compleanno. All’orizzonte, specularmente, il capolavoro di Cechov. Cambiano le regole del gioco, ma l’obiettivo è sempre lo stesso: afferrare il senso dell’esistenza, sentirsi padroni del tempo. Con leggerezza e col sorriso sulle labbra, malgrado il titolo ingannevole, ci si interroga sui grandi temi della vita. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i compleanni, ma ogni volta è diverso, qualcosa nelle tre sorelle inevitabilmente cambia. Ognuno, a suo modo, cerca di tollerare o mascherare una realtà che necessariamente dovrà affrontare, al posto di quella immaginata e sperata. È la storia di un’assenza, di un vuoto, dove i desideri più intensi dei personaggi non si concretizzano in atti di volontà e le azioni non corrispondono alla veemenza dei desideri. I protagonisti aspirano a un futuro migliore, sembra che lo stiano sognando e si scontrano con l’impossibilità di realizzarlo, come prigionieri nei loro stessi sogni. L’oscillazione tra malinconia e ilarità, felicità e infelicità fa di quest’opera lo specchio della condizione umana.

#### Note di regia

Villa Dolorosa di Rebekka Kricheldorf mi è parso, fin dalla prima lettura, un testo significativo e “necessario”. Ci sono autori e artisti che ti comunicano più di altri, che ti risuonano dentro da sempre, per me è Cechov. Quando Fabulamundi mi ha proposto una serie di opere da vagliare, non ho avuto esitazioni rispetto a Villa Dolorosa.

La riscrittura di Rebekka parte da un'invenzione poetica, da un gioco di specchi: da una parte, all'orizzonte, Tre sorelle di Cechov, il capolavoro, il modello, la matrice; dall'altra, lo sguardo irriverente, audace ma al tempo stesso rispettoso della Kricheldorf. Da questo incontro/scontro nasce un cortocircuito brillante, estremamente divertente e denso di significato.

Tre sorelle e un fratello hanno ricevuto dei nomi russi dai loro genitori facoltosi, super intellettuali e probabilmente radical/chic. La coppia, tragicamente scomparsa qualche anno prima in un incidente, lascia in dote ad Olga, Mascha, Irina e Andrej una casa che va letteralmente in rovina, in cui si consumano, nell'arco di tre anni, altrettante feste di compleanno. In realtà si tratta di fallimenti totali di compleanno: le feste di Irina si dipanano tra litigi furibondi, regali sbagliati, amori falliti e fiumi di alcool. Ci si interroga sulla felicità, sul lavoro, sull'amore, sul futuro dell'umanità, si balla poco, si parla molto, si cita Schopenhauer e allo stesso tempo si raccontano barzellette, si ingurgitano sonniferi contenenti morfina col sorriso sulle labbra e ci si arrabbia ferocemente su argomenti futili. Si delinea con precisione l'atmosfera tragicomica, essenziale in Cechov, dove si alternano elementi scuri, malinconici, drammatici, con comportamenti più leggeri, ironici e quotidiani. L'umanità di Cechov è complessa, non esiste il bianco o il nero, ma il grigio, la sfumatura, la contraddizione, in una visione dell'uomo e del reale assolutamente contemporanea, delineata da Rebekka in armonia con la poetica cechoviana.

Al di là dei tormentoni, delle gags, del gioco degli equivoci, attraverso cui si sviluppano le tre feste di Irina con i loro inesorabili fallimenti, Villa Dolorosa è un testo molto divertente con battute folgoranti, malgrado il titolo ingannevole.

I quattro nomi letterari russi non si presentano ai nostri occhi solo come dei divertissement: Olga, Mascha, Irina ed Andrej "sono" anche i rispettivi personaggi cechoviani, è come se ne fossero la reincarnazione. Nonostante la Kricheldorf confonda le carte, cambi completamente le battute, operi precisi processi drammaturgici di riscrittura, l'eco dei personaggi originari di Cechov è molto forte. Le tensioni e le dinamiche familiari presenti in Cechov vengono riproposte da Rebekka in maniera altrettanto sottile, fino a raggiungere il culmine nella scena finale, quasi a raccontare l'eterna difficoltà a rapportarsi al Mondo, a ciò che è esterno, altro da noi, in perenne tensione e incomprensione. Tutto resta aperto, non si trovano grandi risposte. La Kricheldorf, come Cechov, prova ad afferrare la vita, forse invano...

Roberto Rustioni

Uno spettacolo di Roberto Rustioni

da Rebekka Kricheldorf

traduzione Alessandra Griffoni

adattamento e regia Roberto Rustioni

con Federica Santoro, Emilia Scarpati Fanetti, Roberto Rustioni,

Eva Cambiale, Carolina Cametti, Gabriele Portoghese

assistente alla regia Gabriele Dino Albanese

Produzione Fattore K.

in collaborazione con Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival

progetto ideato nell'ambito Fabulamundi Playwriting Europe 2014

residenza Carrozzerie n.o.t.



<http://www.romaspettacoli.com/eventi/teatri/villa-dolorosa-8232-tre-compleanni-falliti-8232/>

## VILLA DOLOROSA Tre compleanni falliti



Locale

TEATRO VASCELLO

Tipo evento

TEATRI

Data inizio

Lunedì 05 Ottobre 2015

Data fine

Martedì 13 Ottobre 2015

## VILLA DOLOROSA Tre compleanni falliti

liberamente tratto da Tre sorelle di Čechov

uno spettacolo di Roberto Rustioni

da Rebekka Kricheldorf traduzione Alessandra Griffoni adattamento e regia Roberto Rustioni con Federica Santoro, Emilia Scarpati Fanetti, Roberto Rustioni, Eva Cambiale, Carolina Cametti, Gabriele Portoghese

assistente alla regia Gabriele Dino Albanese

produzione Fattore K.

in collaborazione con Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival progetto ideato nell'ambito Fabulamundi Playwriting Europe 2014 residenza Carrozzerie n.o.t.

Teatro Vascello

Sala Giancarlo Nanni

Via Giacinto Carini, 78 – Roma

“Nella vita la gente non si spara, non si impicca, non fa dichiarazioni d’amore ogni momento. Né si dicono a ogni momento cose intelligenti. La gente per lo più beve, mangia, fa la corte, dice sciocchezze. Dunque bisogna che tutto questo si veda sulla scena. Bisogna fare una commedia dove la gente venga, vada via, mangi, parli del tempo, giochi a carte. Ma non perché questo serve all’autore, ma perché così avviene nella vita reale”.

Anton Čechov

Il testo della giovane Rebekka Kricheldorf, *Villa Dolorosa*, è una sorta di riscrittura delle *Tre sorelle* di Čechov trasposte ai giorni nostri, ricco di suggestioni. Debutterà sulla scena romana per le Vie dei Festival il 5 Ottobre al Teatro Vascello, dove proseguirà nell’ambito della programmazione dal 6 al 13 Ottobre 2015. Lo spettacolo sarà poi al Teatro Franco Parenti di Milano dall’8 al 24 Marzo 2016.

*Villa Dolorosa* è un gioco di sguardi: quello di Rebekka Kricheldorf incrocia lo sguardo di Čechov.

Il tema dell’incompiutezza è centrale nel dramma ambientato in una Germania contemporanea, all’interno di una villa un po' fatiscente, abitata da una strana famiglia, dove si festeggia un compleanno. All’orizzonte, specularmente, il capolavoro di Čechov. Cambiano le regole del gioco, ma l’obiettivo è sempre lo stesso: afferrare il senso dell’esistenza, sentirsi padroni del tempo. Con leggerezza e col sorriso sulle labbra, malgrado il titolo ingannevole, ci si interroga sui grandi temi della vita. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i compleanni, ma ogni volta è diverso, qualcosa nelle tre sorelle inevitabilmente cambia. Ognuno, a suo modo, cerca di tollerare o mascherare una realtà che necessariamente dovrà affrontare, al posto di quella immaginata e sperata. È la storia di un’assenza, di un vuoto, dove i desideri più intensi dei personaggi non si concretizzano in atti di volontà e le azioni non corrispondono alla veemenza dei desideri. I protagonisti aspirano a un futuro migliore, sembra che lo stiano sognando e si scontrano con l’impossibilità di realizzarlo, come prigionieri nei loro stessi sogni. L’oscillazione tra malinconia e ilarità, felicità e infelicità fa di quest’opera lo specchio della condizione umana.

Note di regia

*Villa Dolorosa* di Rebekka Kricheldorf mi è parso, fin dalla prima lettura, un testo significativo e “necessario”. Ci sono autori e artisti che ti comunicano più di altri, che ti risuonano dentro da sempre, per me è Čechov. Quando Fabulamundi mi ha proposto una serie di opere da vagliare, non ho avuto esitazioni rispetto a *Villa Dolorosa*.

La riscrittura di Rebekka parte da un’invenzione poetica, da un gioco di specchi: da una parte, all’orizzonte, *Tre sorelle* di Čechov, il capolavoro, il modello, la matrice; dall’altra, lo sguardo irriverente, audace ma al tempo stesso rispettoso della Kricheldorf. Da questo incontro/scontro nasce un cortocircuito brillante, estremamente divertente e denso di significato.

*Tre sorelle* e un fratello hanno ricevuto dei nomi russi dai loro genitori facoltosi, super intellettuali e probabilmente radical/chic. La coppia, tragicamente scomparsa qualche anno prima in un incidente, lascia in dote ad Olga, Mascha, Irina e Andrej una casa che va letteralmente in rovina, in cui si consumano, nell’arco di tre anni, altrettante feste di compleanno. In realtà si tratta di fallimenti totali di compleanno: le feste di Irina si dipanano tra litigi furibondi, regali sbagliati, amori falliti e fiumi di alcool. Ci si interroga sulla felicità,

sul lavoro, sull'amore, sul futuro dell'umanità, si balla poco, si parla molto, si cita Schopenhauer e allo stesso tempo si raccontano barzellette, si ingurgitano sonniferi contenenti morfina col sorriso sulle labbra e ci si arrabbia ferocemente su argomenti futili. Si delinea con precisione l'atmosfera tragicomica, essenziale in Čechov, dove si alternano elementi scuri, malinconici, drammatici, con comportamenti più leggeri, ironici e quotidiani. L'umanità di Čechov è complessa, non esiste il bianco o il nero, ma il grigio, la sfumatura, la contraddizione, in una visione dell'uomo e del reale assolutamente contemporanea, delineata da Rebekka in armonia con la poetica cechoviana.

Al di là dei tormentoni, delle gags, del gioco degli equivoci, attraverso cui si sviluppano le tre feste di Irina con i loro inesorabili fallimenti, Villa Dolorosa è un testo molto divertente con battute folgoranti, malgrado il titolo ingannevole.

I quattro nomi letterari russi non si presentano ai nostri occhi solo come dei divertissement: Olga, Mascha, Irina ed Andrej "sono" anche i rispettivi personaggi cechoviani, è come se ne fossero la reincarnazione.

Nonostante la Kricheldorf confonda le carte, cambi completamente le battute, operi precisi processi drammaturgici di riscrittura, l'eco dei personaggi originari di Čechov è molto forte. Le tensioni e le dinamiche familiari presenti in Čechov vengono riproposte da Rebekka in maniera altrettanto sottile, fino a raggiungere il culmine nella scena finale, quasi a raccontare l'eterna difficoltà a rapportarsi al Mondo, a ciò che è esterno, altro da noi, in perenne tensione e incomprensione. Tutto resta aperto, non si trovano grandi risposte. La Kricheldorf, come Čechov, prova ad afferrare la vita, forse invano...

Roberto Rustioni

Per informazioni e prenotazioni:

[www.teatrovascello.it](http://www.teatrovascello.it)

Tel. 06 5898031 - [botteghino@teatrovascello.it](mailto:botteghino@teatrovascello.it)

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

347 2101290 – 338 4030991

[segreteria@eventsandevents.it](mailto:segreteria@eventsandevents.it)

<http://www.romanotizie.it/villa-dolorosa-tre-compleanni-falliti-uno-spettacolo-di-roberto-rustioni-in-scena-al-teatro-vascello.html>

## "VILLA DOLOROSA - TRE COMPLEANNI FALLITI", UNO SPETTACOLO DI ROBERTO RUSTIONI IN SCENA AL TEATRO VASCELLO

Comunicato stampa - editor: [M.C.G.](#) | Data di pubblicazione 29 settembre 2015



**VILLA DOLOROSA**

**Tre compleanni falliti**

*liberamente tratto da Tre sorelle di Čechov*

uno spettacolo di **Roberto Rustioni**

da **Rebekka Kricheldorf**

traduzione Alessandra Griffoni

adattamento e regia Roberto Rustioni

con Federica Santoro, Emilia Scarpati Fanetti, Roberto Rustioni, Eva Cambiale, Carolina Cametti, Gabriele Portoghese

assistente alla regia Gabriele Dino Albanese

produzione Fattore K.

in collaborazione con Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival

progetto ideato nell'ambito Fabulamundi Playwriting Europe 2014 residenza Carrozzerie n.o.t.

## Teatro Vascello

Sala Giancarlo Nanni

Via Giacinto Carini, 78 – Roma

### **Dal 5 al 13 Ottobre 2015**

dal martedì al sabato ore 21,00

domenica ore 18,00

*“Nella vita la gente non si spara, non si impicca, non fa dichiarazioni d’amore ogni momento. Né si dicono a ogni momento cose intelligenti. La gente per lo più beve, mangia, fa la corte, dice sciocchezze. Dunque bisogna che tutto questo si veda sulla scena. Bisogna fare una commedia dove la gente venga, vada via, mangi, parli del tempo, giochi a carte. Ma non perché questo serve all’autore, ma perché così avviene nella vita reale”.*

*Anton Čechov*

Il testo della giovane Rebekka Kricheldorf, *Villa Dolorosa*, è una sorta di riscrittura delle *Tre sorelle* di Čechov trasposte ai giorni nostri, ricco di suggestioni. Debutterà sulla scena romana per le *Vie dei Festival* il 5 Ottobre al Teatro Vascello, dove proseguirà nell’ambito della programmazione dal 6 al 13 Ottobre 2015. Lo spettacolo sarà poi al Teatro Franco Parenti di Milano dall’8 al 24 Marzo 2016.

*Villa Dolorosa* è un gioco di sguardi: quello di Rebekka Kricheldorf incrocia lo sguardo di Čechov.

Il tema dell’incompletezza è centrale nel dramma ambientato in una Germania contemporanea, all’interno di una villa un po’ fatiscente, abitata da una strana famiglia, dove si festeggia un compleanno. All’orizzonte, speculare, il capolavoro di Čechov. Cambiano le regole del gioco, ma l’obiettivo è sempre lo stesso: afferrare il senso dell’esistenza, sentirsi padroni del tempo. Con leggerezza e col sorriso sulle labbra, malgrado il titolo ingannevole, ci si interroga sui grandi temi della vita. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i compleanni, ma ogni volta è diverso, qualcosa nelle tre sorelle inevitabilmente cambia. Ognuno, a suo modo, cerca di tollerare o mascherare una realtà che necessariamente dovrà affrontare, al posto di quella immaginata e sperata.

È la storia di un’assenza, di un vuoto, dove i desideri più intensi dei personaggi non si concretizzano in atti di volontà e le azioni non corrispondono alla veemenza dei desideri. I protagonisti aspirano a un futuro migliore, sembra che lo stiano sognando e si scontrano con l’impossibilità di realizzarlo, come prigionieri nei loro stessi sogni. L’oscillazione tra malinconia e ilarità, felicità e infelicità fa di quest’opera lo specchio della condizione umana.

*Note di regia*

*Villa Dolorosa* di Rebekka Kricheldorf mi è parso, fin dalla prima lettura, un testo significativo e “necessario”. Ci sono autori e artisti che ti comunicano più di altri, che ti risuonano dentro da sempre, per me è Čechov.

Quando Fabulamundi mi ha proposto una serie di opere da vagliare, non ho avuto esitazioni rispetto a Villa Dolorosa.

La riscrittura di Rebekka parte da un'invenzione poetica, da un gioco di specchi: da una parte, all'orizzonte, Tre sorelle di Čechov, il capolavoro, il modello, la matrice; dall'altra, lo sguardo irriverente, audace ma al tempo stesso rispettoso della Kricheldorf. Da questo incontro/scontro nasce un cortocircuito brillante, estremamente divertente e denso di significato.

Tre sorelle e un fratello hanno ricevuto dei nomi russi dai loro genitori facoltosi, super intellettuali e probabilmente radical/chic. La coppia, tragicamente scomparsa qualche anno prima in un incidente, lascia in dote ad Olga, Mascha, Irina e Andrej una casa che va letteralmente in rovina, in cui si consumano, nell'arco di tre anni, altrettante feste di compleanno. In realtà si tratta di fallimenti totali di compleanno: le feste di Irina si dipanano tra litigi furibondi, regali sbagliati, amori falliti e fiumi di alcool. Ci si interroga sulla felicità, sul lavoro, sull'amore, sul futuro dell'umanità, si balla poco, si parla molto, si cita Schopenhauer e allo stesso tempo si raccontano barzellette, si ingurgitano sonniferi contenenti morfina col sorriso sulle labbra e ci si arrabbia ferocemente su argomenti futili. Si delinea con precisione l'atmosfera tragicomica, essenziale in Čechov, dove si alternano elementi scuri, malinconici, drammatici, con comportamenti più leggeri, ironici e quotidiani. L'umanità di Čechov è complessa, non esiste il bianco o il nero, ma il grigio, la sfumatura, la contraddizione, in una visione dell'uomo e del reale assolutamente contemporanea, delineata da Rebekka in armonia con la poetica cechoviana.

Al di là dei tormentoni, delle gags, del gioco degli equivoci, attraverso cui si sviluppano le tre feste di Irina con i loro inesorabili fallimenti, Villa Dolorosa è un testo molto divertente con battute folgoranti, malgrado il titolo ingannevole.

I quattro nomi letterari russi non si presentano ai nostri occhi solo come dei divertissement: Olga, Mascha, Irina ed Andrej "sono" anche i rispettivi personaggi cechoviani, è come se ne fossero la reincarnazione. Nonostante la Kricheldorf confonda le carte, cambi completamente le battute, operi precisi processi drammaturgici di riscrittura, l'eco dei personaggi originari di Čechov è molto forte. Le tensioni e le dinamiche familiari presenti in Čechov vengono riproposte da Rebekka in maniera altrettanto sottile, fino a raggiungere il culmine nella scena finale, quasi a raccontare l'eterna difficoltà a rapportarsi al Mondo, a ciò che è esterno, altro da noi, in perenne tensione e incomprensione. Tutto resta aperto, non si trovano grandi risposte. La Kricheldorf, come Čechov, prova ad afferrare la vita, forse invano...

*Roberto Rustioni*

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

## Villa Dolorosa

REDAZIONE 29 SETTEMBRE 2015



Fattore K

### **VILLA DOLOROSA**

**Tre compleanni falliti**

**liberamente tratto da Tre sorelle di Čechov**

uno spettacolo di Roberto Rustioni

di **Rebekka Kricheldorf**

traduzione **Alessandra Griffoni**

adattamento e regia **Roberto Rustioni**

con **Federica Santoro, Roberto Rustioni, Eva Cambiale, Carolina Cametti, Emilia Scarpati Fanetti, Gabriele Portoghese**

assistente alla regia **Gabriele Dino Albanese**

in collaborazione con Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival

progetto ideato nell'ambito Fabulamundi Playwriting Europe 2014

residenza Carrozzerie n.o.t.

durata 1h e 50'

Lo spettacolo chiude la rassegna del LE VIE DEI FESTIVAL in 5 ottobre e apre la nuova stagione del Teatro Vascello il 6 ottobre 2016.

Il testo della giovane Rebecca Kricheldorf, una sorta di riscrittura delle Tre sorelle di Cechov trasposte ai nostri giorni, è ricco di suggestioni. Villa Dolorosa è un gioco di sguardi: quello di Rebekka Kricheldorf incrocia lo sguardo di Cechov.

In Germania, ai nostri giorni, in una villa un po' fatiscente, abitata da una strana famiglia, si festeggia un compleanno e all'orizzonte, sullo sfondo, si intravede "Tre sorelle", il capolavoro. Cambiano le regole del gioco, ma l'obiettivo è sempre lo stesso: afferrare la vita. Con leggerezza e col sorriso sulle labbra, malgrado il titolo un poco ingannevole! Ci si interroga sulla felicità, sul lavoro, sull'amore e su tante altre cose. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i compleanni, ma ogni volta è diverso, qualcosa nelle nostre tre sorelle è cambiato, anche se non si vede chiaramente.

Di certo, alla fine, la vita non l'acciuffi mai, ti sfugge da tutte le parti, vale la pena quindi rompersi la testa per questa cosa di cui sappiamo poco o nulla? E allora ....nasdarowie! Alla salute! E via con le danze....!!!

## **NOTE DI REGIA**

Villa dolorosa di R. Kricheldorf mi è parso, fin dalla prima lettura, un testo "necessario": non credo, pur nella casualità delle occasioni e degli incroci, che si possa lavorare con energia senza un coinvolgimento reale e forte. Ero reduce da un lungo percorso laboratoriale su Anton Cechov, sfociato nella messa in scena di "Tre

atti unici da A.Cechov", uno spettacolo fortunato che ho ancora in repertorio ed in distribuzione. Ci sono autori ed artisti che ti parlano più di altri, che ti risuonano dentro da sempre, per me è Cechov. Quando Fabulamundi mi ha proposto una serie di opere da vagliare, non ho avuto esitazioni rispetto a Rebekka ed a Villa Dolorosa.

Nei miei Tre Atti Unici, studiati e provati con gli attori, una drammaturga ed una coreografa, avevo provato a rielaborare alcune farse giovanili dell'autore russo: destrutturando con la dramaturg il genere vaudeville-comico, e facendo lavorare, con lunghe sessioni di improvvisazione, gli attori sul principio di verità scenica, sono arrivato ad una riscrittura contemporanea cechoviana, operata sul campo in un certo senso. La riscrittura di Rebekka parte da un'invenzione poetica credo, da un gioco di specchi: da una parte all'orizzonte, Tre sorelle di Cechov, il capolavoro, il modello, la matrice, dall'altra lo sguardo irriverente, audace ma al tempo stesso rispettoso della Kricheldorf. Da questo incontro/scontro nasce un cortocircuito brillante, estremamente divertente e denso. In Germania, ai nostri giorni, in una villa un po' fatiscante abitata da una strana famiglia, si festeggia un compleanno: tre sorelle ed un fratello hanno ricevuto dai loro genitori – facoltosi, super intellettuali e probabilmente un poco radical/chic – dei nomi russi. La coppia, tragicamente scomparsa qualche anno prima in un incidente, lascia in dote ad Olga, Mascha, Irina e Andrej, una casa che lentamente va in rovina, ed in cui si consumano nell'arco di tre anni altrettante feste di compleanno. In realtà dei fallimenti totali di compleanno, perché queste sono le feste di Irina, tra litigi furibondi, regali sbagliati, amori sbagliati, e fiumi di alcool. Ci si interroga sulla felicità, sul lavoro, sull'amore, sul futuro dell'umanità, si balla poco ma si parla molto, si cita Schopenhauer e si raccontano barzellette nello stesso tempo, si ingurgitano sonniferi contenenti morfina col sorriso sulle labbra e ci si arrabbia ferocemente su Pippi Calzelunghe, come abitualmente fanno gli esseri umani. L'atmosfera tragicomica si delinea con precisione, ed il

tragicomico è essenziale in Cechov, la compresenza cioè all'interno della stessa situazione di elementi scuri, malinconici, drammatici, con qualità, dinamiche, comportamenti più leggeri, ironici, quotidiani, comici appunto.

L'umanità di Cechov è complessa, non esiste mai il bianco od il nero, ma sempre il grigio, la sfumatura, la contraddizione, è una visione dell'uomo e del reale complessa e moderna, assolutamente contemporanea; in questo senso credo che Rebekka entri perfettamente nella poetica cechoviana.

Al di là dei tormentoni, delle gags, del gioco degli equivoci attraverso cui si sviluppano le tre feste di Irina con i loro inesorabili fallimenti, – Villa Dolorosa è un testo realmente molto divertente e comico con battute folgoranti, malgrado il titolo un poco ingannevole, la villa non è per niente solo dolorosa! – qualcosa di denso lentamente emerge. I quattro nomi letterari russi dei personaggi principali, non si presentano ai nostri occhi solo come dei divertissement, degli scherzi: Olga, Mascha, Irina ed Andrej "sono" anche i rispettivi personaggi cechoviani, è come se ne fossero posseduti. Nonostante la Kricheldorf spargli le carte, cambi completamente le battute, operi dei precisi processi drammaturgici di riscrittura (reiterazione, la festa di Irina del primo atto di "Tre sorelle" viene ripetuta tre volte per tre atti; sintesi, i personaggi esterni alla famiglia vengono sintetizzati in due, Janine e soprattutto Georg che rappresenta tutta la guarnigione e cioè l'universo maschile che gravita attorno alle tre sorelle), sorprendentemente l'eco dei personaggi originari di Cechov è molto forte, come se le creature della Kricheldorf rimassero coi loro modelli.

Ritroviamo la Mascha istintiva ed immersa nell'azione, che vuole vivere ad ogni costo, agire anche a costo di pagare a caro prezzo le proprie scelte, Olga che sogna di andare lontano per sfuggire ad un lavoro che detesta profondamente ed alla maturità ( i quarant'anni maledetti) che la spaventano, Irina immersa in un tormento ed in una irrequietudine quasi isterica da cui cerca disperatamente una via d'uscita, Andrej l'artista incompiuto, l'eterno ragazzo che rapidamente, attraverso l'incontro con una donna e la paternità, diventa un uomo pieno di cicatrici.

Le tensioni e le dinamiche familiari presenti in Cechov vengo riproposte da Rebekka in maniera altrettanto sottile, fino a raggiungere il culmine, a mio avviso nella scena finale, dopo il tentativo di suicidio di Mascha, dove le tre sorelle ed il fratello, iniziano un gioco etilico, una presa in giro amara, di Georg e Janine, dei due personaggi "altri" rispetto al nucleo familiare, quasi a raccontare l'eterna difficoltà a rapportarsi al Mondo, a ciò che è esterno/altro da noi, una tensione ed un'incomprensione perenne, comune a tutti gli uomini. Non è facile vivere, non è semplice, la vita è complessa, e quando provi ad analizzarla ti sfugge da tutte le parti. In una lettera del 1904, poco prima di morire, A. Cechov scriveva: "...e poi questa vita, della quale non sappiamo niente, merita tutte le tormentose meditazioni nelle quali si logorano le nostre menti russe? Resta da vedere." E' quello che fanno anche i personaggi di Rebekka, immaginano la vita futura

( tra 200 anni..), si chiedono cos'è la felicità, se esiste sulla terra, straparlano, girano a vuoto, si sbronzano, e quasi senza accorgersene, con grande leggerezza, vanno a toccare le cose che contano: l'amore, la morte, crescere, fare i conti con i propri limiti e con quelli degli altri, le relazioni tra uomini e donne, lo spreco delle proprie risorse interiori, la capacità di risollevarsi

e ricominciare da capo, sopravvivere. Tutto resta aperto, non si trovano grandi risposte, il tempo scorre e la Kricheldorf con coraggio e talento in Villa Dolorosa prova ad afferrare la vita, come Cechov: ma la vita non l'acciuffi mai, ti sfugge da tutte le parti...ed allora vale la pena rompersi la testa per qualcosa di cui sappiamo poco o nulla? Ed allora proprio niente... Nasdarowie! Alla salute! Balliamo..

ROBERTO RUSTIONI

<http://eventiculturalimagazine.com/2015/09/30/villa-dolorosa-tre-compleanni-falliti-liberamente-tratto-da-tre-sorelle-di-cechov/>

## VILLA DOLOROSA Tre compleanni falliti liberamente tratto da Tre sorelle di Čechov

*“Nella vita la gente non si spara, non si impicca, non fa dichiarazioni d’amore ogni momento. Né si dicono a ogni momento cose intelligenti. La gente per lo più beve, mangia, fa la corte, dice sciocchezze. Dunque bisogna che tutto questo si veda sulla scena. Bisogna fare una commedia dove la gente venga, vada via, mangi, parli del tempo, giochi a carte. Ma non perché questo serve all’autore, ma perché così avviene nella vita reale”.*

**Anton Čechov**

Il testo della giovane Rebekka Kricheldorf, **Villa Dolorosa**, è una sorta di riscrittura delle Tre sorelle di Čechov trasposte ai giorni nostri, ricco di suggestioni. **Debutta sulla scena romana per le Vie dei Festival il 5 Ottobre al Teatro Vascello, dove proseguirà nell’ambito della programmazione dal 6 al 13 Ottobre 2015. Lo spettacolo sarà poi al Teatro Franco Parenti di Milano dall’8 al 24 Marzo 2016.**

Villa Dolorosa è un gioco di sguardi: quello di Rebekka Kricheldorf incrocia lo sguardo di Čechov.

Il tema dell’incompiutezza è centrale nel dramma ambientato in una Germania contemporanea, all’interno di una villa un po’ fatiscante, abitata da una strana famiglia, dove si festeggia un compleanno. All’orizzonte, speculare, il capolavoro di Čechov. Cambiano le regole del gioco, ma l’obiettivo è sempre lo stesso: afferrare il senso dell’esistenza, sentirsi padroni del tempo. Con leggerezza e col sorriso sulle labbra, malgrado il titolo ingannevole, ci si interroga sui grandi temi della vita. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i compleanni, ma ogni volta è diverso, qualcosa nelle tre sorelle inevitabilmente cambia. Ognuno, a suo modo, cerca di tollerare o mascherare una realtà che necessariamente dovrà affrontare, al posto di quella immaginata e sperata. È la storia di un’assenza, di un vuoto, dove i desideri più intensi dei personaggi non si concretizzano in atti di volontà e le azioni non corrispondono alla veemenza dei desideri. I protagonisti aspirano a un futuro migliore, sembra che lo stiano sognando e si scontrano con l’impossibilità di realizzarlo, come prigionieri nei loro stessi sogni. L’oscillazione tra malinconia e ilarità, felicità e infelicità fa di quest’opera lo specchio della condizione umana.

### Note di regia

Villa Dolorosa di **Rebekka** Kricheldorf mi è parso, fin dalla prima lettura, un testo significativo e “necessario”. Ci sono autori e artisti che ti comunicano più di altri, che ti risuonano dentro da sempre, per me è Čechov. Quando Fabulamundi mi ha proposto una serie di opere da vagliare, non ho avuto esitazioni rispetto a Villa Dolorosa.

La riscrittura di Rebekka parte da un’invenzione poetica, da un gioco di specchi: da una parte, all’orizzonte, Tre sorelle di Čechov, il capolavoro, il modello, la matrice; dall’altra, lo sguardo irriverente, audace ma al tempo stesso rispettoso della Kricheldorf. Da questo incontro/scontro nasce un cortocircuito brillante, estremamente divertente e denso di significato.



Tre sorelle e un fratello hanno ricevuto dei nomi russi dai loro genitori facoltosi, super intellettuali e probabilmente radical/chic. La coppia, tragicamente scomparsa qualche anno prima in un incidente, lascia in dote ad Olga, Mascha, Irina e Andrej una casa che va letteralmente in rovina, in cui si consumano, nell’arco di tre anni, altrettante feste di compleanno. In realtà si tratta di fallimenti totali di compleanno: le feste di Irina si dipanano tra litigi furibondi, regali sbagliati, amori falliti e fiumi di alcool. Ci si interroga sulla felicità, sul lavoro, sull’amore, sul futuro dell’umanità, si balla poco, si parla molto, si cita Schopenhauer e allo stesso tempo si raccontano barzellette, si ingurgitano sonniferi contenenti morfina col sorriso sulle labbra e ci si arrabbia ferocemente su argomenti futili. Si delinea con precisione l’atmosfera tragicomica, essenziale in Čechov, dove si alternano elementi scuri, malinconici, drammatici, con comportamenti più leggeri, ironici e quotidiani. L’umanità di Čechov è complessa, non esiste il bianco o il nero, ma il grigio, la sfumatura, la contraddizione, in una visione dell’uomo e del reale assolutamente contemporanea, delineata da Rebekka in armonia con la poetica cechoviana.

Al di là dei tormentoni, delle gags, del gioco degli equivoci, attraverso cui si sviluppano le tre feste di Irina con i loro inesorabili fallimenti, Villa Dolorosa è un testo molto divertente con battute folgoranti, malgrado il titolo ingannevole.

I quattro nomi letterari russi non si presentano ai nostri occhi solo come dei divertissement: Olga, Mascha, Irina ed Andrej "sono" anche i rispettivi personaggi cechoviani, è come se ne fossero la reincarnazione. Nonostante la Kricheldorf confonda le carte, cambi completamente le battute, operi precisi processi drammaturgici di riscrittura, l'eco dei personaggi originari di Čechov è molto forte. Le tensioni e le dinamiche familiari presenti in Čechov vengono riproposte da Rebekka in maniera altrettanto sottile, fino a raggiungere il culmine nella scena finale, quasi a raccontare l'eterna difficoltà a rapportarsi al Mondo, a ciò che è esterno, altro da noi, in perenne tensione e incomprensione. Tutto resta aperto, non si trovano grandi risposte. La Kricheldorf, come Čechov, prova ad afferrare la vita, forse invano...

*Roberto Rustioni*

uno spettacolo di **Roberto Rustioni**

da **Rebekka Kricheldorf**

traduzione **Alessandra Griffoni**

adattamento e regia **Roberto Rustioni**

con **Federica Santoro, Emilia Scarpati Fanetti, Roberto Rustioni, Eva Cambiale, Carolina Cametti, Gabriele Portoghese**

assistente alla regia **Gabriele Dino Albanese**

produzione **Fattore K.**

in collaborazione con **Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival**

progetto ideato nell'ambito **Fabulamundi Playwriting Europe 2014**

residenza **Carrozzerie n.o.t.**

**Teatro Vascello**

**Sala Giancarlo Nanni**

Via Giacinto Carini, 78 – Roma

**Dal 5 al 13 Ottobre 2015**

**dal martedì al sabato ore 21,00**

**domenica ore 18,00**

**Per informazioni e prenotazioni:**

[www.teatrovascello.it](http://www.teatrovascello.it)

Tel. 06 5898031 – [botteghino@teatrovascello.it](mailto:botteghino@teatrovascello.it)

**Ufficio Stampa**

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

347 2101290 – 338 4030991

[segreteria@eventsandevents.it](mailto:segreteria@eventsandevents.it)



<http://www.lafolla.it/lf153dolorosa.php>

## teatro: al Teatro Vascello di Roma "Villa dolorosa"

Villa dolorosa  
Tre compleanni falliti

liberamente tratto da Tre sorelle di Čechov uno spettacolo di Roberto Rustioni da Rebekka Kricheldorf traduzione Alessandra Griffoni adattamento e regia Roberto Rustioni con Federica Santoro, Emilia Scarpati Fanetti, Roberto Rustioni, Eva Cambiale, Carolina Cametti, Gabriele Portoghese assistente alla regia Gabriele Dino Albanese produzione Fattore K. in collaborazione con Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival progetto ideato nell'ambito Fabulamundi Playwriting Europe 2014 residenza Carrozzerie n.o.t.

Teatro Vascello Sala Giancarlo Nanni Via Giacinto Carini, 78 – Roma Dal 5 al 13 Ottobre 2015 dal martedì al sabato ore 21,00 domenica ore 18,00

"Nella vita la gente non si spara, non si impicca, non fa dichiarazioni d'amore ogni momento. Né si dicono a ogni momento cose intelligenti. La gente per lo più beve, mangia, fa la corte, dice sciocchezze. Dunque bisogna che tutto questo si veda sulla scena. Bisogna fare una commedia dove la gente venga, vada via, mangi, parli del tempo, giochi a carte. Ma non perché questo serve all'autore, ma perché così avviene nella vita reale".

Anton Čechov

Il testo della giovane Rebekka Kricheldorf, Villa Dolorosa, è una sorta di riscrittura delle Tre sorelle di Čechov trasposte ai giorni nostri, ricco di suggestioni. Debutterà sulla scena romana per le Vie dei Festival il 5 Ottobre al Teatro Vascello, dove proseguirà nell'ambito della programmazione dal 6 al 13 Ottobre 2015. Lo spettacolo sarà poi al Teatro Franco Parenti di Milano dall'8 al 24 Marzo 2016. Villa Dolorosa è un gioco di sguardi: quello di Rebekka Kricheldorf incrocia lo sguardo di Čechov. Il tema dell'incompiutezza è centrale nel dramma ambientato in una Germania contemporanea, all'interno di una villa un po' fatiscente, abitata da una strana famiglia, dove si festeggia un compleanno. All'orizzonte, speculare, il capolavoro di Čechov. Cambiano le regole del gioco, ma l'obiettivo è sempre lo stesso: afferrare il senso dell'esistenza, sentirsi padroni del tempo. Con leggerezza e col sorriso sulle labbra, malgrado il titolo ingannevole, ci si interroga sui grandi temi della vita. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i compleanni, ma ogni volta è diverso, qualcosa nelle tre sorelle inevitabilmente cambia. Ognuno, a suo modo, cerca di tollerare o mascherare una realtà che necessariamente dovrà affrontare, al posto di quella immaginata e sperata. È la storia di un'assenza, di un vuoto, dove i desideri più intensi dei personaggi non si concretizzano in atti di volontà e le azioni non corrispondono alla veemenza dei desideri. I protagonisti aspirano a un futuro migliore, sembra che lo stiano sognando e si scontrano con l'impossibilità di realizzarlo, come prigionieri nei loro stessi sogni. L'oscillazione tra malinconia e ilarità, felicità e infelicità fa di quest'opera lo specchio della condizione umana.

### Note di regia

Villa Dolorosa di Rebekka Kricheldorf mi è parso, fin dalla prima lettura, un testo significativo e "necessario". Ci sono autori e artisti che ti comunicano più di altri, che ti risuonano dentro da sempre, per me è Čechov. Quando Fabulamundi mi ha proposto una serie di opere da vagliare, non ho avuto esitazioni rispetto a Villa Dolorosa. La riscrittura di Rebekka parte da un'invenzione poetica, da un gioco di specchi: da una parte, all'orizzonte, Tre sorelle di Čechov, il capolavoro, il modello, la matrice; dall'altra, lo sguardo irriverente, audace ma al tempo stesso rispettoso della Kricheldorf. Da questo incontro/scontro nasce un cortocircuito brillante, estremamente divertente e denso di significato. Tre sorelle e un fratello hanno ricevuto dei nomi russi dai loro genitori facoltosi, super intellettuali e probabilmente radical/chic. La coppia, tragicamente scomparsa qualche anno prima in un incidente, lascia in dote ad Olga, Mascha, Irina e Andrej una casa che va letteralmente in rovina, in cui si consumano, nell'arco di tre anni, altrettante feste di compleanno. In realtà si tratta di fallimenti totali di compleanno: le feste di Irina si dipanano tra litigi furibondi, regali sbagliati, amori falliti e fiumi di alcool. Ci si interroga sulla felicità, sul lavoro, sull'amore, sul futuro dell'umanità, si balla poco, si parla molto, si cita Schopenhauer e allo stesso tempo si raccontano barzellette, si ingurgitano sonniferi contenenti morfina col sorriso sulle labbra e ci si arrabbia ferocemente su argomenti futili. Si delinea con precisione l'atmosfera tragicomica, essenziale in Čechov, dove si alternano elementi scuri, malinconici, drammatici, con comportamenti più leggeri, ironici e quotidiani. L'umanità di Čechov è complessa, non esiste il bianco o il nero, ma il grigio, la sfumatura, la contraddizione, in una visione dell'uomo e del reale assolutamente contemporanea, delineata da Rebekka in armonia con la poetica cechoviana. Al di là dei tormentoni, delle gags, del gioco degli equivoci, attraverso cui si sviluppano le tre feste di Irina con i loro inesorabili fallimenti, Villa Dolorosa è un testo molto divertente con battute folgoranti, malgrado il titolo ingannevole. I quattro nomi letterari russi non si presentano ai nostri occhi solo come dei divertissement: Olga, Mascha, Irina ed Andrej "sono" anche i rispettivi personaggi cechoviani, è come se ne fossero la reincarnazione. Nonostante la Kricheldorf confonda le carte, cambi completamente le battute, operi precisi processi drammaturgici di riscrittura, l'eco dei personaggi originari di Čechov è molto forte. Le tensioni e le dinamiche familiari presenti in Čechov vengono riproposte da Rebekka in maniera altrettanto sottile, fino a raggiungere il culmine nella scena finale, quasi a raccontare l'eterna difficoltà a rapportarsi al Mondo, a ciò che è esterno, altro da noi, in perenne tensione e incomprensione. Tutto resta aperto, non si trovano grandi risposte. La Kricheldorf, come Čechov, prova ad afferrare la vita, forse invano...

Roberto Rustioni

Per informazioni e prenotazioni: [www.teatrovascello.it](http://www.teatrovascello.it) Tel. 06 5898031 - [botteghino@teatrovascello.it](mailto:botteghino@teatrovascello.it)

articolo pubblicato il: **01/10/2015**



## “VILLA DOLOROSA – TRE COMPLEANNI FALLITI”, LA CONDIZIONE UMANA DALLA LEZIONE DI CHECOV

BY VITUS

ROMA – Il testo della giovane Rebekka Kricheldorf, *Villa Dolorosa*, è una sorta di riscrittura delle *Tre sorelle* di Čechov trasposte ai giorni nostri, ricco di suggestioni. Debutta sulla scena romana per le *Vie dei Festival* il 5 Ottobre al Teatro Vascello, dove proseguirà nell'ambito della programmazione dal 6 al 13 Ottobre 2015. Lo spettacolo sarà poi al Teatro Franco Parenti di Milano dall'8 al 24 Marzo 2016.

*Villa Dolorosa* è un gioco di sguardi: quello di Rebekka Kricheldorf incrocia lo sguardo di Čechov.

Il tema dell'incompiutezza è centrale nel dramma ambientato in una Germania contemporanea, all'interno di una villa un po' fatiscente, abitata da una strana famiglia, dove si festeggia un compleanno. All'orizzonte, speculare, il capolavoro di Čechov. Cambiano le regole del gioco, ma l'obiettivo è sempre lo stesso: afferrare il senso dell'esistenza, sentirsi padroni del tempo. Con leggerezza e col sorriso sulle labbra, malgrado il titolo ingannevole, ci si interroga sui grandi temi della vita. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i compleanni, ma ogni volta è diverso, qualcosa nelle tre sorelle inevitabilmente cambia. Ognuno, a suo modo, cerca di tollerare o mascherare una realtà che necessariamente dovrà affrontare, al posto di quella immaginata e sperata. È la storia di un'assenza, di un vuoto, dove i desideri più intensi dei personaggi non si concretizzano in atti di volontà e le azioni non corrispondono alla veemenza dei desideri. I protagonisti aspirano a un futuro migliore, sembra che lo stiano sognando e si scontrano con l'impossibilità di realizzarlo, come prigionieri nei loro stessi sogni. L'oscillazione tra malinconia e ilarità, felicità e infelicità fa di quest'opera lo specchio della condizione umana.

Note di regia

*Villa Dolorosa* di Rebekka Kricheldorf mi è parso, fin dalla prima lettura, un testo significativo e “necessario”. Ci sono autori e artisti che ti comunicano più di altri, che ti risuonano dentro da sempre, per me è Čechov. Quando Fabulamundi mi ha proposto una serie di opere da vagliare, non ho avuto esitazioni rispetto a *Villa Dolorosa*.

La riscrittura di Rebekka parte da un'invenzione poetica, da un gioco di specchi: da una parte, all'orizzonte, *Tre sorelle* di Čechov, il capolavoro, il modello, la matrice; dall'altra, lo sguardo irriverente, audace ma al tempo stesso rispettoso della Kricheldorf. Da questo incontro/scontro nasce un cortocircuito brillante, estremamente divertente e denso di significato.

Tre sorelle e un fratello hanno ricevuto dei nomi russi dai loro genitori facoltosi, super intellettuali e probabilmente radical/chic. La coppia, tragicamente scomparsa qualche anno prima in un incidente, lascia in dote ad Olga, Mascha, Irina e Andrej una casa che va letteralmente in rovina, in cui si consumano, nell'arco di tre anni, altrettante feste di compleanno. In realtà si tratta di fallimenti totali di compleanno: le feste di Irina si dipanano tra litigi furibondi, regali sbagliati, amori falliti e fiumi di alcool. Ci si interroga sulla felicità, sul lavoro, sull'amore, sul futuro dell'umanità, si balla poco, si parla molto, si cita Schopenhauer e allo stesso tempo si raccontano barzellette, si ingurgitano sonniferi contenenti morfina col sorriso sulle labbra e ci si arrabbia ferocemente su argomenti futili. Si delinea con precisione l'atmosfera tragicomica, essenziale in Čechov, dove si alternano elementi scuri, malinconici, drammatici, con comportamenti più leggeri, ironici e quotidiani. L'umanità di Čechov è complessa, non esiste il bianco o il nero, ma il grigio, la sfumatura, la contraddizione, in una visione dell'uomo e del reale assolutamente contemporanea, delineata da Rebekka in armonia con la poetica cechoviana.

Al di là dei tormentoni, delle gags, del gioco degli equivoci, attraverso cui si sviluppano le tre feste di Irina con i loro inesorabili fallimenti, Villa Dolorosa è un testo molto divertente con battute folgoranti, malgrado il titolo ingannevole. I quattro nomi letterari russi non si presentano ai nostri occhi solo come dei divertissement: Olga, Mascha, Irina ed Andrej "sono" anche i rispettivi personaggi cechoviani, è come se ne fossero la reincarnazione. Nonostante la Kricheldorf confonda le carte, cambi completamente le battute, operi precisi processi drammaturgici di riscrittura, l'eco dei personaggi originari di Čechov è molto forte. Le tensioni e le dinamiche familiari presenti in Čechov vengono riproposte da Rebekka in maniera altrettanto sottile, fino a raggiungere il culmine nella scena finale, quasi a raccontare l'eterna difficoltà a rapportarsi al Mondo, a ciò che è esterno, altro da noi, in perenne tensione e incomprendimento. Tutto resta aperto, non si trovano grandi risposte. La Kricheldorf, come Čechov, prova ad afferrare la vita, forse invano...  
Roberto Rustioni

#### VILLA DOLOROSA

Tre compleanni falliti

liberamente tratto da Tre sorelle di Čechov

uno spettacolo di Roberto Rustioni

da Rebekka Kricheldorf

traduzione Alessandra Griffoni

adattamento e regia Roberto Rustioni

con Federica Santoro, Emilia Scarpati Fanetti, Roberto Rustioni,

Eva Cambiale, Carolina Cametti, Gabriele Portoghese

assistente alla regia Gabriele Dino Albanese

produzione Fattore K.

in collaborazione con Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival

progetto ideato nell'ambito Fabulamundi Playwriting Europe 2014

residenza Carrozzerie n.o.t.

Teatro Vascello

Sala Giancarlo Nanni

Via Giacinto Carini, 78 – Roma

Dal 5 al 13 Ottobre 2015

dal martedì al sabato ore 21,00

domenica ore 18,00

Per informazioni e prenotazioni:

[www.teatrovascello.it](http://www.teatrovascello.it)

Tel. 06 5898031 – [botteghino@teatrovascello.it](mailto:botteghino@teatrovascello.it)

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

# B in ROME

<http://binrome.com/eventi/al-teatro-vascello-debutto-romano-per-villa-dolorosa/>

## Al Teatro Vascello debutto romano per “Villa Dolorosa”

By **B in Rome** - 28 settembre 2015



Debutta sulla scena romana “**Villa Dolorosa – Tre compleanni falliti**”, testo della giovane **Rebekka Kricheldorf** che è una sorta di riscrittura delle “Tre sorelle” di **Čechov** trasposte ai giorni nostri. Lo spettacolo, che rientra nell’ambito della programmazione di *leVie dei Festival*, va in scena **il 5 ottobre al Teatro Vascello**, per poi proseguire dal 6 al 13 ottobre e al Teatro Franco Parenti di Milano dall’8 al 24 marzo 2016.

Il tema dell’incompiutezza è centrale in un dramma ambientato nella Germania di oggi, in una villa fatiscente abitata da una strana famiglia, dove si festeggia un compleanno. All’orizzonte c’è sempre, speculare, il capolavoro di **Čechov**, con lo stesso identico obiettivo: sentirsi padroni del tempo, ma con leggerezza e col sorriso sulle labbra. Ma mentre gli anni passano e il tempo scorre qualcosa cambia nelle tre sorelle. Ognuno cerca di mascherare una realtà che necessariamente dovrà affrontare, al posto di quella immaginata. I protagonisti aspirano ad un futuro migliore, ma si scontrano con l’impossibilità di realizzarlo, rimanendo per sempre prigionieri dei loro stessi sogni.

“**Villa Dolorosa**” è uno spettacolo di **Roberto Rustioni**, tratto da **Rebekka Kricheldorf**, la traduzione di **Alessandra Griffoni**, adattamento e regia di **Roberto Rustioni**.



<http://www.classicult.it/?p=8356>

**TEATRO**

## ROMA, TEATRO: VILLA DOLOROSA, TRE COMPLEANNI FALLITI

SEPTEMBER 29, 2015

28 Settembre 2015

### VILLA DOLOROSA Tre compleanni falliti



liberamente tratto da *Tre sorelle* di Čechov

uno spettacolo di Roberto Rustioni



da Rebekka Kricheldorf  
traduzione Alessandra Griffoni  
adattamento e regia Roberto Rustioni  
con Federica Santoro, **Emilia Scarpati Fanetti**, Roberto Rustioni, Eva Cambiale, Carolina  
Cametti, Gabriele Portoghese  
assistente alla regia Gabriele Dino Albanese  
produzione **Fattore K.**  
in collaborazione con Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival  
progetto ideato nell'ambito Fabulamundi Playwriting Europe 2014  
residenza Carrozzerie n.o.t.

Teatro Vascello  
**Sala Giancarlo Nanni**  
Via Giacinto Carini, 78 – Roma

Dal 5 al 13 Ottobre 2015  
**dal martedì al sabato ore 21,00**  
**domenica ore 18,00**

*“Nella vita la gente non si spara, non si impicca, non fa dichiarazioni d’amore ogni momento. Né si dicono a ogni momento cose intelligenti. La gente per lo più beve, mangia, fa la corte, dice sciocchezze. Dunque bisogna che tutto questo si veda sulla scena. Bisogna fare una commedia dove la gente venga, vada via, mangi, parli del tempo, giochi a carte. Ma non perché questo serve all’autore, ma perché così avviene nella vita reale”.*

**Anton Čechov**

Il testo della giovane Rebekka Kricheldorf, **Villa Dolorosa**, è una sorta di riscrittura delle Tre sorelle di Čechov trasposte ai giorni nostri, ricco di suggestioni. **Debutta sulla scena romana per le Vie dei Festival il 5 Ottobre al Teatro Vascello, dove proseguirà nell’ambito della programmazione dal 6 al 13 Ottobre 2015. Lo spettacolo sarà poi al Teatro Franco Parenti di Milano dall’8 al 24 Marzo 2016.**

Villa Dolorosa è un gioco di sguardi: quello di Rebekka Kricheldorf incrocia lo sguardo di Čechov. Il tema dell’incompiutezza è centrale nel dramma ambientato in una Germania contemporanea, all’interno di una villa un po’ fatiscente, abitata da una strana famiglia, dove si festeggia un compleanno. All’orizzonte, specularmente, il capolavoro di Čechov. Cambiano le regole del gioco, ma l’obiettivo è sempre lo stesso: afferrare il senso dell’esistenza, sentirsi padroni del tempo. Con leggerezza e col sorriso sulle labbra, malgrado il titolo ingannevole, ci si interroga sui grandi temi della vita. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i compleanni, ma ogni volta è diverso, qualcosa nelle tre sorelle inevitabilmente cambia. Ognuno, a suo modo, cerca di tollerare o mascherare una realtà che necessariamente dovrà affrontare, al posto di quella immaginata e sperata. È la storia di un’assenza, di un vuoto, dove i desideri più intensi dei personaggi non si concretizzano in atti di volontà e le azioni non corrispondono alla veemenza dei desideri. I protagonisti aspirano a un futuro migliore, sembra che lo stiano sognando e si scontrano con l’impossibilità di realizzarlo, come

prigionieri nei loro stessi sogni. L'oscillazione tra malinconia e ilarità, felicità e infelicità fa di quest'opera lo specchio della condizione umana.

Note di regia

Villa Dolorosa di **Rebekka** Kricheldorf mi è parso, fin dalla prima lettura, un testo significativo e "necessario". Ci sono autori e artisti che ti comunicano più di altri, che ti risuonano dentro da sempre, per me è *Čechov*. Quando Fabulamundi mi ha proposto una serie di opere da vagliare, non ho avuto esitazioni rispetto a Villa Dolorosa.

La riscrittura di Rebekka parte da un'invenzione poetica, da un gioco di specchi: da una parte, all'orizzonte, *Tre sorelle* di *Čechov*, il capolavoro, il modello, la matrice; dall'altra, lo sguardo irriverente, audace ma al tempo stesso rispettoso della Kricheldorf. Da questo incontro/scontro nasce un cortocircuito brillante, estremamente divertente e denso di significato.

Tre sorelle e un fratello hanno ricevuto dei nomi russi dai loro genitori facoltosi, super intellettuali e probabilmente radical/chic. La coppia, tragicamente scomparsa qualche anno prima in un incidente, lascia in dote ad Olga, Mascha, Irina e Andrej una casa che va letteralmente in rovina, in cui si consumano, nell'arco di tre anni, altrettante feste di compleanno. In realtà si tratta di fallimenti totali di compleanno: le feste di Irina si dipanano tra litigi furibondi, regali sbagliati, amori falliti e fiumi di alcool. Ci si interroga sulla felicità, sul lavoro, sull'amore, sul futuro dell'umanità, si balla poco, si parla molto, si cita Schopenhauer e allo stesso tempo si raccontano barzellette, si ingurgitano sonniferi contenenti morfina col sorriso sulle labbra e ci si arrabbia ferocemente su argomenti futili. Si delinea con precisione l'atmosfera tragicomica, essenziale in *Čechov*, dove si alternano elementi scuri, malinconici, drammatici, con comportamenti più leggeri, ironici e quotidiani. L'umanità di *Čechov* è complessa, non esiste il bianco o il nero, ma il grigio, la sfumatura, la contraddizione, in una visione dell'uomo e del reale assolutamente contemporanea, delineata da Rebekka in armonia con la poetica cechoviana.

Al di là dei tormentoni, delle gags, del gioco degli equivoci, attraverso cui si sviluppano le tre feste di Irina con i loro inesorabili fallimenti, Villa Dolorosa è un testo molto divertente con battute folgoranti, malgrado il titolo ingannevole.

I quattro nomi letterari russi non si presentano ai nostri occhi solo come dei divertissement: Olga, Mascha, Irina ed Andrej "sono" anche i rispettivi personaggi cechoviani, è come se ne fossero la reincarnazione. Nonostante la Kricheldorf confonda le carte, cambi completamente le battute, operi precisi processi drammaturgici di riscrittura, l'eco dei personaggi originari di *Čechov* è molto forte. Le tensioni e le dinamiche familiari presenti in *Čechov* vengono riproposte da Rebekka in maniera altrettanto sottile, fino a raggiungere il culmine nella scena finale, quasi a raccontare l'eterna difficoltà a rapportarsi al Mondo, a ciò che è esterno, altro da noi, in perenne tensione e incomprensione. Tutto resta aperto, non si trovano grandi risposte. La Kricheldorf, come *Čechov*, prova ad afferrare la vita, forse invano...

*Roberto Rustioni*

**Per informazioni e prenotazioni:**

[www.teatrovascello.it](http://www.teatrovascello.it)

Tel. 06 5898031 – [botteghino@teatrovascello.it](mailto:botteghino@teatrovascello.it)

<http://www.lazionauta.it/villa-dolorosa/>

## Villa Dolorosa

01/10/2015



Dal 6 al 13 ottobre 2015 a Roma il Teatro Vascello propone: "Villa Dolorosa" tre compleanni falliti, liberamente tratto da Tre sorelle di Čechov, uno spettacolo di Roberto Rustioni di Rebekka Kricheldorf, traduzione Alessandra Griffoni, adattamento e regia Roberto Rustioni, con Federica Santoro, Roberto Rustioni, Eva Cambiale, Carolina Cametti, Emilia Scarpati Fanetti, Gabriele Portoghese, assistente alla regia Gabriele Dino Albanese, in collaborazione con Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival progetto ideato nell'ambito Fabulamundi Playwriting Europe 2014 – residenza Carrozzerie n.o.t. Lo spettacolo durata 1h e 50', c'è dal martedì al sabato h 21 domenica h 18

Lo spettacolo chiude la rassegna del LE VIE DEI FESTIVAL in 5 ottobre e apre la nuova stagione del Teatro Vascello il 6 ottobre 2016. Il testo della giovane Rebecca Kricheldorf, una sorta di riscrittura delle Tre sorelle di Cechov trasposte ai nostri giorni, è ricco di suggestioni. Villa Dolorosa è un gioco di sguardi: quello di Rebekka Kricheldorf incrocia lo sguardo di Cechov.

In Germania, ai nostri giorni, in una villa un po' fatiscante, abitata da una strana famiglia, si festeggia un compleanno e all'orizzonte, sullo sfondo, si intravede "Tre sorelle", il capolavoro. Cambiano le regole del gioco, ma l'obiettivo è sempre lo stesso: afferrare la vita. Con leggerezza e col sorriso sulle labbra, malgrado il titolo un poco ingannevole! Ci si interroga sulla felicità, sul lavoro, sull'amore e su tante altre cose. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i compleanni, ma ogni volta è diverso, qualcosa nelle nostre tre sorelle è cambiato, anche se non si vede chiaramente.

Di certo, alla fine, la vita non l'acciuffi mai, ti sfugge da tutte le parti, vale la pena quindi rompersi la testa per questa cosa di cui sappiamo poco o nulla? E allora ....nasdarowie! Alla salute! E via con le danze....!!!

### NOTE DI REGIA

Villa dolorosa di R. Kricheldorf mi è parso, fin dalla prima lettura, un testo "necessario": non credo, pur nella casualità delle occasioni e degli incroci, che si possa lavorare con energia senza un coinvolgimento reale e forte. Ero reduce da un lungo percorso laboratoriale su Anton Cechov, sfociato nella messa in scena di "Tre

atti unici da A.Cechov", uno spettacolo fortunato che ho ancora in repertorio ed in distribuzione. Ci sono autori ed artisti che ti parlano più di altri, che ti risuonano dentro da sempre, per me è Cechov. Quando Fabulamundi mi ha proposto una serie di opere da vagliare, non ho avuto esitazioni rispetto a Rebekka ed a Villa Dolorosa.

Nei miei Tre Atti Unici, studiati e provati con gli attori, una drammaturga ed una coreografa, avevo provato a rielaborare alcune farse giovanili dell'autore russo: destrutturando con la dramaturg il genere vaudeville-comico, e facendo lavorare, con lunghe sessioni di improvvisazione, gli attori sul principio di verità scenica, sono arrivato ad una riscrittura contemporanea cechoviana, operata sul campo in un certo senso. La riscrittura di Rebekka parte da un'invenzione poetica credo, da un gioco di specchi: da una parte all'orizzonte, Tre sorelle di Cechov, il capolavoro, il modello, la matrice, dall'altra lo sguardo irriverente, audace ma al tempo stesso rispettoso della Kricheldorf. Da questo incontro/scontro nasce un cortocircuito brillante, estremamente divertente e denso. In Germania, ai nostri giorni, in una villa un po' fatiscente abitata da una strana famiglia, si festeggia un compleanno: tre sorelle ed un fratello hanno ricevuto dai loro genitori – facoltosi, super intellettuali e probabilmente un poco radical/chic – dei nomi russi. La coppia, tragicamente scomparsa qualche anno prima in un incidente, lascia in dote ad Olga, Mascha, Irina e Andrej, una casa che lentamente va in rovina, ed in cui si consumano nell'arco di tre anni altrettante feste di compleanno. In realtà dei fallimenti totali di compleanno, perché queste sono le feste di Irina, tra litigi furibondi, regali sbagliati, amori sbagliati, e fiumi di alcool. Ci si interroga sulla felicità, sul lavoro, sull'amore, sul futuro dell'umanità, si balla poco ma si parla molto, si cita Schopenhauer e si raccontano barzellette nello stesso tempo, si ingurgitano sonniferi contenenti morfina col sorriso sulle labbra e ci si arrabbia ferocemente su Pippi Calzelunghe, come abitualmente fanno gli esseri umani. L'atmosfera tragicomica si delinea con precisione, ed il tragicomico è essenziale in Cechov, la compresenza cioè all'interno della stessa situazione di elementi scuri, malinconici, drammatici, con qualità, dinamiche, comportamenti più leggeri, ironici, quotidiani, comici appunto.

L'umanità di Cechov è complessa, non esiste mai il bianco od il nero, ma sempre il grigio, la sfumatura, la contraddizione, è una visione dell'uomo e del reale complessa e moderna, assolutamente contemporanea; in questo senso credo che Rebekka entri perfettamente nella poetica cechoviana.

Al di là dei tormentoni, delle gags, del gioco degli equivoci attraverso cui si sviluppano le tre feste di Irina con i loro inesorabili fallimenti, – Villa Dolorosa è un testo realmente molto divertente e comico con battute folgoranti, malgrado il titolo un poco ingannevole, la villa non è per niente solo dolorosa! – qualcosa di denso lentamente emerge. I quattro nomi letterari russi dei personaggi principali, non si presentano ai nostri occhi solo come dei divertissement, degli scherzi: Olga, Mascha, Irina ed Andrej “sono” anche i rispettivi personaggi cechoviani, è come se ne fossero posseduti. Nonostante la Kricheldorf spargli le carte, cambi completamente le battute, operi dei precisi processi drammaturgici di riscrittura (reiterazione, la festa di Irina del primo atto di “Tre sorelle” viene ripetuta tre volte per tre atti; sintesi, i personaggi esterni alla famiglia vengono sintetizzati in due, Janine e soprattutto Georg che rappresenta tutta la guarnigione e cioè l'universo maschile che gravita attorno alle tre sorelle), sorprendentemente l'eco dei personaggi originari di Cechov è molto forte, come se le creature della Kricheldorf rimassero coi loro modelli.

Ritroviamo la Mascha istintiva ed immersa nell'azione, che vuole vivere ad ogni costo, agire anche a costo di pagare a caro prezzo le proprie scelte, Olga che sogna di andare lontano per sfuggire ad un lavoro che detesta profondamente ed alla maturità ( i quarant'anni maledetti) che la spaventano, Irina immersa in un tormento ed in una irrequietudine quasi isterica da cui cerca disperatamente una via d'uscita, Andrej l'artista incompiuto, l'eterno ragazzo che rapidamente, attraverso l'incontro con una donna e la paternità, diventa un uomo pieno di cicatrici.



Le tensioni e le dinamiche familiari presenti in Cechov vengo riproposte da Rebekka in maniera altrettanto sottile, fino a raggiungere il culmine, a mio avviso nella scena finale, dopo il tentativo di suicidio di Mascha, dove le tre sorelle ed il fratello, iniziano un gioco etilico, una presa in giro amara, di Georg e Janine, dei due personaggi “altri” rispetto al nucleo familiare, quasi a raccontare l'eterna difficoltà a rapportarsi al Mondo, a ciò che è esterno/altro da noi, una tensione ed un'incomprensione perenne, comune a tutti gli uomini. Non è facile vivere, non è semplice, la vita è complessa, e quando provi ad analizzarla ti sfugge da tutte le parti. In una lettera del 1904, poco prima di morire, A. Cechov scriveva: “..e poi questa vita, della quale non sappiamo niente, merita tutte le tormentose meditazioni nelle quali si logorano le nostre menti russe? Resta da vedere.” E' quello che fanno anche i personaggi di Rebekka, immaginano la vita futura ( tra 200 anni..), si chiedono cos'è la felicità, se esiste sulla terra, straparlano, girano a vuoto, si sbronzano, e quasi senza accorgersene, con grande leggerezza, vanno a toccare le cose che contano: l'amore, la morte, crescere, fare i conti con i propri limiti e con quelli degli altri, le relazioni tra uomini e donne, lo spreco delle proprie risorse interiori, la capacità di risollevarsi e ricominciare da capo, sopravvivere. Tutto resta aperto, non si trovano grandi risposte, il tempo scorre e la Kricheldorf con coraggio e talento in Villa Dolorosa prova ad afferrare la vita, come Cechov: ma la vita non l'acciuffi mai, ti sfugge da tutte le parti...ed allora vale la pena rompersi la testa per qualcosa di cui sappiamo poco o nulla? Ed allora proprio niente... Nasdarowie! Alla salute! Balliamo.. ROBERTO RUSTIONI

**Rebekka Kricheldorf** (Freiburg im Breisgau, 1974) vive a Berlino. Dopo aver studiato Filologia Romanza alla Humboldt University di Berlino e Scrittura creativa teatrale all'Università delle arti della stessa città, ha seguito un tirocinio al Theater Luneburgi. E' stata autrice in residenza al Nationaltheater Mannheim (2004) e al Theaterhaus Jena (2009-2011), di cui era anche direttore artistico.

# Punto Continenti

<http://puntocontinenti.it/>

## APPUNTAMENTI & INIZIATIVE

### **AL VASCELLO LA 'VILLA DOLOROSA'**

Dal 6 al 13 ottobre 2015 al Teatro Vascello di Roma andrà in scena VILLA DOLOROSA. Tre compleanni falliti liberamente tratto da Tre sorelle di Čechov uno spettacolo di Roberto Rustioni e di Rebekka Kricheldorf. Traduzione Alessandra Griffoni, adattamento e regia Roberto Rustioni, con Federica Santoro, Roberto Rustioni, Eva Cambiale, Carolina Cametti, Emilia Scarpati Fanetti, Gabriele Portoghese, assistente alla regia Gabriele Dino Albanese in collaborazione con Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival, progetto ideato nell'ambito Fabulamundi Playwriting Europe.

Per informazioni: Teatro Vascello Via Giacinto Carini 78 06 5881021 – 06 589803



<http://italiaspettacolo.it/archives/8863>

## VILLA DOLOROSA TRE COMPLEANNI FALLITI AL TEATRO VASCCELLO



Il testo della giovane Rebekka Kricheldorf, **Villa Dolorosa**, è una sorta di riscrittura delle Tre sorelle di *Čechov* trasposte ai giorni nostri, ricco di suggestioni. **Debutta sulla scena romana per le Vie dei Festival il 5 Ottobre al Teatro Vascello, dove proseguirà nell'ambito della programmazione dal 6 al 13 Ottobre 2015. Lo spettacolo sarà poi al Teatro Franco Parenti di Milano dall'8 al 24 Marzo 2016.**

Il tema dell'incompiutezza è centrale nel dramma ambientato in una Germania contemporanea, all'interno di una villa un po' fatiscante, abitata da una strana famiglia, dove si festeggia un compleanno. All'orizzonte, specularmente, il capolavoro di *Čechov*. Cambiano le regole del gioco, ma l'obiettivo è sempre lo stesso: afferrare il senso dell'esistenza, sentirsi padroni del tempo. Con leggerezza e col sorriso sulle labbra, malgrado il titolo ingannevole, ci si interroga sui grandi temi della vita. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i compleanni, ma ogni volta è diverso, qualcosa nelle tre sorelle inevitabilmente cambia. Ognuno, a suo modo, cerca di tollerare o mascherare una realtà che necessariamente dovrà affrontare, al posto di quella immaginata e sperata. È la storia di un'assenza, di un vuoto, dove i desideri più intensi dei personaggi non si concretizzano in atti di volontà e le azioni non corrispondono alla veemenza dei desideri. I protagonisti aspirano a un futuro migliore, sembra che lo stiano sognando e si scontrano con l'impossibilità di realizzarlo, come prigionieri nei loro stessi sogni. L'oscillazione tra malinconia e ilarità, felicità e infelicità fa di quest'opera lo specchio della condizione umana.

**Teatro Vascello**

**Sala Giancarlo Nanni**

Via Giacinto Carini, 78 – Roma

**Dal 5 al 13 Ottobre 2015**

**dal martedì al sabato ore 21,00**

**domenica ore 18,00**

**[Per informazioni e prenotazioni clicca qui](#)**

Tel. 06 5898031

[botteghino@teatrovascello.it](mailto:botteghino@teatrovascello.it)

[http://roma.repubblica.it/cronaca/2015/10/05/news/simone\\_cristicchi\\_torna\\_sul\\_palco\\_del\\_teatro\\_vittoria\\_al\\_conservatorio\\_di\\_santa\\_cecilia\\_riparte\\_il\\_festival\\_internazionale\\_-124311941/](http://roma.repubblica.it/cronaca/2015/10/05/news/simone_cristicchi_torna_sul_palco_del_teatro_vittoria_al_conservatorio_di_santa_cecilia_riparte_il_festival_internazionale_-124311941/)

## ***Gli appuntamenti di lunedì 5 ottobre***

di LUDOVICA AMOROSO

Nella Germania dei nostri giorni, in una villa un po' fatiscente abitata da una strana famiglia, si festeggia un compleanno. Rebekka Kricheldorf si ispira liberamente alle "Tre sorelle" di Cechov in questo suo testo cui dà il titolo di "Villa dolorosa. Tre compleanni falliti". Un lavoro già presentato lo scorso anno da Roberto Rustioni, riadattato per varcare il palcoscenico del Teatro Vascello in anteprima all'interno della rassegna Le Vie dei Festival. La riscrittura della Kricheldorf, spiega il regista, "parte da un'invenzione poetica, da un gioco di specchi". Un "incontro/scontro" con il capolavoro di Cechov, cui si aggiunge "lo sguardo irriverente", ma sempre rispettoso della autrice. Al di là del titolo, si presenta ai nostri occhi un lavoro divertente e comico che si dipana tra gags e un gioco degli equivoci continuo. Ma c'è molto altro in questo testo, con l'eco forte dei personaggi originari di Cechov. Con leggerezza Villa Dolorosa porta ad interrogarsi sulla vita, sulla felicità, sull'amore, sulla morte, sui limiti umani. In un tempo che scorre dilatato, si festeggiano i compleanni dei protagonisti in scena con il sentore che, di volta in volta, qualcosa nelle nostre tre sorelle sia cambiato. In scena, accanto allo stesso Rustioni, vedremo Federica Santoro, Eva Cambiale, Carolina Cametti, Emilia Scarpati Fanetti e Gabriele Portoghese.

**Via Giacinto Carini, 78, questa sera ore 21. Biglietti 20 euro. Info: 06/5881021 - 06/5898031**

# Roma Night and Day

<http://romanightandday.blogspot.it/2015/09/villa-dolorosa-tre-compleanni-falliti.html>

martedì 29 settembre 2015

VILLA DOLOROSA. TRE COMPLEANNI FALLITI



di Bianca Maria Sezzatini

Da martedì 6 a martedì 13 ottobre 2015, nella Sala Giannini del Teatro Vascello, è in programma "Villa Dolorosa. Tre compleanni falliti", uno spettacolo di Roberto Rustioni liberamente tratto da Tre sorelle di Cechov, con: Federica Santoro, Roberto Rustioni, Eva Cambiale, Carolina Cametti, Emilia Scarpati Fanetti, Gabriele Portoghese.

Il testo della giovane Rebekka Kricheldorf, una sorta di riscrittura delle Tre sorelle di Cechov trasposte ai nostri giorni, è ricco di suggestioni. Villa Dolorosa è un gioco di sguardi: quello di Rebekka Kricheldorf incrocia lo sguardo di Cechov.

In Germania, ai nostri giorni, in una villa un po' fatiscente, abitata da una strana famiglia, si festeggia un compleanno e all'orizzonte, sullo sfondo, si intravede "Tre sorelle", il capolavoro. Cambiano le regole del gioco, ma l'obiettivo è sempre lo stesso: afferrare la vita. Con leggerezza e col sorriso sulle labbra, malgrado il titolo un poco ingannevole!

Ci si interroga sulla felicità, sul lavoro, sull'amore e su tante altre cose. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i compleanni, ma ogni volta è diverso, qualcosa nelle nostre tre sorelle è cambiato, anche se non si vede chiaramente.

Di certo, alla fine, la vita non l'acciuffi mai, ti sfugge da tutte le parti, vale la pena quindi rompersi la testa per questa cosa di cui sappiamo poco o nulla? E allora ....nasdarrowie! Alla salute! E via con le danze....!!!



<http://iltaccodibacco.it/lazio/eventi/141394.html>

da martedì 6 a martedì 13 ottobre 2015

Teatro Vascello Roma

## **VILLA DOLOROSA Tre compleanni falliti liberamente tratto da Tre sorelle di Čechov**

**TEATRO E DANZA**



Fattore K

VILLA DOLOROSA

Tre compleanni falliti

liberamente tratto da Tre sorelle di Čechov

uno spettacolo di Roberto Rustioni

di Rebekka Kricheldorf

traduzione Alessandra Griffoni

adattamento e regia Roberto Rustioni

con Federica Santoro, Roberto Rustioni, Eva Cambiale, Carolina Cametti, Emilia Scarpati Fanetti, Gabriele Portoghese,  
assistente alla regia Gabriele Dino Albanese

in collaborazione con Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival

progetto ideato nell'ambito Fabulamundi Playwriting Europe 2014

residenza Carrozzerie n.o.t.

durata 1h e 50'

*Lo spettacolo chiude la rassegna del LE VIE DEI FESTIVAL in 5 ottobre e apre la nuova stagione del Teatro Vascello il 6 ottobre 2016.*

*Il testo della giovane Rebecca Kricheldorf, una sorta di riscrittura delle Tre sorelle di Cechov trasposte ai nostri giorni, è ricco di suggestioni. Villa Dolorosa è un gioco di sguardi: quello di Rebekka Kricheldorf incrocia lo sguardo di Cechov.*

*In Germania, ai nostri giorni, in una villa un po' fatiscante, abitata da una strana famiglia, si festeggia un compleanno e all'orizzonte, sullo sfondo, si intravede "Tre sorelle", il capolavoro. Cambiano le regole del gioco, ma l'obiettivo è sempre lo stesso: afferrare la vita. Con leggerezza e col sorriso sulle labbra, malgrado il titolo un poco ingannevole! Ci si interroga sulla felicità, sul lavoro, sull'amore e su tante altre cose. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i compleanni, ma ogni volta è diverso, qualcosa nelle nostre tre sorelle è cambiato, anche se non si vede chiaramente.*

*Di certo, alla fine, la vita non l'acciuffi mai, ti sfugge da tutte le parti, vale la pena quindi rompersi la testa per questa cosa di cui sappiamo poco o nulla? E allora ....nasdarowie! Alla salute! E via con le danze....!!!*

## **NOTE DI REGIA**

Villa dolorosa di R. Kricheldorf mi è parso, fin dalla prima lettura, un testo "necessario": non credo, pur nella casualità delle occasioni e degli incroci, che si possa lavorare con energia senza un coinvolgimento reale e forte. Ero reduce da un lungo percorso laboratoriale su Anton Cechov, sfociato nella messa in scena di "Tre atti unici da A.Cechov", uno spettacolo fortunato che ho ancora in repertorio ed in distribuzione. Ci sono autori ed artisti che ti parlano più di altri, che ti risuonano dentro da sempre, per me è Cechov. Quando Fabulamundi mi ha proposto una serie di opere da vagliare, non ho avuto esitazioni rispetto a Rebekka ed a Villa Dolorosa.

Nei miei Tre Atti Unici, studiati e provati con gli attori, una drammaturga ed una coreografa, avevo provato a rielaborare alcune farse giovanili dell'autore russo: destrutturando con la dramaturg il genere vaudeville-comico, e facendo lavorare, con lunghe sessioni di improvvisazione, gli attori sul principio di verità scenica, sono arrivato ad una riscrittura contemporanea cechoviana, operata sul campo in un certo senso. La riscrittura di Rebekka parte da un'invenzione poetica credo, da un gioco di specchi: da una parte all'orizzonte, Tre sorelle di Cechov, il capolavoro, il modello, la matrice, dall'altra lo sguardo irriverente, audace ma al tempo stesso rispettoso della Kricheldorf. Da questo incontro/scontro nasce un cortocircuito brillante, estremamente divertente e denso. In Germania, ai nostri giorni, in una villa un po' fatiscante abitata da una strana famiglia, si festeggia un compleanno: tre sorelle ed un fratello hanno ricevuto dai loro genitori - facoltosi, super intellettuali e probabilmente un poco radical/chic - dei nomi russi. La coppia, tragicamente scomparsa qualche anno prima in un incidente, lascia in dote ad Olga, Mascha, Irina e Andrej, una casa che lentamente va in rovina, ed in cui si consumano nell'arco di tre anni altrettante feste di compleanno. In realtà dei fallimenti totali di compleanno, perché queste sono le feste di Irina, tra litigi furibondi, regali sbagliati, amori sbagliati, e fiumi di alcool. Ci si interroga sulla felicità, sul lavoro, sull'amore, sul futuro dell'umanità, si balla poco ma si parla molto, si cita Schopenhauer e si raccontano barzellette nello stesso tempo, si ingurgitano sonniferi contenenti morfina col sorriso sulle labbra e ci si arrabbia ferocemente su Pippi Calzelunghe, come abitualmente fanno gli esseri umani. L'atmosfera tragicomica si delinea con precisione, ed il

tragicomico è essenziale in Cechov, la compresenza cioè all'interno della stessa situazione di elementi scuri, malinconici, drammatici, con qualità, dinamiche, comportamenti più leggeri, ironici, quotidiani, comici appunto.

L'umanità di Cechov è complessa, non esiste mai il bianco od il nero, ma sempre il grigio, la sfumatura, la contraddizione, è una visione dell'uomo e del reale complessa e moderna, assolutamente contemporanea; in questo senso credo che Rebekka entri perfettamente nella poetica cechoviana.

Al di là dei tormentoni, delle gags, del gioco degli equivoci attraverso cui si sviluppano le tre feste di Irina con i loro inesorabili fallimenti, - Villa Dolorosa è un testo realmente molto divertente e comico con battute folgoranti, malgrado il titolo un poco ingannevole, la villa non è per niente solo dolorosa! - qualcosa di denso lentamente emerge. I quattro nomi letterari russi dei personaggi principali, non si presentano ai nostri occhi solo come dei divertissement, degli scherzi: Olga, Mascha, Irina ed Andrej "sono" anche i rispettivi personaggi cechoviani, è come se ne fossero posseduti. Nonostante la Kricheldorf sparigli le carte, cambi completamente le battute, operi dei precisi processi drammaturgici di riscrittura (reiterazione, la festa di Irina del primo atto di "Tre sorelle" viene ripetuta tre volte per tre atti; sintesi, i personaggi esterni alla famiglia vengono sintetizzati in due, Janine e soprattutto Georg che rappresenta tutta la guarnigione e cioè l'universo maschile che gravita attorno alle tre sorelle), sorprendentemente l'eco dei personaggi originari di Cechov è molto forte, come se le creature della Kricheldorf rimassero coi loro modelli.

Ritroviamo la Mascha istintiva ed immersa nell'azione, che vuole vivere ad ogni costo, agire anche a costo di pagare a caro prezzo le proprie scelte, Olga che sogna di andare lontano per sfuggire ad un lavoro che detesta profondamente ed alla maturità (i quarant'anni maledetti) che la spaventano, Irina immersa in un tormento ed in una irrequietudine quasi isterica da cui cerca disperatamente una via d'uscita, Andrej l'artista incompiuto, l'eterno ragazzo che rapidamente, attraverso l'incontro con una donna e la paternità, diventa un uomo pieno di cicatrici.

Le tensioni e le dinamiche familiari presenti in Cechov vengo riproposte da Rebekka in maniera altrettanto sottile, fino a raggiungere il culmine, a mio avviso nella scena finale, dopo il tentativo di suicidio di Mascha, dove le tre sorelle ed il fratello, iniziano un gioco etilico, una presa in giro amara, di Georg e Janine, dei due personaggi "altri" rispetto al nucleo familiare, quasi a raccontare l'eterna difficoltà a rapportarsi al Mondo, a ciò che è esterno/altro da noi, una tensione ed un'incomprensione perenne, comune a tutti gli uomini. Non è facile vivere, non è semplice, la vita è complessa, e quando provi ad analizzarla ti sfugge da tutte le parti. In una lettera del 1904, poco prima di morire, A. Cechov scriveva: "...e poi questa vita, della quale non sappiamo niente, merita tutte le tormentose meditazioni nelle quali si logorano le nostre menti russe? Resta da vedere." E' quello che fanno anche i personaggi di Rebekka, immaginano la vita futura (tra 200 anni..), si chiedono cos'è la felicità, se esiste sulla terra, straparlano, girano a vuoto, si sbronzano, e quasi senza accorgersene,

con grande leggerezza, vanno a toccare le cose che contano: l'amore, la morte, crescere, fare i conti con i propri limiti e con quelli degli altri, le relazioni tra uomini e donne, lo spreco delle proprie risorse interiori, la capacità di risollevarsi e ricominciare da capo, sopravvivere. Tutto resta aperto, non si trovano grandi risposte, il tempo scorre e la Kricheldorf con coraggio e talento in Villa Dolorosa prova ad afferrare la vita, come Cechov: ma la vita non l'acciuffi mai, ti sfugge da tutte le parti...ed allora vale la pena rompersi la testa per qualcosa di cui sappiamo poco o nulla? Ed allora proprio niente... Nasdarowie! Alla salute! Balliamo..

ROBERTO RUSTIONI

Rebekka Kricheldorf (Freiburg im Breisgau, 1974) vive a Berlino. Dopo aver studiato Filologia Romanza alla Humboldt University di Berlino e Scrittura creativa teatrale all'Università delle arti della stessa città, ha seguito un tirocinio al Theater Luneburgi. E' stata autrice in residenza al Nationaltheater Mannheim (2004) e al Theaterhaus Jena (2009-2011), di cui era anche direttore artistico.



<http://www.vocespettacolo.com/villa-dolorosa-tre-compleanni-falliti-liberamente-tratto-da-tre-sorelle-di-cechov-uno-spettacolo-di-roberto-rustioni-in-scena-al-teatro-vascello-dal-5-al-13-ottobre-2015/>



**“VILLA DOLOROSA – Tre compleanni falliti”, liberamente tratto da Tre sorelle di Čechov – uno spettacolo di Roberto Rustioni in scena al Teatro Vascello dal 5 al 13 Ottobre 2015**

ottobre 5, 2015 Walter Nicoletti

VILLA DOLOROSA  
Tre compleanni falliti

liberamente tratto da Tre sorelle di Čechov  
uno spettacolo di Roberto Rustioni  
da Rebekka Kricheldorf  
traduzione Alessandra Griffoni  
adattamento e regia Roberto Rustioni  
con Federica Santoro, Emilia Scarpati Fanetti, Roberto Rustioni,  
Eva Cambiale, Carolina Cametti, Gabriele Portoghese

assistente alla regia Gabriele Dino Albanese

produzione Fattore K.  
in collaborazione con Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival  
progetto ideato nell'ambito Fabulamundi Playwriting Europe 2014  
residenza Carrozzerie n.o.t.

Teatro Vascello  
Sala Giancarlo Nanni  
Via Giacinto Carini, 78 – Roma

Dal 5 al 13 Ottobre 2015  
dal martedì al sabato ore 21,00  
domenica ore 18,00

“Nella vita la gente non si spara, non si impicca, non fa dichiarazioni d’amore ogni momento. Né si dicono a ogni momento cose intelligenti. La gente per lo più beve, mangia, fa la corte, dice sciocchezze. Dunque bisogna che tutto questo si veda sulla scena. Bisogna fare una commedia dove la gente venga, vada via, mangi, parli del tempo, giochi a carte. Ma non perché questo serve all’autore, ma perché così avviene nella vita reale”. Anton Čechov

Il testo della giovane Rebekka Kricheldorf, Villa Dolorosa, è una sorta di riscrittura delle Tre sorelle di Čechov trasposte ai giorni nostri, ricco di suggestioni. Debutta sulla scena romana per le Vie dei Festival il 5 Ottobre al Teatro Vascello, dove proseguirà nell’ambito della programmazione dal 6 al 13 Ottobre 2015. Lo spettacolo sarà poi al Teatro Franco Parenti di Milano dall’8 al 24 Marzo 2016.

Villa Dolorosa è un gioco di sguardi: quello di Rebekka Kricheldorf incrocia lo sguardo di Čechov. Il tema dell’incompiutezza è centrale nel dramma ambientato in una Germania contemporanea, all’interno di una villa un po’ fatiscante, abitata da una strana famiglia, dove si festeggia un compleanno. All’orizzonte, speculare, il capolavoro di Čechov. Cambiano le regole del gioco, ma l’obiettivo è sempre lo stesso: afferrare il senso dell’esistenza, sentirsi padroni del tempo. Con leggerezza e col sorriso sulle labbra, malgrado il titolo ingannevole, ci si interroga sui grandi temi della vita. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i compleanni, ma ogni volta è diverso, qualcosa nelle tre sorelle inevitabilmente cambia. Ognuno, a suo modo, cerca di tollerare o mascherare una realtà che necessariamente dovrà affrontare, al posto di quella immaginata e sperata. È la storia di un’assenza, di un vuoto, dove i desideri più intensi dei personaggi non si concretizzano in atti di volontà e le azioni non corrispondono alla veemenza dei desideri. I protagonisti aspirano a un futuro migliore, sembra che lo stiano sognando e si scontrano con l’impossibilità di realizzarlo, come prigionieri nei loro stessi sogni. L’oscillazione tra malinconia e ilarità, felicità e infelicità fa di quest’opera lo specchio della condizione umana.

#### Note di regia

Villa Dolorosa di Rebekka Kricheldorf mi è parso, fin dalla prima lettura, un testo significativo e “necessario”. Ci sono autori e artisti che ti comunicano più di altri, che ti risuonano dentro da sempre, per me è Čechov. Quando Fabulamundi mi ha proposto una serie di opere da vagliare, non ho avuto esitazioni rispetto a Villa Dolorosa. La riscrittura di Rebekka parte da un’invenzione poetica, da un gioco di specchi: da una parte, all’orizzonte, Tre sorelle di Čechov, il capolavoro, il modello, la matrice; dall’altra, lo sguardo irriverente, audace ma al tempo stesso rispettoso della Kricheldorf. Da questo incontro/scontro nasce un cortocircuito brillante, estremamente divertente e denso di significato. Tre sorelle e un fratello hanno ricevuto dei nomi russi dai loro genitori facoltosi, super intellettuali e probabilmente radical/chic. La coppia, tragicamente scomparsa qualche anno prima in un incidente, lascia in dote ad Olga, Mascha, Irina e Andrej una casa che va letteralmente in rovina, in cui si consumano, nell’arco di tre anni, altrettante feste di compleanno. In realtà si tratta di fallimenti totali di compleanno: le feste di Irina si dipanano tra litigi furibondi, regali sbagliati, amori falliti e fiumi di alcool. Ci si interroga sulla felicità, sul lavoro, sull’amore, sul futuro dell’umanità, si balla poco, si parla molto, si cita Schopenhauer e allo stesso tempo si raccontano barzellette, si ingurgitano sonniferi contenenti morfina col sorriso sulle labbra e ci si arrabbia ferocemente su argomenti futili. Si delinea con precisione l’atmosfera tragicomica, essenziale in Čechov, dove si alternano elementi scuri, malinconici, drammatici, con comportamenti più leggeri, ironici e quotidiani. L’umanità di Čechov è complessa, non esiste il bianco o il nero, ma il grigio, la sfumatura, la contraddizione, in una visione dell’uomo e del reale assolutamente contemporanea, delineata da Rebekka in armonia con la poetica cechoviana.

Al di là dei tormentoni, delle gags, del gioco degli equivoci, attraverso cui si sviluppano le tre feste di Irina con i loro inesorabili fallimenti, Villa Dolorosa è un testo molto divertente con battute folgoranti, malgrado il titolo ingannevole. I quattro nomi letterari russi non si presentano ai nostri occhi solo come dei divertissement: Olga, Mascha, Irina ed Andrej “sono” anche i rispettivi personaggi cechoviani, è come se ne fossero la reincarnazione. Nonostante la Kricheldorf confonda le carte, cambi completamente le battute, operi precisi processi drammaturgici di riscrittura, l’eco dei personaggi originari di Čechov è molto forte. Le tensioni e le dinamiche familiari presenti in Čechov vengono riproposte da Rebekka in maniera altrettanto sottile, fino a raggiungere il culmine nella scena finale, quasi a raccontare l’eterna difficoltà a rapportarsi al Mondo, a ciò che è esterno, altro da noi, in perenne tensione e incomprensione. Tutto resta aperto, non si trovano grandi risposte. La Kricheldorf, come Čechov, prova ad afferrare la vita, forse invano...

Roberto Rustioni

Per informazioni e prenotazioni:

[www.teatrovascello.it](http://www.teatrovascello.it)

Tel. 06 5898031 – [botteghino@teatrovascello.it](mailto:botteghino@teatrovascello.it)



<http://convincere.eu/eventi/688/villa-dolorosa>

# VILLA DOLOROSA

Martedì, 29 Settembre 2015 08:46 - Scritto da Redazione



## VILLA DOLOROSA Tre compleanni falliti

liberamente tratto da *Tre sorelle di Čechov*

uno spettacolo di **Roberto Rustioni**  
da **Rebekka Kricheldorf**  
traduzione **Alessandra Griffoni**  
adattamento e regia **Roberto Rustioni**  
con **Federica Santoro, Emilia Scarpati Fanetti, Roberto Rustioni,**  
**Eva Cambiale, Carolina Cametti, Gabriele Portoghese**

assistente alla regia **Gabriele Dino Albanese**

produzione **Fattore K.**  
in collaborazione con **Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival**  
progetto ideato nell'ambito **Fabulamundi Playwriting Europe 2014**  
residenza **Carrozzerie n.o.t.**

**Teatro Vascello**  
Sala Giancarlo Nanni  
Via Giacinto Carini, 78 – Roma

**Dal 5 al 13 Ottobre 2015**  
dal martedì al sabato ore 21,00  
domenica ore 18,00

*“Nella vita la gente non si spara, non si impicca, non fa dichiarazioni d’amore ogni momento. Né si dicono a ogni momento cose intelligenti. La gente per lo più beve, mangia, fa la corte, dice sciocchezze. Dunque bisogna che tutto questo si veda sulla scena. Bisogna fare una commedia dove la gente venga, vada via, mangi, parli del tempo, giochi a carte. Ma non perché questo serve all’autore, ma perché così avviene nella vita reale”.*

**Anton Čechov**

Il testo della giovane Rebekka Kricheldorf, **Villa Dolorosa**, è una sorta di riscrittura delle Tre sorelle di Čechov trasposte ai giorni nostri, ricco di suggestioni. **Debutta sulla scena romana per le Vie dei Festival il 5 Ottobre al Teatro Vascello, dove proseguirà nell’ambito della programmazione dal 6 al 13 Ottobre 2015. Lo spettacolo sarà poi al Teatro Franco Parenti di Milano dall’8 al 24 Marzo 2016.**

Villa Dolorosa è un gioco di sguardi: quello di Rebekka Kricheldorf incrocia lo sguardo di Čechov.

Il tema dell’incompiutezza è centrale nel dramma ambientato in una Germania contemporanea, all’interno di una villa un po' fatiscente, abitata da una strana famiglia, dove si festeggia un compleanno. All’orizzonte, speculare, il capolavoro di Čechov. Cambiano le regole del gioco, ma l’obiettivo è sempre lo stesso: afferrare il senso dell’esistenza, sentirsi padroni del tempo. Con leggerezza e col sorriso sulle labbra, malgrado il titolo ingannevole, ci si interroga sui grandi temi della vita. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i compleanni, ma ogni volta è diverso, qualcosa nelle tre sorelle inevitabilmente cambia. Ognuno, a suo modo, cerca di tollerare o mascherare una realtà che necessariamente dovrà affrontare, al posto di quella immaginata e sperata. È la storia di un’assenza, di un vuoto, dove i desideri più intensi dei personaggi non si concretizzano in atti di volontà e le azioni non corrispondono alla veemenza dei desideri. I protagonisti aspirano a un futuro migliore, sembra che lo stiano sognando e si scontrano con l’impossibilità di realizzarlo, come prigionieri nei loro stessi sogni. L’oscillazione tra malinconia e ilarità, felicità e infelicità fa di quest’opera lo specchio della condizione umana.

### **Note di regia**

Villa Dolorosa di Rebekka Kricheldorf mi è parso, fin dalla prima lettura, un testo significativo e “necessario”. Ci sono autori e artisti che ti comunicano più di altri, che ti risuonano dentro da sempre, per me è Čechov. Quando Fabulamundi mi ha proposto una serie di opere da vagliare, non ho avuto esitazioni rispetto a Villa Dolorosa.



La riscrittura di Rebekka parte da un'invenzione poetica, da un gioco di specchi: da una parte, all'orizzonte, *Tre sorelle* di Čechov, il capolavoro, il modello, la matrice; dall'altra, lo sguardo irriverente, audace ma al tempo stesso rispettoso della Kricheldorf. Da questo incontro/scontro nasce un cortocircuito brillante, estremamente divertente e denso di significato.

Tre sorelle e un fratello hanno ricevuto dei nomi russi dai loro genitori facoltosi, super intellettuali e probabilmente radical/chic. La coppia, tragicamente scomparsa qualche anno prima in un incidente, lascia in dote ad Olga, Mascha, Irina e Andrej una casa che va letteralmente in rovina, in cui si consumano, nell'arco di tre anni, altrettante feste di compleanno. In realtà si tratta di fallimenti totali di compleanno: le feste di Irina si dipanano tra litigi furibondi, regali sbagliati, amori falliti e fiumi di alcool. Ci si interroga sulla felicità, sul lavoro, sull'amore, sul futuro dell'umanità, si balla poco, si parla molto, si cita Schopenhauer e allo stesso tempo si raccontano barzellette, si ingurgitano sonniferi contenenti morfina col sorriso sulle labbra e ci si arrabbia ferocemente su argomenti futili. Si delinea con precisione l'atmosfera tragicomica, essenziale in Čechov, dove si alternano elementi scuri, malinconici, drammatici, con comportamenti più leggeri, ironici e quotidiani. L'umanità di Čechov è complessa, non esiste il bianco o il nero, ma il grigio, la sfumatura, la contraddizione, in una visione dell'uomo e del reale assolutamente contemporanea, delineata da Rebekka in armonia con la poetica cechoviana.

Al di là dei tormentoni, delle gags, del gioco degli equivoci, attraverso cui si sviluppano le tre feste di Irina con i loro inesorabili fallimenti, *Villa Dolorosa* è un testo molto divertente con battute folgoranti, malgrado il titolo ingannevole.

I quattro nomi letterari russi non si presentano ai nostri occhi solo come dei divertissement: Olga, Mascha, Irina ed Andrej "sono" anche i rispettivi personaggi cechoviani, è come se ne fossero la reincarnazione. Nonostante la Kricheldorf confonda le carte, cambi completamente le battute, operi precisi processi drammaturgici di riscrittura, l'eco dei personaggi originari di Čechov è molto forte. Le tensioni e le dinamiche familiari presenti in Čechov vengono riproposte da Rebekka in maniera altrettanto sottile, fino a raggiungere il culmine nella scena finale, quasi a raccontare l'eterna difficoltà a rapportarsi al Mondo, a ciò che è esterno, altro da noi, in perenne tensione e incomprensione. Tutto resta aperto, non si trovano grandi risposte. La Kricheldorf, come Čechov, prova ad afferrare la vita, forse invano...

*Roberto Rustioni*

### **Per informazioni e prenotazioni:**

[www.teatrovascello.it](http://www.teatrovascello.it)

Tel. 06 5898031 - [botteghino@teatrovascello.it](mailto:botteghino@teatrovascello.it)

### **Ufficio Stampa**

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

347 2101290 – 338 4030991

[segreteria@eventsandevents.it](mailto:segreteria@eventsandevents.it)

<http://www.romaonline.org/news/ultim-ora/villa-dolorosa-tre-compleanni-falliti.html>

## **Villa Dolorosa - Tre compleanni falliti**

Redazione News

**Roma** - da 06/10/15 a 13/10/15.

Teatro Vascello.

Di R. Kricheldorf, regia di R. Rustioni, con F. Santoro, R. Rustioni, E. Cambiale, C. Cametti, S. D'Amico, G. Portoghese

Presentato da Le Vie dei Festival.

Il testo della giovane Rebecca Kricheldorf, una sorta di riscrittura delle Tre sorelle di Cechov trasposte ai nostri giorni, è ricco di suggestioni. Villa Dolorosa è un gioco di sguardi: quello di Rebekka Kricheldorf incrocia lo sguardo di Cechov. In Germania, ai nostri giorni, in una villa un po' fatiscente, abitata da una strana famiglia, si festeggia un compleanno e all'orizzonte, sullo sfondo, si intravede "Tre sorelle", il capolavoro. Cambiano le regole del gioco, ma l'obiettivo è sempre lo stesso: afferrare la vita. Con leggerezza e col sorriso sulle labbra, malgrado il titolo un poco ingannevole! Ci si interroga sulla felicità, sul lavoro, sull'amore e su tante altre cose. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i compleanni, ma ogni volta è diverso, qualcosa nelle nostre tre sorelle è cambiato, anche se non si vede chiaramente. Di certo, alla fine, la vita non l'acciuffi mai, ti sfugge da tutte le parti, vale la pena quindi rompersi la testa per questa cosa di cui sappiamo poco o nulla?

E allora nasdarowie! Alla salute! E via con le danze...!!!.

<http://www.unfoldingroma.com/eventi-in-citta/1537/villa-dolorosa-tre-compleanni-falliti-liberamente-tratto-da-tre-sorelle-di-%C4%8Cechov/>

## VILLA DOLOROSA TRE COMPLEANNI FALLITI LIBERAMENTE TRATTO DA TRE SORELLE DI CEHOV: TEATRO VASCHELLO SALA GIANCARLO NANNI VIA GIACINTO CARINI, 78 – ROMA DAL 5 AL 13 OTTOBRE 2015

Inserito il giorno 28/09/2015 da Emanuele Gambino



uno spettacolo di **Roberto Rustioni**  
da **Rebekka Kricheldorf**  
traduzione **Alessandra Griffoni**  
adattamento e regia **Roberto Rustioni**  
con **Federica Santoro, Emilia Scarpati Fanetti, Roberto Rustioni,**  
**Eva Cambiale, Carolina Cametti, Gabriele Portoghese**

assistente alla regia **Gabriele Dino Albanese**

produzione **Fattore K.**  
in collaborazione con **Associazione Olinda Onlus** e **Cadmo/Le Vie dei Festival**  
progetto ideato nell'ambito **Fabulamundi Playwriting Europe 2014**  
residenza **Carrozzerie n.o.t.**

**Teatro Vascello**  
**Sala Giancarlo Nanni**  
Via Giacinto Carini, 78 – Roma

**Dal 5 al 13 Ottobre 2015**  
**dal martedì al sabato ore 21,00**  
**domenica ore 18,00**

*"Nella vita la gente non si spara, non si impicca, non fa dichiarazioni d'amore ogni momento. Né si dicono a ogni momento cose intelligenti. La gente per lo più beve, mangia, fa la corte, dice sciocchezze. Dunque bisogna che tutto questo si veda sulla scena. Bisogna fare una commedia dove la gente venga, vada via, mangi, parli del tempo, giochi a carte. Ma non perché questo serve all'autore, ma perché così avviene nella vita reale".*

**Anton Čechov**

Il testo della giovane Rebekka Kricheldorf, **Villa Dolorosa**, è una sorta di riscrittura delle Tre sorelle di Čechov trasposte ai giorni nostri, ricco di suggestioni. **Debutta sulla scena romana per le Vie dei Festival il 5 Ottobre al Teatro Vascello, dove proseguirà nell'ambito della programmazione dal 6 al 13 Ottobre 2015. Lo spettacolo sarà poi al Teatro Franco Parenti di Milano dall'8 al 24 Marzo 2016.**

Villa Dolorosa è un gioco di sguardi: quello di Rebekka Kricheldorf incrocia lo sguardo di Čechov.

Il tema dell'incompiutezza è centrale nel dramma ambientato in una Germania contemporanea, all'interno di una villa un po' fatiscente, abitata da una strana famiglia, dove si festeggia un compleanno. All'orizzonte, specularmente, il capolavoro di Čechov. Cambiano le regole del gioco, ma l'obiettivo è sempre lo stesso: afferrare il senso dell'esistenza, sentirsi padroni del tempo. Con leggerezza e col sorriso sulle labbra, malgrado il titolo ingannevole, ci si interroga sui grandi temi della vita. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i compleanni, ma ogni volta è diverso, qualcosa nelle tre sorelle inevitabilmente cambia. Ognuno, a suo modo, cerca di tollerare o mascherare una realtà che necessariamente dovrà affrontare, al posto di quella immaginata e sperata. È la storia di un'assenza, di un vuoto, dove i desideri più intensi dei personaggi non si concretizzano in atti di volontà e le azioni non corrispondono alla veemenza dei desideri. I protagonisti aspirano a un futuro migliore, sembra che lo stiano sognando e si scontrano con l'impossibilità di realizzarlo, come prigionieri nei loro stessi sogni. L'oscillazione tra malinconia e ilarità, felicità e infelicità fa di quest'opera lo specchio della condizione umana.

### **Note di regia**

Villa Dolorosa di **Rebekka** Kricheldorf mi è parso, fin dalla prima lettura, un testo significativo e "necessario". Ci sono autori e artisti che ti comunicano più di altri, che ti risuonano dentro da sempre, per me è Čechov. Quando Fabulamundi mi ha proposto una serie di opere da vagliare, non ho avuto esitazioni rispetto a Villa Dolorosa.

La riscrittura di Rebekka parte da un'invenzione poetica, da un gioco di specchi: da una parte, all'orizzonte, Tre sorelle di Čechov, il capolavoro, il modello, la matrice; dall'altra, lo sguardo irriverente, audace ma al tempo stesso rispettoso della Kricheldorf. Da questo incontro/scontro nasce un cortocircuito brillante, estremamente divertente e denso di significato.

Tre sorelle e un fratello hanno ricevuto dei nomi russi dai loro genitori facoltosi, super intellettuali e probabilmente radical/chic. La coppia, tragicamente scomparsa qualche anno prima in un incidente, lascia in dote ad Olga, Mascha, Irina e Andrej una casa che va letteralmente in rovina, in cui si consumano, nell'arco di tre anni, altrettante feste di compleanno. In realtà si tratta di fallimenti totali di compleanno: le feste di Irina si dipanano tra litigi furibondi, regali sbagliati, amori falliti e fiumi di alcool. Ci si interroga sulla felicità, sul lavoro, sull'amore, sul futuro dell'umanità, si balla poco, si parla molto, si cita Schopenhauer e allo stesso tempo si raccontano barzellette, si ingurgitano sonniferi contenenti morfina col sorriso sulle labbra e ci si arrabbia ferocemente su argomenti futili. Si delinea con precisione l'atmosfera tragicomica, essenziale in Čechov, dove si alternano elementi scuri, malinconici, drammatici, con comportamenti più leggeri, ironici e quotidiani. L'umanità di Čechov è complessa, non esiste il bianco o il nero, ma il grigio, la sfumatura, la contraddizione, in una visione dell'uomo e del reale assolutamente contemporanea, delineata da Rebekka in armonia con la poetica cechoviana.

Al di là dei tormentoni, delle gags, del gioco degli equivoci, attraverso cui si sviluppano le tre feste di Irina con i loro inesorabili fallimenti, Villa Dolorosa è un testo molto divertente con battute folgoranti, malgrado il titolo ingannevole.

I quattro nomi letterari russi non si presentano ai nostri occhi solo come dei divertissement: Olga, Mascha, Irina ed Andrej "sono" anche i rispettivi personaggi cechoviani, è come se ne fossero la reincarnazione. Nonostante la Kricheldorf confonda le carte, cambi completamente le battute, operi precisi processi drammaturgici di riscrittura, l'eco dei personaggi originari di Čechov è molto forte. Le tensioni e le dinamiche familiari presenti in Čechov vengono riproposte da Rebekka in maniera altrettanto sottile, fino a raggiungere il culmine nella scena finale, quasi a raccontare l'eterna difficoltà a rapportarsi al Mondo, a ciò che è esterno, altro da noi, in perenne tensione e incomprensione. Tutto resta aperto, non si trovano grandi risposte. La Kricheldorf, come Čechov, prova ad afferrare la vita, forse invano...

*Roberto Rustioni*

**Per informazioni e prenotazioni:**

[www.teatrovascello.it](http://www.teatrovascello.it)

Tel. 06 5898031 - [botteghino@teatrovascello.it](mailto:botteghino@teatrovascello.it)



<http://www.teatroimpertinente.info/2015/10/villa-dolorosa-teatro-vascello-roma.html>

VENERDI 2 OTTOBRE 2015

Villa Dolorosa - tre compleanni falliti

## VILLA DOLOROSA

### Tre compleanni falliti

liberamente tratto da *Tre sorelle di Čechov*

Dal 5 al 13 Ottobre 2015 - dal martedì al sabato ore 21,00 - domenica ore 18,00

Teatro Vascello - Sala Giancarlo Nanni - Via Giacinto Carini, 78 - Roma

**Perché ne scriviamo? Perché è una rielaborazione particolare... né dolorosa né fallita.**



[clicca per ingrandire](#)

Il testo della giovane Rebekka Kricheldorf, **Villa Dolorosa**, è una sorta di riscrittura delle Tre sorelle di Čechov trasposte ai giorni nostri, ricco di suggestioni. **Debutta sulla scena romana per le Vie dei Festival il 5 Ottobre al Teatro Vascello, dove proseguirà nell'ambito della programmazione dal 6 al 13 Ottobre 2015. Lo spettacolo sarà poi al Teatro Franco Parenti di Milano dall'8 al 24 Marzo 2016.**

Villa Dolorosa è un gioco di sguardi: quello di Rebekka Kricheldorf incrocia lo sguardo di Čechov.

Il tema dell'incompiutezza è centrale nel dramma ambientato in una Germania contemporanea, all'interno di una villa un po' fatiscente, abitata da una strana famiglia, dove si festeggia un compleanno. All'orizzonte, speculare, il capolavoro di Čechov. Cambiano le regole del gioco, ma l'obiettivo è sempre lo stesso: afferrare il senso dell'esistenza, sentirsi padroni del tempo. Con leggerezza e col sorriso sulle labbra, malgrado il titolo ingannevole, ci si interroga sui grandi temi della vita. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i compleanni, ma ogni volta è diverso, qualcosa nelle tre sorelle inevitabilmente cambia. Ognuno, a suo modo, cerca di tollerare o mascherare una realtà che necessariamente dovrà affrontare, al posto di quella immaginata e sperata. È la storia di un'assenza, di un vuoto, dove i desideri più intensi dei personaggi non si concretizzano in atti di volontà e le azioni non corrispondono alla veemenza dei desideri. I protagonisti aspirano a un futuro migliore, sembra che lo stiano sognando e si scontrano con l'impossibilità di realizzarlo, come prigionieri nei loro stessi sogni. L'oscillazione tra malinconia e ilarità, felicità e infelicità fa di quest'opera lo specchio della condizione umana.

*Nella vita la gente non si spara, non si impicca, non fa dichiarazioni d'amore ogni momento. Ne si dicono a ogni momento cose intelligenti. La gente per lo più beve, mangia, fa la corte, dice sciocchezze. Dunque bisogna che tutto questo si veda sulla scena. Bisogna fare una commedia dove la gente venga, vada via, mangi, parli del tempo, giochi a carte. Ma non perché questo serve all'autore, ma perché così avviene nella vita reale. - Anton Čechov*

## Note di regia

Villa Dolorosa di Rebekka Kricheldorf mi è parso, fin dalla prima lettura, un testo significativo e "necessario". Ci sono autori e artisti che ti comunicano più di altri, che ti risuonano dentro da sempre, per me è Čechov. Quando Fabulamundi mi ha proposto una serie di opere da vagliare, non ho avuto esitazioni rispetto a Villa Dolorosa.

La riscrittura di Rebekka parte da un'invenzione poetica, da un gioco di specchi: da una parte, all'orizzonte, Tre sorelle di Čechov, il capolavoro, il modello, la matrice; dall'altra, lo sguardo irriverente, audace ma al tempo stesso rispettoso della Kricheldorf. Da questo incontro/scontro nasce un cortocircuito brillante, estremamente divertente e denso di significato.



by Andrea Macchia

Tre sorelle e un fratello hanno ricevuto dei nomi russi dai loro genitori facoltosi, super intellettuali e probabilmente radical/chic. La coppia, tragicamente scomparsa qualche anno prima in un incidente, lascia in dote ad Olga, Mascha, Irina e Andrej una casa che va letteralmente in rovina, in cui si consumano, nell'arco di tre anni, altrettante feste di compleanno. In realtà si tratta di fallimenti totali di compleanno: le feste di Irina si dipanano tra litigi furibondi, regali sbagliati, amori falliti e fiumi di alcool. Ci si interroga sulla

felicità, sul lavoro, sull'amore, sul futuro dell'umanità, si balla poco, si parla molto, si cita Schopenhauer e allo stesso tempo si raccontano barzellette, si ingurgitano sonniferi contenenti morfina col sorriso sulle labbra e ci si arrabbia ferocemente su argomenti futili. Si delinea con precisione l'atmosfera tragicomica, essenziale in *Čechov*, dove si alternano elementi scuri, malinconici, drammatici, con comportamenti più leggeri, ironici e quotidiani. L'umanità di *Čechov* è complessa, non esiste il bianco o il nero, ma il grigio, la sfumatura, la contraddizione, in una visione dell'uomo e del reale assolutamente contemporanea, delineata da Rebekka in armonia con la poetica cechoviana.

Al di là dei tormentoni, delle gags, del gioco degli equivoci, attraverso cui si sviluppano le tre feste di Irina con i loro inesorabili fallimenti, *Villa Dolorosa* è un testo molto divertente con battute folgoranti, malgrado il titolo ingannevole.

I quattro nomi letterari russi non si presentano ai nostri occhi solo come dei divertissement: Olga, Mascha, Irina ed Andrej "sono" anche i rispettivi personaggi cechoviani, è come se ne fossero la reincarnazione. Nonostante la Kricheldorf confonda le carte, cambi completamente le battute, operi precisi processi drammaturgici di riscrittura, l'eco dei personaggi originari di *Čechov* è molto forte. Le tensioni e le dinamiche familiari presenti in *Čechov* vengono riproposte da Rebekka in maniera altrettanto sottile, fino a raggiungere il culmine nella scena finale, quasi a raccontare l'eterna difficoltà a rapportarsi al Mondo, a ciò che è esterno, altro da noi, in perenne tensione e incomprensione. Tutto resta aperto, non si trovano grandi risposte. La Kricheldorf, come *Čechov*, prova ad afferrare la vita, forse invano...

*Roberto Rustioni*

**Per informazioni e prenotazioni:**

[www.teatrovascello.it](http://www.teatrovascello.it)

Tel. 06 5898031 - [botteghino@teatrovascello.it](mailto:botteghino@teatrovascello.it)

**Ufficio Stampa**

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

347 2101290 – 338 4030991

[segreteria@eventsandevents.it](mailto:segreteria@eventsandevents.it)

## "Tre sorelle" di Cechov una rilettura moderna

È UNA riscrittura delle Tre sorelle di Cechov, è un dibattersi tra infelicità, quotidianità tragicomica e malinconia inesorabile di una ripensata drammaturgia contemporanea trasposta in una villa un po' fatiscente della Germania d'oggi, Villa dolorosa - Tre compleanni falliti, testo della giovane tedesca Rebecca Kricheldorf che è diventato uno spettacolo del sempre acuto regista-attore Roberto Rustioni, co-interprete con Federica Santoro, Eva Cambiale, Carolina Cametti, Emilia Scarpati Fanetti e Gabriele Portoghesi, lavoro che domani lunedì sera al teatro Vascello chiude con un'irrequieta poetica odierna, derivata dallo scrittore russo, il bel cartellone de Le Vie dei Festival. Dopo l'eccellente risultato dei

Tre atti unici di Cechov, Rustioni e i suoi compagni attori affrontano un gioco di specchi, di eredità, di cortocircuiti, di amori sbagliati, di litigi, di domande sul futuro, di angosce in forma da vaudeville.

(rodolfo di giammarco)

Teatro Vascello via Carini 78, domani alle ore 21, fino al 13 ottobre, tel. 06-5881021

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# **CORRIERE DELLA SERA**

[http://archiviostorico.corriere.it/2014/dicembre/01/Villa\\_Dolorosa\\_Cechov\\_giorni\\_nostri\\_co\\_0\\_20141201\\_e944337e-7925-11e4-9197-613ffedb1ac5.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/2014/dicembre/01/Villa_Dolorosa_Cechov_giorni_nostri_co_0_20141201_e944337e-7925-11e4-9197-613ffedb1ac5.shtml)

VASCELLO

## **«Villa Dolorosa», Cechov ai giorni nostri**

Per «Le vie dei festival» al Teatro Vascello (ore 21, via Carini 78. Info: 06.3202102) viene presentato lo spettacolo «Villa Dolorosa» di Rebekka Kricheldorf. Adattamento e regia di Roberto Rustioni. Il testo, una sorta di riscrittura delle «Tre sorelle di Cechov» trasposte ai nostri giorni, è ricco di suggestioni. Le feste di compleanno di Irina sono sempre state un fallimento completo: brutta musica, tentati suicidi, gravidanze improvvise, litigi e malauguri per il futuro. È il terzo anno consecutivo che va così: tutti ora sono buttati per terra, annoiati, in attesa che qualche cosa di diverso accada. In attesa che la vita celebri il proprio cammino con un regalo sorprendente, che porti un po' di leggerezza e di speranza.

**Vascello**

## «Le tre sorelle» di Cechov oggi vivono in Germania

Per «Le vie dei Festival», Roberto Rustioni torna al Teatro Vascello (ore 21, via Giacinto Carini 78) con «Villa Dolorosa», che aveva presentato lo scorso anno come primo studio e che ha debuttato nella sua forma definitiva al Festival delle Colline Torinesi. Il testo della giovane Rebekka Kricheldorf è una riscrittura delle «Tre Sorelle» di Cechov trasposte ai nostri giorni. La riscrittura dell'autrice parte da un'invenzione poetica, da un gioco di specchi: da una parte, il capolavoro, il modello, la

matrice, dall'altra il suo sguardo irriverente, audace ma, al tempo stesso, rispettoso. Da questo incontro-scontro nasce un cortocircuito brillante. In Germania, ai nostri giorni, in una villa un po' fatiscente, abitata da una strana famiglia, si festeggia un compleanno e, sullo sfondo, si intravede «Tre sorelle», il capolavoro. Cambiano le regole del gioco, ma l'obiettivo è sempre lo stesso: afferrare la vita. Il tempo scorre, ogni anno si festeggiano i

compleanni, ma qualcosa nelle tre sorelle è cambiato. Repliche fino al 13 ottobre.



Peso: 7%

The ANSA logo consists of a solid green square with the word "ANSA" written in white, bold, uppercase letters in the center.

**ANSA/ Teatro: Tre sorelle di oggi chiudono Le vie dei Festival  
Rustioni porta in scena testo tedesco di ispirazione cechoviana  
(di Paolo Petroni)**

(ANSA) - ROMA, 9 OTT – "Tutto quello che potrebbe essere, sarebbe meglio di quel che è", viene detto in chiusura di questa 'Villa dolorosa - Tre compleanni falliti' di Rebekka Kricheldorf, dichiaratamente ispirato, con gran libertà e portando tutto ai nostri tempi, alle 'Tre sorelle' di Cechov, di cui quella battuta già rende lo spirito e che ora porta in scena Roberto Rustioni, che ne è anche uno degli interpreti, a chiusura di 'Le vie dei festival' e ad aprire quindi la stagione del teatro Vascello, dove si replica fino al 13 ottobre. Tre parti, tre compleanni di Irina, che compie all'ultimo trent'anni, e sono ogni volta un momento infruttuoso di confronto familiare, con le sorelle Olga e Mascia e il fratello Andreij, rimasti orfani da ragazzi per un incidente automobilistico dei genitori, amanti della letteratura russa. I quattro hanno campato sperperando quel che avevano e abitando nella vecchia, bella e orami délabré villa di famiglia, ognuno inseguendo i propri vaghi sogni che è incapace di realizzare. Irina si iscrive ogni anno a una facoltà universitaria diversa senza mai poi iniziarla, Mascia, apparentemente più esuberante, è la moglie delusa e insoddisfatta di Martin, insegnante collega di sua sorella Olga, lamentosissima e che minaccia sempre di andarsene data la sua indipendenza economica, e Andrej che ha un piccolo impiego ma sogna di fare lo scrittore e parla della traccia di un suo romanzo mai scritta e intanto si sposa con una ragazza del popolo, nella sua inconsistenza molto più concreta comunque di tutti gli altri e che fa due figli. L'inerzia è la caratteristica principale delle loro vite, che subiscono anche quel poco che di buono capita loro, come l'incontro e l'amore di Mascia con Georg, la cui esistenza è massacrata dai ricatti e tentativi di suicidio della moglie, o la nomina a preside di Olga. E allora si beve a queste feste dove non arriva mai nessuno, si brinda, ci si ubriaca per vincere la noia e il vuoto, quel vuoto che Irina trova in tutte le persone che incontra e che riempiono tutti di parole, temendo altrimenti di trovarselo di fronte. Si parla, si parla, con l'aiuto anche dell'alcol, ci si accusa, ci si scusa, ma solidali nell'esser sempre pronti a rimandare quel che si potrebbe fare, nel non affrontare nulla in un gioco di autodissoluzione, di autodistruzione. La vita è altrove cechovianamente, ma facendo un passo avanti, i sogni non si affrontano nemmeno e così si evita la disillusione che è come permeasse tutto preventivamente e intimamente. A reggere tutto è allora la scrittura della Kricheldorf, quarantenne berlinese, abilissima nel rendere il vuoto con le parole in colloqui serrati, che non cedono mai il passo a null'altro, che sembrano ripartire continuamente e assieme si ripetono in sfoghi, in autocommiserazioni. Ad avere una loro astratta concretezza e vitalità, a farsi azione sono proprio i dialoghi, perché dall'inizio alla fine non accade praticamente nulla, e quelle piccole cose che succedono non spostano la realtà di un millimetro. E in quest'ottica qualche taglio al testo non farebbe male al ritmo generale, che pure l'incisiva regia sostiene bene. Perché il gioco funzioni ci vogliono allora degli attori che non si risparmiano, che a quelle parole diano ansiosa o inerte verità, ed è quello che accade con Eva Cambiale, Carolina Cametti, Gabriele Portoghese e Fedrica Santoro sempre in scena dall'inizio alla fine con lo stesso Rustioni e tutti molto a lungo applauditi calorosamente la sera della prima. (ANSA).

PER/ S0B QBXB

## CHE TEATRO FA

Rodolfo di Giammarco

### nuovi critici / villa dolorosa-tre compleanni falliti (s.c.)



*Villa dolorosa – tre compleanni falliti*

di Rebecca Kricheldorf

liberamente tratto da *Tre sorelle* di Checov

Adattamento e regia Roberto Rustioni

Traduzione Alessandra Griffoni

Assistente alla regia Gabriele Dino Albanese

Luci Paolo Calafiore

con Eva Cambiale, Carolina Cametti, Emilia Scarpati Fanetti, Gabriele Portoghese, Roberto Rustioni,

Federica Santoro

Produzione Fattore K

Teatro Vascello di Roma

dal 5 al 13 ottobre 2015

Sgonfiati, pallidi, infiacchiti dallo snobismo e da melme posticce di presunta superiorità radical sulla massa degli *altri*; sono tutti cresciuti a pane e Schopenhauer i personaggi di *Villa dolorosa* di Rebekka Kricheldorf, liberamente tratto da *Tre sorelle* di Cechov. Infarciti di filosofia e letteratura, ora sono solo depressi cronici, zitelle e fuoricorso all'università rinchiusi in una villa enorme e cascante. Compleanno dopo compleanno, fanno la conta dei loro fallimenti tra bottiglie di vodka e regali sbagliati. Danzano sole e fumano sulla loro zeniana inettitudine le sorelle Irina, Olga e Mascia. Orfane, come il fratello Andrei che ciondola inconcludente tra le pagine di un romanzo mai iniziato e mille cornici senza quadri. Il dramma è in agguato, scivola elettrico tra le incrinature dei discorsi. Come l'isterismo, che

esplode a raffica per essere lavato da concentrati di disprezzo e risate sguaiate. Moti ondivaghi di anime insoddisfatte trituranò ogni senso compiuto, frantumano ogni redenzione, ingabbiano nei loro *non-sense* vite sbagliate, sempre e per sempre.



Perché alle parole seguono altre parole. Gridate, cattive. Mai l'azione. Così non resta che inveire sui propri fallimenti: di carriere, amori, matrimoni, ambizioni. O, al limite, fantasticare su svolte rimandate all'anno dopo, da attendere a letto in un dormiveglia sciatto e inutile. Nell'ostinato capriccio di bambinoni cresciuti sotto una campana di vetro, ogni nuovo anno è peggio dell'altro in una *climax* ineluttabile di *compleanni di merda*. La solitudine si stratifica sui corpi, sugli ego smisurati di borghesi oziosi a cui tocca in sorte il privilegio della depressione.

E la morte già incombe, cercata, temuta, infine sperata ("*ci toccherà continuare a vivere*"). Comune a tutti è l'egoismo, l'incapacità di darsi agli altri, di uscire dall'enorme villa di se stessi per abbracciare davvero qualcosa o qualcuno. Fuori dalla finestra c'è un giardino salvifico ma è solo un ologramma, un'illusione di libertà ricoperta di erbacce.

Si ride tanto, in *Villa dolorosa*. Ma è una risata amara, fiaccata dalla mollezza di corpi e dalla pesantezza di spirito. Un assistere attonito e terribile alla tragedia della mediocrità.

Simone Carella (29)

[http://www.recensito.net/index.php?option=com\\_k2&view=item&id=13826:villa-dolorosa-tre-compleanni-falliti-per-sorridere-e-riflettere-sulla-complessita-della-vita&Itemid=121](http://www.recensito.net/index.php?option=com_k2&view=item&id=13826:villa-dolorosa-tre-compleanni-falliti-per-sorridere-e-riflettere-sulla-complessita-della-vita&Itemid=121)

## **“VILLA DOLOROSA”: TRE COMPLEANNI FALLITI PER SORRIDERE E RIFLETTERE SULLA COMPLESSITÀ DELLA VITA**



In una Germania dei nostri giorni, una grande villa con un grande soggiorno addobbato a festa e appunto una festa di compleanno con una famiglia un po' particolare, composta da tre sorelle e un fratello. Questo è lo scenario in cui si colloca "Villa dolorosa-Tre compleanni falliti", spettacolo di Roberto Rustioni, che ha chiuso la rassegna "Le vie dei festival" e ha inaugurato la stagione del Teatro Vascello di Roma. "Villa dolorosa", liberamente tratto da le "Tre sorelle" di Cechov, è la storia di una famiglia e dei suoi componenti, raccontata attraverso tre compleanni, o meglio tre compleanni falliti. La festeggiata è Irina, una ragazza di ormai ventotto anni, viziata, radical chic, che trascorre le sue giornate a poltrire sul letto, a pensare e a parlare, senza sapere ancora realmente cosa volere dalla vita.

Intorno a lei ci sono le sue sorelle: la più grande Olga, professoressa brillante che rischia di diventare preside, e che alla soglia dei quarant'anni inizia a sentire il peso della maturità, delle responsabilità, di un lavoro che non le piace e della solitudine sentimentale e Misha, la più piccola, che a vent'anni, accecata dall'amore, si era buttata tra le braccia di Martin, un uomo mediocre che ora non ama più, è insoddisfatta, alla ricerca di un lavoro e inconsciamente depressa. Poi c'è Andrej l'unico fratello maschio, un eterno ragazzo, colto, aspirante artista e scrittore. I loro genitori sono scomparsi in un incidente d'auto pochi anni prima, lasciandogli in eredità la villa e i loro particolari nomi, a causa della loro passione per i romanzieri e la letteratura russa. I quattro ci vengono presentati così sulla scena durante i festeggiamenti del ventottesimo compleanno di Irina, con una festa che non ha le caratteristiche di una festa consuetudinaria, non si balla, non ci sono amici, ma è una festa che appare come un momento di confronto familiare, in cui tra brindisi e regali, i fratelli si confidano, esprimono le loro insoddisfazioni, le loro paure, i loro sogni, i loro obiettivi, la loro vita. Ma a movimentare la situazione subentrano due figure esterne, Georg, amico di Andrej, un uomo sposato che fa innamorare di nuovo Misha, e la fidanzata di Andrej, Janine, ragazza umile, ma determinata e autoritaria.

Se durante questo primo compleanno i personaggi e le loro esistenze ci vengono presentate, nel successivo ci vengono mostrate le loro evoluzioni, le loro tensioni, le loro dinamiche relazionali, fino a raggiungere il culmine nell'ultimo compleanno, il terzo, per i 30 anni di Irina. La festeggiata sdraiata a terra non vuole festeggiare e dopo l'ennesima delusione, prende coscienza del fallimento della sua esistenza, così come Olga, ormai preside insoddisfatta e frustrata, Andrej, divenuto un uomo pieno di cicatrici dopo il matrimonio e la paternità, e Misha sempre più in preda al tormento e all'inquietudine. Emblematica è la scena finale, quando, dopo il tentato suicidio di Misha, i quattro, iniziano un gioco etilico in cui sbeffeggiano e prendono in giro Janine e Georg, gli unici personaggi estranei al nucleo familiare, mentre si abbracciano tra di loro, proprio ad indicare la loro incapacità di relazionarsi con il mondo esterno. Stanno bene e riescono ad essere se stessi solo tra di loro, solo all'interno del loro nido domestico, caldo, accogliente e protettivo, dove poter sempre tornare a rifugiarsi. Non a caso l'unico spazio rappresentato in scena è la loro casa, e i personaggi sono collocati sempre all'interno di essa, il mondo esterno non si vede mai se non dalla finestra proiettata sul fondo della scena. In questi tre atti unici la presenza di Cechov rimane comunque forte, e ,anche se sapientemente rielaborata da Rebekka Kricheldorf, è presente nei personaggi, nell'umanità complessa e ricca di sfumature, nell'atmosfera tragicomica , dove spesso si fondono elementi drammatici e malinconici con altri più leggeri, ironici, comici. "Villa dolorosa" infatti non è affatto uno spettacolo doloroso o triste, anzi, riesce con toni divertenti e battute folgoranti, a trattare temi importanti e a far riflettere sull'amore, sul lavoro, sul futuro dell'umanità, sulla falsità del mondo, sulla quantità di maschere e convenzioni che ci circondano, sulla nostra incapacità di guardare in faccia la realtà e trovare la forza per affrontarla, reagire e cambiarla, il tutto tra citazioni filosofiche, gag e fiumi d'alcool. Roberto Rustioni dà vita ad una regia raffinata, delicata, riuscendo a far riflettere e al contempo divertire grazie alla bravura dei suoi giovani brillanti attori, i quali sono capaci di rendere benissimo la malinconia e il tormento dell'incapacità di relazionarsi con il mondo esterno. "Villa dolorosa" quindi è uno spettacolo che prova a descrivere la vita e ad analizzarla, ma la vita è complessa, sfugge, come affermava Cechov, e allora non resta che festeggiare, brindare, ballare e stringersi nel calore delle braccia familiari.

Maresa Palmacci 08/10/2015

VILLA DOLOROSA Tre compleanni fallitiliberamente tratto da Tre sorelle di Čechov  
uno spettacolo di Roberto Rustioni

di Rebekka Kricheldorf

traduzione Alessandra Griffoni

adattamento e regia Roberto Rustioni

con Federica Santoro, Roberto Rustioni, Eva Cambiale, Carolina Cametti, Emilia Scarpati Fanetti,  
Gabriele Portoghese,

assistente alla regia Gabriele Dino Albanese

in collaborazione con Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival

progetto ideato nell'ambito Fabulamundi Playwriting Europe 2014

residenza Carrozzerie n.o.t.

Al Teatro Vascello dal 6 al 13 ottobre 2015

# Villa dolorosa. Tre compleanni falliti



ANNA BARENGHI — 7 OTTOBRE 2015



«"Dopo" è il fratello minore di "mai"».

Nella vecchia villa fatiscente, sembra che il tempo non scorra: come ogni anno, Irina celebra il suo fallimentare compleanno. Quasi trentenne, la festeggiata si trascina nell'inattività, perennemente insoddisfatta degli studi che sceglie così come degli uomini che la corteggiano. Ed ecco, come ogni anno, gli stessi regali, la stessa apatia, lo stesso sparuto gruppetto di ospiti.

«Le persone non cambiano» dice la sorella minore, Masha. Di anno in anno, i protagonisti di **"Villa Dolorosa"** cambiano sì, apparentemente; ma non sfuggono alla propria indole profonda, invecchiano senza maturare, non fanno altro che portare a compimento ciò che era già in nuce. Si interrogano, filosofeggiano, mostrano grande autoconsapevolezza: ma nonostante questo, non potranno evitare di ricadere nei medesimi errori. Ognuno si rivela prigioniero di se stesso, ospite forzato della propria esistenza. Per scrivere **"Villa Dolorosa"**, Rebekka Kricheldorf si è ispirata alle **"Tre Sorelle"** cechoviane e trasportandole in una Germania contemporanea ne ha mostrato l'essenza estremamente attuale: il testo di Čechov resta in controluce, come in un'evocazione onirica, nei nomi e nella

caratterizzazione dei personaggi, nelle situazioni fossilizzate, nella malinconica oscillazione tra senso di vuoto e ricerca della felicità.

Lo spettacolo è scandito in tre atti: ogni atto è un compleanno, diverso e uguale ai precedenti. L'alcol scorre in abbondanza e lo stato costantemente alticcio dei personaggi rischia di appiattare l'interpretazione attoriale, che è di ottimo livello. Roberto Rustioni, regista e attore dello spettacolo, aveva già portato in scena, con lirismo divertente e crudele, una strepitosa versione dei **"Tre atti unici da Anton Čechov"**. In **"Villa Dolorosa"** manca, forse inevitabilmente, quella freschezza: la pièce è brillante, disseminata di fulminanti, ironiche perle di saggezza, ma con un retrogusto fortemente pessimista. L'amore, il lavoro, l'arte, la famiglia: nulla sembra essere realmente salvifico.



<http://shakemovies.com/villa-dolorosa-tre-compleanni-falliti-di-rebekka-kricheldorf/>

IN SCENA, TEATRO

## Villa dolorosa – Tre compleanni falliti, di Rebekka Kricheldorf



La giovane drammaturga tedesca Rebekka Kricheldorf prende per mano Cechov e la sue "Tre sorelle" per dar vita a *Villa Dolorosa*, riscrittura delle dinamiche familiari dalle battute irriverenti e audaci. Uno spettacolo in tre atti in cui il tempo scorre solo parallelamente ai protagonisti, sfiorandoli appena, ricordando loro quel tanto che basta per avere rimpianti, piangersi addosso, autocommiserarsi.

Irina, irrequieta e irrisolta, festeggia tre compleanni, ma l'immobilità della vita che si consuma tra le mura della villa fatiscente le regala solo una spirale di battute ripetute, scene già vissute, dinamiche interpersonali messe in piedi così tante volte da essere logore. E all'interno della spirale cadono tutti i protagonisti, incapaci di reagire veramente, inadatti ad afferrare la vita che fuori trasforma il mondo ma che lambisce appena la loro casa.

Solo il giardino muta, investito dal tempo che si arresta contro le mura impenetrabili della villa come un'onda sugli scogli. Villa Dolorosa è una bolla, una cellula solitaria che non si aggrega alle altre. Olga, Irina, Mascha e Andrej non solo vivono nell'edificio decadente ereditato alla morte dei genitori, ma ne fanno parte come le assi sconnesse e gli intonaci scrostati. La grande finestra del salotto, unico punto di contatto con il fuori, è l'oblò di una navicella spaziale che fluttua senza mai atterrare completamente, sospesa tra decadentismo e snobismo.



La membrana semipermeabile che separa le tre sorelle e il fratello dall'esterno non permette osmosi completa. Il mondo non penetra la barriera se non con radi

frammenti umani, Georg e Janine, che per un attimo, solo per un attimo, sembrano in grado di rimandare ai quattro fratelli la loro vera essenza, l'immagine riflessa che non vogliono vedere e accettare. Olga disprezza il suo lavoro e la carriera in ascesa e si avvolge nella coperta della solitudine, Irina rifugge dal vuoto e dalla banalità e vaga alla ricerca di qualcosa che la faccia sentire viva, Mascha cerca la vita e il contatto esterno ma si tira indietro non appena questi si fanno troppo prossimi, Andrej attende l'ispirazione per completare il suo romanzo e si perde in una relazione senza uscita. I quattro fratelli cercano solo apparentemente di fuggire dal cerchio in cui sono rinchiusi, tentano di afferrare le mani esterne di Georg e Janine che si protendono verso di loro, ma le dita dei quattro fratelli non si serrano mai completamente attorno a quella possibilità e la lasciano scivolare via, fino a vederla dissolta nel mondo esterno.

I tre compleanni falliscono perché fallisce il tentativo di vivere fuori dai propri orizzonti, di togliersi di dosso la polvere dell'abitudine. Nei tre atti i vestiti non mutano per nessuna delle tre sorelle perché non cambia la vita con cui li intessono, e alla fine indosseranno solo la camicia da notte, simbolo dell'immobilità e del torpore rassicurante che non vogliono lasciare. Ad adattare il testo di Rebekka Kricheldorf è Roberto Rustioni, anche regista e attore dello spettacolo. Al suo fianco Federica Santoro, Eva Cambiale, Carolina Cametti, Emilia Scarpati Fanetti, Gabriele Portoghese della compagnia teatrale Fattore K.

*Rebekka Kricheldorf, roma, vascello, Villa dolorosa - Tre compleanni falliti*



<http://www.imbucatospeciale.it/spettacoli/item/l-imbucato-teatrale-la-recensione-di-villa-dolorosa-tre-compleanni-falliti>

## L'imbucato teatrale, la recensione di "Villa Dolorosa - Tre compleanni falliti"

Postato in [Spettacoli](#)

TEATRO VASCHELLO DI ROMA



Questa rilettura delle “**Tre sorelle**” scritta da **Rebekka Kricheldorf** e portata in scena da **Roberto Rustioni** si distingue dall’originale cecoviano per l’ambientazione contemporanea (la scena si svolge in quello che potrebbe essere il “nostro” salotto) ed il linguaggio diretto, ma gli rimane fedele nella caratterizzazione delle tre sorelle che, anche se hanno quei nomi per un capriccio dei genitori sessantottini, rispecchiano i “tipi” immaginati dal maestro russo.

La sorella maggiore Olga, insoddisfatta del suo lavoro di insegnante, Mascia, sposata ad un noioso professore di ginnasio che non ama più ed Irina, la più giovane e bella e convinta di avere grandi potenzialità, condividono un’esistenza rancorosa e quasi claustrofobica all’interno della decadente villa di famiglia. Il fratello minore Andrej, pseudo-intellettuale che usa l’arte come alibi per la sua ignavia, introdurrà nel gruppo Georg, dirigente d’azienda che nonostante i problemi con la moglie aspirante suicida riuscirà ad essere il più equilibrato, introducendo negli interminabili e sterili discorsi una sana autocritica ed un po’ di ironia.

In questa rispettabile e facoltosa famiglia, in un tempo “ciclico” scandito dai tre compleanni citati nel titolo e nel quale si ripetono sempre le stesse situazioni, esplodono le tensioni dovute all'inconcludenza ed allo snobismo che la portano ad essere completamente ripiegata su sé stessa, nonostante l'arrivo della concreta ed ambiziosa Jasmine che darà tre figli ad Andrej.

Il ritmo elevato e la passione degli interpreti, nonostante una partenza un po' lenta forse dovuta alla “prima”, rendono lo spettacolo godibile e stimolano la riflessione.

*Maurizio Zucchetti*



<http://www.saltinaria.it/recensioni/spettacoli-teatrali/villa-dolorosa-roberto-rustioni-teatro-vascello-roma-recensione-spettacolo.html>

## Villa Dolorosa - Teatro Vascello (Roma)

Scritto da [Enrico Vulpiani](#) Sabato, 10 Ottobre 2015



Dal 5 al 13 ottobre. **Roberto Rustioni**, uno degli artisti che **Le vie dei Festival** ha scelto di accompagnare nel suo percorso, torna al **Teatro Vascello** con "**Villa Dolorosa**", che aveva presentato lo scorso anno come primo studio e che ha debuttato nella sua forma definitiva al Festival delle Colline Torinesi. Il testo della giovane drammaturga tedesca **Rebekka Kricheldorf**, costituisce una sorta di riscrittura delle Tre Sorelle di Čechov, particolarmente ricca di inedite suggestioni.

Produzione Fattore K presenta

**VILLA DOLOROSA**

*Tre compleanni falliti*

*liberamente tratto da Tre sorelle di Anton Cechov*

*uno spettacolo di Roberto Rustioni*

*testo di Rebekka Kricheldorf*

*traduzione Alessandra Griffoni*

*adattamento e regia Roberto Rustioni*

*con Federica Santoro, Roberto Rustioni, Eva Cambiale, Carolina Cametti, Emilia Scarpati Fanetti, Gabriele Portoghese*

*assistente alla regia Gabriele Dino Albanese*

*luci Paolo Calafiore*

*un ringraziamento particolare a Paolo Grossi*

*in collaborazione con Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival*

*progetto ideato nell'ambito di Fabulamundi Playwriting Europe 2014  
residenza Carrozzerie n.o.t.*

**La storia è ambientata in Germania, ai nostri giorni, in una villa un po' fatiscente, dove una famiglia bohemienne, tragica ed ironica come la vita, festeggia, nel tempo, con alterne sfortune, il compleanno di Irina. Un percorso accidentato ed inevitabile sulla possibilità della felicità.**

Veniamo accolti nel salotto vintage e decadente della Villa, i mobili riflettono il passato ed il presente, il caos spontaneo, un'ipotesi di futuro. Malinconie si addensano nell'aria, si tengono a bada, raramente, cercando la complicità dell'auto-stordimento... Fru-stra-zio-ne!

Aleggianervosaedimprendibilesottoinostriganglinervosi. Costantemente. Si cerca la ragione, si tace la troppo nota insensatezza. Ci si nasconde, ognuno nella propria dolorosa sicurezza: Irina dietro il mancato studio, Masha sotto un matrimonio vigliacco, Olga nel frastuono assordante del suo liceo, fondato su inevitabili, susseguenti, arroganti fallimenti umani. Andrej ha un romanzo dentro, che gli culla l'anima, lo protegge dalla quotidianità, alla quale non sa e non vuole sottrarsi; si rifugia in una ragazza, Janine, si sposano, restano innamorati per cinque minuti e sposati per sempre, rinunciano alla loro essenza e lasciano che due estranei prendano arbitrariamente il loro posto.

Andrej ha un amico, Georg. Entra nella casa, nelle loro vite, come cartina al tornasole... un ispettore del senso della vita, si interroga, fa interrogare... fa innamorare Masha, che però resta paralizzata di fronte all'opportunità di scommettere su se stessa. Rapportata al succedersi dei compleanni (e degli anni), la vita sembra reiterarsi immobile, sospesa sulle stesse irrinunciabili abitudini, regali, musica, liquori, mentre ci si inganna sul protrarsi avanti. Il tutto è sussurrato con un velo d'ironia, sarcasmo, strappi di tentata gioia, progetti, sospetti, dispetti, ricatti, pianti strozzati, risate sguaiate, vene simulate, attese disattese... probabilmente gli esseri umani fra 200 anni avranno imparato ad essere più felici, ma noi non ci saremo, quindi animo! Cogliamo l'opportunità di esserlo subito!

**La regia di Rustioni è sempre interessate, piacevole, accogliente, lascia crescere i personaggi a poco a poco e valorizza le sensibili ed accattivanti capacità degli attori di restituire l'umanità e la fragilità dei singoli personaggi. E' giusto citarli tutti, Federica Santoro, Eva Cambiale, Carolina Cametti, Emilia Scarpati Fanetti e Gabriele Portoghese, brillanti, disincantati equilibristi sul filo dell'esistenza.**

Nelle note di regia, Rustioni ricorda che Cechov, in una lettera del 1904, scriveva: "...e poi questa vita, della quale non sappiamo niente, merita tutte le tormentose meditazioni nelle quali si logorano le nostri menti russe? Vorrei rispondergli: nonostante tutto, probabilmente, sì". Aggiungo: ""Vi consiglio di andare a vedere *Villa Dolorosa*? Sicuramente sì!"

**Teatro Vascello - via Giacinto Carini 78, 00152 Roma (zona Monteverde Vecchio)**

Articolo di: Enrico Vulpiani

Foto di: Manuela Giusto

# B in ROME

<http://binrome.com/teatro/meta-desiderio-e-meta-insoddisfazione-villa-dolorosa-al-vascello-interpreta-lo-schianto-della-speranza/>

## Metà desiderio e metà insoddisfazione, “Villa Dolorosa” al Vascello interpreta lo schianto della speranza

By Leonardo Rossi - 10 ottobre 2015



Cosa succede quando l'esistenza si ferma sulla porta di casa? Cosa succede quando, di fronte a una vita che sembra trascorrere senza niente di eccezionale, tutto ciò che si ha di fronte muta, ma in peggio?

“Tre sorelle”, al Teatro Vascello, un testo di **Rebecca Kricheldorf**, spettacolo di **Roberto Rustioni**, con **Federica Santoro, Roberto Rustioni, Eva Cambiale, Carolina Cametti, Emilia Scarpati Fanetti, Gabriele Portoghese**, è una rilettura del lavoro di Anton Pavlovič Čechov. Una sorta di riepilogo di una condizione che non viene mai a mancare: l'insoddisfazione.

Si faccia un salto indietro, nel IV secolo avanti Cristo, Aristotele scriveva che: «È nella natura del desiderio di non poter essere soddisfatto, e la maggior parte degli uomini vive solo per soddisfarlo».

Di tutto la pièce , la cifra identificativa è appunto il "desiderio". Quello radicale, quello pulsionale, quasi libidico. Il desiderio di essere un artista da parte del fratello, di diventare qualcuno per la sorella maggiore, di essere felice per la sorella di mezzo, e di "essere" per la sorella che compie gli anni.

Il fratello Andrèj è sempre in bilico: condannato ad attendere una epifania di successo che tarda ad arrivare, di lui si può ben scrivere come già fece Jules Renard: «Non essere mai soddisfatti: tutta l'arte è qua».

Altra forma di insoddisfazione sono le sorelle. Il trittico della perfetta pantomima di una vita passata a desiderare. A volere, in maniera patologica, qualcosa che sembra essere sempre dietro l'angolo ma che, ancora e ancora, si lascia sfuggire.

Una fuga, una perenne fuga dalla realtà. Dell'insegnante ad esempio, che come disse Balzac delle donne lontane dall'amore, si può descrivere con queste parole: «Le donne, quando non amano, hanno tutto il sangue freddo di un vecchio avvocato». In effetti, la più grande delle tre è sempre quella che, pur nei fumi dell'alcol, mantiene una parvenza di razionalità. Cinica e senza pietà.

Poi c'è la condannata all'amore e quella che invece non vuole crescere mai. Insomma, una perfetta sintesi di una disgrazia psicologica, tutta riunita in una sola villa.

Attorno a questa triadica sciagura ruotano due satelliti: la fidanzata, moglie di Andrèj e madre, e Georg. Una una condanna, l'altro una benedizione. Due poli opposti, due raffigurazione episodiche di una possibile libertà, Georg, e di una sicura condanna, lei.

La pièce è una perfetta rappresentazione di uno spazio scenico spirituale non solo disincarnato, che ha messo al bando qualsiasi emozione sana e costruttiva, ma è anche una raffigurazione schematica del percorso del fallimento. Ogni personaggio rappresenta un passaggio, una stazione di una via crucis della speranza che finisce inesorabilmente dentro la morte dell'amore della più piccola.

Nemmeno il bambino di Andrèj allevia il senso di oppressione che si respira. Non esiste, è fuori tempo e fuori dello spazio della vita.

Chi potrebbe portarla, Georg, è anche lui un rifugiato della patria del dolore. Insomma, la condizione di grigiore diventa la satira di una intuizione: l'intuizione di una felicità possibile purché non si diventi così.



# FEMALE WORLD

<http://www.femaleworld.it/villa-dolorosa-tre-compleanni-falliti/>

## VILLA DOLOROSA. TRE COMPLEANNI FALLITI.

Posted ottobre 9th, 2015 by [Mario Di Calo](#) & filed under [Cultura e spettacolo](#)

Roberto Rustioni dopo un percorso esplorativo sfociato con la messinscena – molto interessante – di *Tre Atti Unici* da Anton Cechov si aggira ancora con circospezione intorno alle tematiche care all'autore russo, scegliendo di mettere in scena il testo dell'autrice tedesca [Rebekka Kricheldorf](#). Una serie di avvicinamenti propedeutici ha condotto a una messinscena definitiva. Dapprima un approccio per *Fabulamundi* poi uno spettacolo più articolato per il **Festival delle Colline Torinesi** in giugno e adesso ritorna al **Teatro Vascello**, dopo uno studio dello scorso dicembre, a chiudere la rassegna **Le Vie dei Festival** e contemporaneamente aprire la stagione del Teatro di Via Carini. *Villa dolorosa, Tre compleanni falliti* contrariamente a quanto suggerisce il titolo di doloroso ha ben poco, anzi a tratti lo spettacolo è anche divertente, irriverente, caustico e ruota intorno alle vite sbandate di quattro fratelli, tre sorelle e un fratello, tutti con un'età che si aggira fra i trenta e i quaranta, e che si portano dietro il fardello di nomi altisonanti dovuti ai loro genitori, intellettuali amanti della letteratura russa, scomparsi per un incidente, e che hanno voluto per i propri figli i nomi in omaggio ai personaggi del dramma di Cechov – *Tre Sorelle* – Olga, Mascia, Irina e Andrej.



**Speculare e complementare perciò agli echi Cechoviani il testo della Kricheldorf poi assume una sua natura autonoma e indipendente.** Quello che ci va a raccontare è una crisi generazionale piuttosto, schegge impazzite, i personaggi sono vittime di una società disamorata che chiede a loro l'impossibile: amarsi! Le tre donne insieme col fratello tentano una convivenza coatta ma non ci riescono, eppure son obbligati a rimanere assieme. L'autrice fotografa le loro insofferenze, le loro avversioni per il genere umano e per loro stessi attraverso tre consecutivi compleanni di Irina, fino a giungere al compimento del trentesimo anno di età di quest'ultima. **Convivono tutti, o quasi, sotto lo stesso tetto di una casa decadente, Villa Dolorosa appunto.** A loro si aggiungono i personaggi che incarnano tutta l'incompatibilità del mondo esterno a questo curioso nucleo familiare, **George** e **Janine**, aggravandoli di ulteriori complicazioni. **George** avrà da subito una forte attrazione per Mascia ma le sue vicende legate a una macchinetta del caffè – l'elenco del menu offerto dal distributore di bevande è esilarante – non gli permetteranno mai di liberarsi completamente dalle sue contraddizioni. Mentre **Mascia** è pronta a lasciare il marito che non ama per iniziare una nuova storia d'amore. E **Andrej** che avrà un figlio da **Jannine**. L'eterno conflitto, le differenze di maturità fra donna/uomo, **'...una triste commedia, sempre la stessa, sempre la stessa!'**

**In fondo questi personaggi sono strutture sentimentali contorte e sbilenche come quelle che cornici che intaglia Andrej, eterno scrittore romanziere, e di cui è disseminata la scena.** Involucri vuoti desiderosi solo di essere riempiti d'amore e di attenzioni ma che purtroppo per la natura intrinseca delle cose sono impossibilitati a produrne e a riceverne. **Gli interpreti tutti si donano generosamente e senza risparmio, allo spasimo, fiumi di parole riversate su di un palcoscenico già grondante di vuoti e reiterati significati.** Tanti discorsi, tante congetture per arrivare al nulla. Una *dolorosa* radioscopia di una società in decomposizione. La regia di **Roberto Rustioni**, anche interprete di George, mira ad asciugare ancor di più un testo seppur colmo di contenuti ma essenziale, concentrandosi così come fece per gli Atti Unici, esclusivamente sui rapporti e sull'urgenza di denunciare una deriva ormai inevitabile.

## **VILLA DOLOROSA**

**Tre compleanni falliti**

**liberamente tratto da Tre sorelle di Čechov**

di Rebekka Kricheldorf

traduzione Alessandra Griffoni

con Federica Santoro, Roberto Rustioni, Eva Cambiale, Carolina Cametti, Emilia Scarpati Fanetti, Gabriele Portoghese,

adattamento e regia Roberto Rustioni

produzione Fattore K

in collaborazione con Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival

progetto ideato nell'ambito Fabulamundi Playwriting Europe 2014

residenza Carrozzerie n.o.t.

**Teatro Vascello**, via Giacinto Carini 78

fino 13 ottobre

<http://www.factanet.it/>

**spettacoli**

## ROMA - TEATRO VASCELLO

**Fattore K presenta in collaborazione con Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival**

### *Villa Dolorosa*

tre compleanni falliti

testo di **Rebekka Kricheldorf**

con



**Eva Cambiale, Carolina Cametti, Gabriele Portoghese, Roberto Rustioni, Federica Santoro**

adattamento e regia **Roberto Rustioni**

assistente alla regia **Gabriele Dino Albanese**, luci **Paolo Calafiore**

*Dal 5 al 13 ottobre 2015*

\*\*\*

Via Giacinto Carini, 78 – Roma  
[promozione@teatrovascello.it](mailto:promozione@teatrovascello.it)



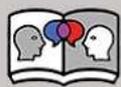
Al Teatro Vascello va in scena “Villa dolorosa”, tratto dal testo dalla giovane drammaturga tedesca, Rebekka Kricheldorf, a sua volta liberamente tratto da “Le tre sorelle”, la penultima opera drammatica composta da Anton Cechov nel 1900.

La chiave della rappresentazione scenica, ambientata ai giorni d’oggi, è tutta nel sottotitolo: “Tre compleanni falliti” che evoca le feste consumate in famiglia, in cui non mancano inutili regali ogni anno riproposti, come l’improbabile samovar, oltre alle liti e agli atteggiamenti “imbarazzanti” che esprimono tutto il senso di immobilità all’esistenza di tre sorelle Irina, Olga e Maša. Colte, sensibili, annoiate da una vita senza meta, esse appaiono incapaci di ogni cambio di passo, immobilizzate dalla paura del fallimento al punto da non saper uscire dalle loro abitudini.

Le note di apertura dello spettacolo al ritmo di musica rock esplicita l’intento di affrontare in chiave contemporanea e ironica, e a tratti anche comica, il vasto materiale drammaturgico cechoviano. I ricordi d’infanzia, gli amori inespressi, le speranze frustrate risaltano nei caratteri di ciascuna protagonista: la vivace e sregolata Irina, la saggia e ribelle Olga vagamente *hipster*, infine la bellissima Maša segnata da un matrimonio infelice; ciascuna è a suo modo intellettuale e snob, e ostinata nel rifiutare l’integrazione nel vivere associato. La scenografia, volutamente sciatta, si compone di cornici senza tela, a sottolineare il vuoto che definisce l’esistenza umana, contrassegnata dal passare del tempo e dagli interrogativi che non trovano risposta.

Ottima la resa delle tre protagoniste (Eva Cambiale, Federica Santoro, Emilia Scarpati Fanetti), del ben equilibrato e divertente Georg (Roberto Rustioni, che firma anche l’adattamento e la regia) e della forse eccessivamente caricaturale Janine (Carolina Cametti).

**Roberta Daniele**



monteverdelegge



<http://mvl-monteverdelegge.blogspot.it/2015/10/mvl-teatro-al-vascello-tre-sorelle-e-un.html?sref=fb>

venerdì 9 ottobre 2015

## Mvl teatro: al Vascello Tre sorelle e un "grande fratello"



Maria Cristina Reggio

Tre sorelle con un destino comune: una vita, anzi, una [Villa dolorosa](#). Questo è infatti il titolo dello spettacolo inaspettatamente brillante (a dispetto del titolo) di Roberto Rustioni che conclude la XXII edizione di [Le vie dei Festiva le](#) contemporaneamente apre la nuova stagione del [Teatro Vascello](#) di Roma. Queste "Tre sorelle" hanno gli stessi nomi Olga, Mascha e Irina, delle protagoniste dell'omonimo dramma che Cechov scrisse all'alba del 1900, e hanno un pure un Andrej come fratello, ma condividono (come suggerito palesemente dal titolo) con quelle che potrebbero essere state le loro bisnonne uno stesso sentimento, il dolore di vivere. L'autrice di questa riscrittura contemporanea della pièce cechoviana è una giovane drammaturga tedesca classe 1974, Rebekka Kricheldorf, che trasforma i russi figli orfani di un generale di provincia in altrettanti figli di una coppia di intellettuali tedeschi, morti da poco in un incidente stradale e proprietari di una villa in rovina. La morte dei genitori sovrintende sulla vita dei figli a loro sopravvissuti, giovani e non più giovani, con nomi e destini simili a quelli dei loro modelli di inizio Novecento.

Il testo, scritto sulla traccia dell'originale russo, ne dilata alcuni temi, come la festa di carnevale che apriva il dramma e che diventa una festa di compleanno di Irina ripetuta per tre anni successivi e ne prosciuga altri, come i personaggi esterni alla famiglia che diventano solo due, un maschio Georg (lo stesso regista, Roberto Rustioni), il maschio fascinoso emblematico e sorprendente per quella famiglia e una femmina, Janine, anch'essa in qualche modo paradigmatica di una femminilità estranea al nucleo familiare. Nella regia di Rustioni, che con

questa opera continua il suo percorso di ricerca su Anton Cechov, iniziato qualche anno fa con i *Tre atti unici*, e proseguito all'interno di un percorso laboratoriale sfociato in questo spettacolo, il testo ambientato in Germania si impregna dell'esperienza vissuta da un gruppo di giovani della capitale con il loro strascinato linguaggio romano fino a diventare lo squarcio spazio-temporale di vita di un piccolo gruppo di ragazzi, tanto simile alla vita vera da ricordare agli spettatori la formula conosciuta del "grande fratello" o di una probabilissima e poco esotica "isola dei famosi". E in effetti il paragone non è casuale: lo stile della recitazione improntato a un forzato realismo linguistico privilegia il turpiloquio che caratterizza l'ostentata povertà di linguaggio tipica di quei reality televisivi in cui una finta realtà si esibisce al posto dell'autentica finzione teatrale per testimoniare la necessità di coloro che vi partecipano, di esistere, come personaggi, almeno nella rappresentazione.

Le "sorelle" che improvvisano per la platea le loro danze etiliche su corredo di musica dello "stereo" lanciata "a palla" ricordano le stesse danze compiute dai personaggi dei reality di fronte all'occhio vigile e vertoviano della telecamera e il loro balletto apparentemente compiuto in solitudine come di fronte a uno specchio è fatto consapevolmente per essere goduto da un pubblico televisivo di una telecamera nascosta, indulgente e divertito di fronte alle storture di una goffa danza improvvisata, come pure le battute divertentissime di una comica Olga, brava e icastica come il personaggio comico di un varietà televisivo. A parte qualche banalità di routine ormai in molti spettacoli contemporanei come le inutili proiezioni video e l'intrusione fastidiosa di alcuni inserti musicali pop ad alto volume, questi frammenti di dolorosa vita familiare cechoviana colpiscono con efficacia gli spettatori a cui si rivolgono attraverso la sottigliezza comica che, nello scoppio delle sommesse risate svela, nel dipanarsi di situazioni tanto conosciute quanto quotidiane, la difficoltà degli affetti, delle relazioni umane e delle scelte di una vita vuota, inutile, straziata.

Publicato da [Monteverde Legge](#) a [13:00](#)



<http://laplatea.it/index.php/teatro/recensioni/1067-villa-dolorosa-tre-compleanni-falliti-al-teatro-vascello.html>

### **Villa dolorosa: tre compleanni falliti al teatro Vascello**

Scritto da Silvia Doria

Recensione dello spettacolo *Villa Dolorosa tre compleanni falliti* in scena al Teatro Vascello dal 5 al 13 ottobre 2015



Una villa, tre sorelle, Olga Mascha e Irina, e il fratello artista Andrej, che con i rispettivi nomi cercano di evocare la memoria degli omonimi personaggi cechoviani appartenenti a una nota famiglia facoltosa ma in declino.

Questi sono i protagonisti della rilettura in chiave moderna di “Tre sorelle” ad opera di Rebekka Kricheldorf in scena al Teatro Vascello per la regia di Roberto Rustioni.

Il pubblico in attesa che cominci lo spettacolo può già prefigurarsi, dalla scenografia allestita, l'ambientazione familiare in cui si muoveranno gli attori: un divano occupa la parte centrale del palco ed ai suoi lati l'arredamento sembra essere del tutto simile a quello di un soggiorno con un tavolo e sopra delle bottiglie ben esposte. In ultimo non possono sfuggire all'attenzione delle cornici vuote appese senza un particolare criterio sul fondo.

Si sta festeggiando il compleanno di Irina, la seconda delle tre sorelle, che nel primo atto della pièce compie 28 anni, quindi una donna abbastanza adulta che insieme alle altre due non fa che raccontarci il proprio modo di essere donna.

In realtà è questo che Cechov per primo si limitò a fare, narrare ciò che vedeva, per quanto potesse con occhio critico apparire deprimente e angosciante, perché ciascuno di questi personaggi riflette una parte dell'essere umano che meschinamente e quasi sempre è la parte peggiore di ognuno di noi.

Lontano da una critica di stampo politico o sociale si assiste alla rappresentazione di una realtà che viene scelta non perché gli animi siano esattamente i medesimi dell'epoca in cui l'opera fu scritta la prima volta ma probabilmente perché le domande e le riflessioni nate al verificarsi di certi episodi tipici di quel percorso che è la vita di un uomo e di una donna, si ripetono in maniera analoga e sorprendente soprattutto per la banalità del modo in cui si verificano le conseguenze di una determinata azione.

Infatti le tre sorelle ci mostrano il lato assai inconcludente del percorso di vita a cui sono giunte; chi perché apparentemente più solida, data la sua posizione d'insegnante, sprezzante di tutto ciò che è sintomo di inciviltà, ma priva di qualsiasi tipo di pathos, chi perché ha preferito una struttura solida come quella del matrimonio ma con un professore a cui manca la capacità di mantenere vivo il sentimento che l'aveva fatta innamorare e chi vive in un mondo allegorico e legato alle letture di un'infanzia assai illusoria in cui le favole di grandi menti non fanno che soddisfare la sua sete di azione. Non dimentichiamo poi il grande mancato artista, il fratello Andrej che giunge al bivio del grande salto artistico con moglie e prole a "discapito". Il quadro scenico è ben rappresentato dagli attori della compagnia Officine K che grazie anche alla regia di Roberto Rustioni, già avviato nella messinscena cechoviana dati i suoi precedenti lavori, e dalla natura esperta e poliedrica delle sue interpretazioni non può che vincere l'attenzione di un pubblico, spesso poco presente su diversi piani.

La chiave di lettura per cui si opta esime dal far critiche al confronto con la sua fonte d'ispirazione perché appare chiaro già dai costumi indossati dagli stessi personaggi che ad essere messo in gioco qui è una parte della società, che oggi è spesso sotto gli occhi di tutti e che tragicamente sembra impossessarsi di quello che un tempo erano gli eroi e le eroine della letteratura contemporanea.

Con la nostalgia di un'epoca, così rivediamo quella attuale e pensiamo che purtroppo sembra "Niente" al suo confronto.

**Silvia Doria**

**12 ottobre 2015**

[http://www.teatro.it/dettaglio\\_spettacolo.asp?id\\_teatro=1548&id\\_spettacolo=32153&utm\\_source=newsletter&utm\\_medium=newsletter&utm\\_campaign=nl13-10-15](http://www.teatro.it/dettaglio_spettacolo.asp?id_teatro=1548&id_spettacolo=32153&utm_source=newsletter&utm_medium=newsletter&utm_campaign=nl13-10-15)



Il testo della giovane autrice tedesca Rebecca Kricheldorf, adattato e diretto dal regista e interprete Roberto Rustioni, è una riscrittura delle *Tre sorelle* di A. Cechov.

Nella Germania dei giorni nostri, una strana famiglia, composta da tre sorelle e un fratello – orfani di entrambi i genitori, facoltosi intellettuali – si ritrova in una villa che sta lentamente cadendo in rovina – per festeggiare il compleanno della “mezzana”. Hanno tutti nomi russi – Olga, Irina, Masha e Andrej – retaggio genitoriale difficile da sopportare.

Questo “rito” si ripete per tre anni, rivelandosi sempre un totale fallimento, tra furiosi litigi, regali sbagliati, alcool in abbondanza e musica ad alto volume.

A “movimentare” il già precario equilibrio familiare intervengono Georg (Roberto Rustioni), affascinante, ma lamentoso uomo di mezz’età, titolare di una ditta d’imballaggi, e il giovane nuovo amore di Andrej, una ragazza di basso ceti, che in tre anni metterà al mondo tre figli.

Tutte esistenze in un certo senso “fallite”, alcune delle quali si trovano e si rincorrono, come per esempio Mascha e Georg.

Gli altri sono in bilico tra consapevolezza, rassegnazione e desiderio di azione. E sembra quasi che vivano le loro esistenze come un dovere, con quell’accidia intellettuale alla quale sembra non esserci soluzione.

Irina si “trascinerà” con questo “mood” dai 28 ai 30 anni, anche se la più fragile si rivelerà essere Mascha, dilaniata tra la convivenza con un marito che non ama e il nuovo sentimento, sempre più forte che prova per Georg.

Un’umanità complessa e tragicomica, che, forse, trova redenzione solo nella routine.

Lo spettacolo *Villa Dolorosa. Tre compleanni falliti* è stato presentato in prima nazionale al Festival delle Colline Torinesi, dalla Compagnia Fattore K.

*Roberto Mazzone*

<http://www.lazionauta.it/villa-dolorosa-al-teatro-vascello-di-roma/>

## Villa dolorosa al teatro Vascello di Roma

14/10/2015



**Roma:** Villa dolorosa. Le tre sorelle di Cechov, rivisitate in salsa tedesca. Si ride, si sorride amaro, si ghigna (di **Daniele Poto**). Di fronte agli imprevedibili sviluppi di tre balorde serate di compleanno in famiglia. Ovvero Cechov rivisitato da Rustioni in salsa tedesca. Classicità e mainstream amalgamate nei dialoghi, un tentativo curioso e stimolante di uscire da una consunta rivisitazione. Si sente la mano a tratti leggera, a tratti pesante, ma giovanilista (a tratti ingenua) di Barbara Kricheldorf, la quarantenne autrice berlinese. Lo spettacolo anche all'ultima replica, inquadrato ne "Le vie del festival" ha riscosso consenso e applausi qualitativi nonostante infelici concomitanze (allerta meteo, la partita della nazionale di calcio). S'intravede sullo sfondo della "Villa dolorosa" precarietà e penuria esistenziale, la nota melanconia russa, ma poi c'è lo spirito della leggerezza, la fatuità del presente a raccordare su toni contemporanei la pièce. L'ultima parola pronunciata in scena è "niente". Dunque c'è anche un po' di Ionesco, dell'assurdità dell'esistenza. Soprattutto per come viene condotta sul gioco del compleanno che nei 365 giorni dell'anno, unitamente alle feste comandate, è l'elemento che può far scattare più stati di crisi e domande insolite. Tutti i compleanni sono egualmente infelici, colmi di regali inutilità di noia, di scontri tra fratelli, di domande sui ménage e sui tentativi inespressi di legami sentimentali. Colpisce al Vascello la bravura e la maturità degli interpreti, egualmente impegnati e con cambiamenti di registri impegnati. Di Roberto Rustioni si conoscono le doti ma a noi è piaciuto molto Gabriele Portoghese, molto russo più che tedesco, insolitamente a suo agio in una parte. Le tre sorelle contemporanee rappresentano la fotografia esterrefatta dell'autrice sulla realtà contemporanea dove l'impegno e il richiamo ai valori spariscono e impallidiscono di fronte a superficialità, evanescenza, male di vivere.

## Roberto Rustioni. Čechov interno giorno

DI SIMONE NEBBIA 26 OTTOBRE 2015

Roberto Rustioni con Villa Dolorosa porta in scena una riscrittura da Anton Čechov. Recensione



Foto Manuela Giusto

La riscrittura. Questa pratica che alle arti giova per il semplice sforzo di recuperare un senso intimo dalle opere classiche, stipulando con loro – con gli artisti che le hanno composte – un patto segreto di reciprocità, fino a tradurlo all’epoca contemporanea, ossia nel tempo e nel luogo dove quell’appartenenza, quella loro classicità, si esplicita e si rende concreta essenza di ciò che esiste. **Rebekka Kricheldorf** è una berlinese del 1974 e ha pensato bene che *Tre sorelle* di **Anton Čechov** dal 1900 avesse per l’oggi un messaggio di forte presenza; ha dunque immaginato che il senso di solitudine estrema che lega la famiglia ma esclude da qualunque possibile relazione con altri mondi, che la monadica coesione in cui fiorisce quell’ilarità repressa capace di consumare di infelicità le menti più brillanti, potessero essere traslate in un contesto attuale mantenendo i caratteri capillari del dramma originale. *Villa Dolorosa* prende nome, questo spettacolo nato all’interno del progetto *Fabulamundi* e in scena con la regia di **Roberto Rustioni** per **Le Vie dei Festival 2015** al **Teatro Vascello** di Roma, dopo aver vissuto una fase creativa nell’ottimo spazio residenziale delle Carrozzerie n.o.t.

Del modello si mantiene l’intreccio legato alla casa, vera protagonista della piece, con la penosa gestione dei rapporti interni sempre sul punto di scoppiare e morbosamente conservati fin quasi alla nausea e all’asfissia: Irina,

Maša, Ol'ga, con il fratello Andrej costituiscono qui un blocco unico che non riesce a costruire una rete esterna, lasciando morire l'evoluzione in un incestuoso affare di famiglia; a nulla vale il ricorso a mariti, mogli, figli, amanti, agenti esterni che non agiscono perché è vietata loro la successione, il passaggio di testimone diretto che si caratterizza con l'uso e l'appartenenza proprio alla casa, vera gabbia dorata di una decadenza inarrestabile; è un'eredità che i figli non riescono ad assimilare e trasformare, un possesso che li ha spersonalizzati uno per uno e li rende, in fondo a qualche timido segnale di apertura subito murata, insensibili a qualsiasi contatto esterno.



Foto Manuela Giusto

Roberto Rustioni, dopo aver lavorato su *Tre atti unici* da Anton Čechov, si ritaglia, grazie a questa riscrittura, la possibilità di compiere un passo in più nell'opera di attualizzazione dell'autore russo, ponendo la situazione cechoviana in un ambiente immobilizzato, in cui gesti e parole ricorrono ogni giorno di ogni anno, con una ciclicità spaventosa cadenzata dal continuo ritorno all'appuntamento con il compleanno di Irina. Anche qui, come da buona tradizione, Čechov non prescinde da questo dialogo intrecciato di tragico e comico, quel dolore recondito non si attenua dell'ironia ma anzi forse ne viene ancor di più estremizzato, vittima dell'ultima dose di cinismo autoinflitta. Il tempo sembra non passare mai, anno dopo anno, eppure il deterioramento dei desideri, l'invecchiamento delle posizioni, la crescente non disponibilità al cambiamento, la negazione progressiva della libertà di scelta, invece di segnare il segmento cronologico lo rendono evanescente, esaurito, come l'ennesimo samovar soprammobile – feticcio del tempo – regalato per lo stesso, nuovo, compleanno.

Ultima nota è per chi abita la scena. Sempre di più nel teatro contemporaneo si affaccia una presenza innegabile, sempre più parliamo di teatro degli attori. Sì, ma gli attori di teatro. Gli attori che sono, teatro. Quelli come **Federica Santoro** (qui con i bravi **Eva Cambiale, Carolina Cametti, Gabriele Portoghese, Emilia Scarpati Fanetti** e lo stesso Rustioni) che non entrano nei personaggi, li consistono. Costoro, piuttosto che interpretare un personaggio, cioè dare a esso alcuni caratteri propri, compiono il percorso inverso e conferiscono a sé stessi alcuni caratteri del personaggio, limitando ancora di più, in tal modo, la sfumatura di verità che sibila sospesa tra realtà e finzione.

**Simone Nebbia**

Twitter @Simone\_Nebbia

VILLA DOLOROSA

Tre compleanni falliti

liberamente tratto da *Tre sorelle* di Čechov

uno spettacolo di Roberto Rustioni

di Rebekka Kricheldorf

traduzione Alessandra Griffoni

adattamento e regia Roberto Rustioni

con Federica Santoro, Roberto Rustioni, Eva Cambiale, Carolina Cametti, Emilia Scarpati Fanetti, Gabriele

Portoghese

assistente alla regia Gabriele Dino Albanese

Produzione Fattore K

in collaborazione con Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival

progetto ideato nell'ambito Fabulamundi Playwriting Europe 2014

residenza Carrozzerie n.o.t.

# SIPARIO

<http://www.sipario.it/recensioniprosav/item/9487-villa-dolorosa-tre-compleanni-falliti-regia-roberto-rustioni.html>

## VILLA DOLOROSA, TRE COMPLEANNI FALLITI - regia Roberto Rustioni

Mercoledì, 04 Novembre 2015

Scritto da Alma Daddario



"Villa Dolorosa", regia Roberto Rustioni. Foto Manuela Giusto

**Regia di Roberto Rustioni**

**Testo di Rebekka Kricheldorf**

**traduzione di Alessandra Griffoni , adattamento di Roberto Rustioni**

**con Federica Santoro, Emilia Scarpati Fanetti, Roberto Rustioni, Eva Cambiale,  
Carolina Cametti, Gabriele Portoghese**

**Produzione Fattore K. in collaborazione con Associazione Olinda Onlus e Cadmo/Le Vie dei Festival**

**Roma, Teatro Vascello dal 5 al 13 ottobre 2015**

**www.Sipario.it, 3 novembre 2015**

**Senza trama né finale: attualità di Cechov nella rilettura contemporanea di una giovane drammaturga tedesca.**

"Nella vita la gente non si spara, non si impicca, non fa dichiarazioni d'amore ogni momento. Né si dicono a ogni momento cose intelligenti. La gente per lo più beve, mangia, fa la corte, dice sciocchezze. Dunque bisogna che tutto

questo si veda sulla scena. Bisogna fare una commedia dove la gente venga, vada via, mangi, parli del tempo, giochi a carte. Ma non perché questo serve all'autore, ma perché così avviene nella vita reale".

Anton Checov

Ha debuttato sulla scena romana per le Vie dei Festival a Ottobre al Teatro Vascello, per proseguire in *tournèe*, prossima tappa a Milano, al Teatro Franco Parenti. Si tratta di "Villa Dolorosa", uno spettacolo che è un gioco di sguardi: quello della giovane drammaturga tedesca Rebekka Kricheldorf che incrocia lo sguardo di Cechov. Ispirato al capolavoro "Tre sorelle" dell'autore russo, il dramma della Kricheldorf è ambientato in una Germania contemporanea, all'interno di una villa un po' fatiscente, abitata da una strana famiglia, dove si svolge una festa di compleanno. Cambiano le regole del gioco fra i protagonisti, ma l'obiettivo è sempre lo stesso: afferrare il senso dell'esistenza, sentirsi padroni del tempo. La ricerca della felicità è l'utopia inseguita dai personaggi di Tre sorelle, come da quelli speculari di Villa dolorosa. Anche in Villa Dolorosa si riprende il pensiero forte e necessario sul tempo, così com'era in Cechov. Anche qui le tre sorelle, e il fratello di Villa Dolorosa, aspirano alla felicità, ma quando il destino li mette alla prova facendoli incontrare con chi questa felicità potrebbe concretizzarla, una sorta di paralisi spirituale rende impossibile questa concretizzazione. E' un po' come se temessero il cambiamento, volessero negare il tempo scorre, inesorabile e fuori dal loro controllo. Così un po' per paura un po' per pigrizia, rimangono confinati nei loro stessi sogni. Così, restano pavidamente aggrappati alle loro fragili sicurezze, come le feste di compleanno puntualmente organizzate da Irina, la più giovane delle sorelle, le responsabilità frustranti di Olga, insegnante pentita, il matrimonio di convenienza di Masha, che ne paralizza le aspirazioni, il sogno nel cassetto di Andrej di diventare un grande scrittore. Ognuno, a suo modo, cerca di mascherare il disagio verso una realtà che dovrebbe affrontare, al posto di quella immaginata e sognata. È la storia di un vuoto esistenziale, dove i desideri più intensi dei personaggi non si concretizzano in atti di volontà e le azioni non corrispondono alla veemenza dei desideri. Nella vicenda di "Villa Dolorosa", tre sorelle e un fratello hanno ricevuto dei nomi russi dai loro genitori facoltosi, intellettuali e radical/chic. La coppia, tragicamente scomparsa qualche anno prima in un incidente, lascia in dote a Olga, Masha, Irina e Andrej una casa che va letteralmente in rovina, in cui si consumano, nell'arco di tre anni, altrettante feste di compleanno. In realtà le feste di Irina sono dei veri e propri fallimenti che si dipanano tra litigi furibondi, regali sbagliati, amori falliti e fiumi di alcool. Ci si interroga sulla felicità, sul lavoro, sull'amore, sul futuro dell'umanità, si balla poco e si parla molto, si cita Schopenhauer e si raccontano barzellette, si ingurgitano sonniferi contenenti morfina, e ci si arrabbia con veemenza per argomenti futili. Si delinea con precisione l'atmosfera tragicomica, cara a Cechov, dove si alternano elementi malinconici e drammatici, a situazioni paradossali ai limiti del grottesco.

A sconvolgere la monotonia delle vite dei protagonisti a un certo punto irrompe Georg, interpretato dallo stesso regista della pièce, una sorta di "guastatore" che dall'esterno porta un afflato di novità, un'istigazione al cambiamento. Ma l'opportunità che la vita presenta ai fratelli, rappresentata da Georg, che si innamora di Masha e tenta di farla reagire, proponendole scelte che potrebbero renderla finalmente felice, cade nel vuoto. Dopo aver fomentato dubbi, riflessioni, domande nelle tre sorelle e in Andrej, Georg dovrà arrendersi davanti alla paralisi degli amici, e si allontanerà per sempre dalla villa e dalle loro vite. Al di là degli arrovellamenti esistenziali dei protagonisti, del tentativo di suicidio di Masha, degli inesorabili fallimenti delle feste di compleanno di Irina, del deludente matrimonio di Andrej con la volgare e volitiva Janine, "Villa Dolorosa" è anche inaspettatamente divertente. Malgrado il titolo ingannevole, è un testo che la raffinata e acuta visione registica di Roberto Rustioni ha saputo valorizzare al meglio, evidenziandone l'ironia e l'attualità delle tematiche, con soluzioni drammatiche illuminate. Una squadra di attori affiatati e credibili nei vari ruoli fa di Villa Dolorosa uno degli spettacoli più interessanti della stagione: Federica Santoro, Eva Cambiale, Carolina Cametti, Emilia Scarpati Fanetti, e il talentuoso Gabriele Portoghese.

"L'oscillazione tra malinconia e ilarità, felicità e infelicità, fa di quest'opera lo specchio della condizione umana: l'opera ispiratrice, Tre Sorelle, è una grande dissertazione sul tema della felicità sospesa tra ilarità e angoscia. "Villa Dolorosa" di Rebekka Kricheldorf mi è parso, fin dalla prima lettura, un testo significativo e "necessario". Ci sono autori e artisti che

ti comunicano più di altri, che ti risuonano dentro da sempre, per me è Cechov. Quando Fabulamundi mi ha proposto una serie di opere da vagliare, non ho avuto esitazioni rispetto a "Villa Dolorosa", ci ha raccontato il regista. L'umanità di Cechov è complessa, non esiste il bianco o il nero, ma il grigio, la sfumatura, la contraddizione, in una visione dell'uomo e del reale assolutamente contemporanea, delineata dalla scrittura della giovane autrice tedesca che qui risulta concretamente in perfetta armonia con la poetica cechoviana.

Le tensioni e le dinamiche familiari presenti in Cechov vengo riproposte dalla Kricheldorf in maniera altrettanto sottile, fino a raggiungere il culmine nella scena finale, che ci illustra l'eterna difficoltà a rapportarsi al Mondo, a ciò che è esterno, altro da noi, in perenne e inesorabile tensione. Alla fine la sfida resta aperta, non c'è una soluzione. La Kricheldorf, come Cechov, istiga alla riflessione, alla domanda, non da risposte. Ma questo in fondo è lo scopo dell'arte.

"Non inventare sofferenze che non hai provato, non descrivere personaggi che non hai veduto, perché in un racconto la menzogna infastidisce più che in una conversazione" (A. Cechov)

**Alma Daddario**